RELAZIONE STORICA &c

DELLA POLLONIA

ANTICA E MODERNA

RELAZIONE

STORICA, POLITICA, GEOGRAFICA, LEGISLATIVA, SCIENTIFICA, LETTERARIA, &c.

DELLA

POLLONIA

ANTICA E MODERNA

ULTIMAMENTE PUBBLICATA

PER LE CURE DI

LIONARDO CHODZKO

Prima Traduzione Italiana

TOMO I.

Ottavio Ciapelli

Livorno

DALLA TIPOGRAFIA DI G. P. POZZOLINI, E C.

1831.

PREFAZIONE

Quando Napoleone trasportò in Prussia, e in Pollonia la guerra continentale, tutta l' Europa rivolse gli occhi a queste contrade, e fu desiderato di conoscere meglio la geografia onde giudicare rettamente le operazioni militari, che vi si effettuavano. La Pollonia in ispecie fedele alleata della Francia ottenne cure, e diligenze singolari. Fino a quell' epoca cotesto paese leggermente percorso da viaggiatori pregiudicati mancava di fedele pittore, e la statistica, e storia sue giacevano dentro uno scarso numero di opere incomplete. La curiosità francese invocava l' opera dell' illustre geografo Malte-Brun il quale raccogliendo in sei mesi il maggiore numero, possibile di materiali, secondato da alcune note insufficienti dei Signori Niemozewski, Skibilewicz, e Maleszewski pubblicò nel 1807 la sua *Relazione della Pollonia antica, e moderna.* Ma questo scrittore tanto scrupoloso, inesperto della lingua pollacca, conobbe la difficoltà della impresa, e confessò nel suo libro avere inteso soltanto di fare una opera preparatoria. « La descrizione « della Pollonia fin qui è stata inutilmente de« siderata. Noi abbiamo impreso alcune ricerche

« per supplire a questo vuoto nella geografia;
« e la importanza dei casi presenti ci consiglia
« a pubblicarne le conseguenze quantunque le
« sappiamo imperfettissime. Senza presumere
« pertanto, e solo come pegno di gratitudine, e
« di stima pel popolo pollacco costante alleato
« della Danimarca tenta in queste carte un Da-
« nese di rendere un poco più nota la Pollonia.
« Si voglia considerare l' opera nostra come linee
« tracciate ai dotti Pollacchi per indurli a riem-
« pirne i vuoti mediante nuove ricerche, ed in
« favore di simili sentimenti ci sieno perdonati
« gli errori, che non abbiamo potuto evitare. »

Infatti l'opera di Malte-Brun non andava scevra d' inesattezze compensate abbastanza da moltissimi pregi. Nel 1812 l' attenzione universale, e più intensamente, che mai si volse a cotesta parte della Europa; all' epoca della guerra famosa gli Speculatori levarono da Parigi quante opere poterono trovare relative alla Pollonia, e alla Russia formandone un deposito immenso a Wilna; speravano che i soldati conquistatori si compiacerebbero a studiare la loro conquista, speravano, che al terminare della guerra quei libri raddoppierebbero di valore: la fortuna decise altramente; e alle tante sventure, amarissimo frutto di cotesta invasione, si vuole aggiungere quelle dei librai. La ritirata dei Francesi avendo lasciato la Lituania aperta ai nostri nemici, entrarono in Wilna, e nuovi Omar, arsero le opere, che sdegnavano leggere; fra queste la *Relazione della Pollonia*, sicchè quasi tutta dispersa nell' incendio divenne rarissima, e da molto tempo esigeva nuove edizioni.

Nel mio viaggio a Parigi visitai nel mese di Agosto 1826 Malte-Brun, e lo sollecitai ad occuparsi della nuova edizione, offrendogli notizie, e materiali preziosi; promise farlo, e lo avrebbe fatto di certo rifondendo la prima sua opera dove la morte non lo avesse colto nel mese di decembre dello stesso anno. Questa perdita fu oltremodo dolorosa per la Pollonia perchè il celebre geografo di cui il nome aveva forza di autorità, voleva, e poteva rendere alfine al mio paese la giustizia, che merita, e correggere gli errori, che pure in questo proposito contiene il *sesto volume* della sua *geografia universale*. Le mie osservazioni però non erano state invano, e gli eredi del dotto geografo, di concerto con l' editore delle sue opere complete mi affidarono la revisione dell' opera.

Ma invaghito dal lavoro, e animato dai molti materiali, che da ogni parte mi pervenivano invece di rivedere ho composto un nuovo libro.

E nella prima parte ho disposto tutti i documenti, che mi spedivano i dotti pollacchi intorno la geografia, statistica, e storia naturale della Pollonia, nella seconda un ragguaglio storico, legislativo, e letterario. Renunziando nella seconda parte all' ufficio di autore ho lasciato luogo alla penna dei miei compatriotti, i quali così efficacemente hanno contribuito alla compilazione dell' opera.

Quindi mi corre l' obbligo di avvisare come il *Ragguaglio storico* posto nella seconda parte spetta ad uno dei nostri giovani pubblicisti ormai bastantemente celebre nella letteratura.

Il *Saggio intorno l' antica legislazione pollac-*

ca si deve agl' immensi studi di Giovacchino Lelewel. Una buona avventura mi fece capitare tra mano questo prezioso manoscritto, e pubblicandolo sostengo la mia debolezza con la dottrina di quell' illustre Professore.

Finalmente la *letteratura antica della Pollonia*, che termina l' opera è composta di una serie di frammenti, che Michele Podezazynski con bella cortesia si compiacque estrarre da una opera molto più considerevole all' unico scopo di farmi piacere. Questo giovane si è dedicato con singolare zelo a laboriose ricerche intorno l' antica Pollonia, e malgrado gli ostacoli di ogni genere, che gli si attraversano spera un giorno di vederle lietamente accolte dal pubblico.

Tale è la storia di questa nuova edizione. Opera di coscienza, e di buona fede composta sopra gli elementi più completi, che ci fu dato raccogliere; ma se errori involontari mi fossero trascorsi io invito i lettori ad emendarli, poichè lo scopo della mia vita consiste a richiamare l' attenzione di tutta l' Europa sopra la mia infelice, ma gloriosissima patria.

Lionardo Chodzko.

Relazione Storica ec.

DELLA

POLLONIA

ANTICA E MODERNA

CAPITOLO I.

Situazione, estensione, divisioni geografiche, frontiere, prospetto cronologico della riunione, e dello smembramento delle Provincie.

Descriveremo la Pollonia in tutta l' estenzione in cui ella era prima degli smembramenti, che l' hanno tolta dal numero degli stati; però seguiteremo le antiche divisioni, le quali soltanto corrispondono con esattezza ai limiti della Pollonia, che occorrono nella storia di questo stato, e le quali molto meglio si adattano al prospetto della geografia naturale, che non le arbitrarie separazioni descritte dalla spada dei conquistatori. L' immenso spazio di paese, che giace da un lato tra il corso dell' Oder, e le sorgenti della Dzwina e del Dnyeper, e dall' altro tra il Mar-Nero, e il Mar Baltico compose nei tempi passati uno stato famoso negli annali di Europa. Facevano prova della universale prosperità le floride città situate sulle sponde dei fiumi navigabili, doviziose d' industria, di lusso, e d' ogni comodo della vita. Gli spessi porti sopra le sponde ospitali della Vistola, e del Niemen frequentati dagli Inglesi a cagione del commercio; la savia amministrazione introdotta per le cure del Gran-Casimiro, le fabbriche, e le manifatture promosse da Sigismondo I. e dal suo figlio Sigismondo-Augusto; il Baltico coperto di navi nazionali sotto Sigismondo, e sotto l' ultimo dei Ladislai; gli arsenali di Puck, Kozinierz, Wadyslawow ripieni da questo re di armi, e cannoni; numerose biblioteche frequentate da uomini dotti; le lettere, e le scienze coltivate con ottimo successo: per tutte queste cose andava distinta la Pollonia in mezzo alla nostra vecchia Europa. Ma questo tempo felice doveva passare; il

tocco degli anni s' apprestava a distruggerle. Infinite sciagure si addensarono su questo sventurato paese, e rovesciarono in breve ora l'opera di molti secoli. Pure la Pollonia quantunque soggiogata non fu distrutta!

Considerato da prima l'insieme della Pollonia, osserveremo il suo Stato Politico-Geografico, di poi entreremo nella *Piccola-Pollonia*, o Alta composta degli antichi palatinati di Cracovia, Sandomir, e Lublino, provincia situata a mezzo-giorno-ponente di Varsavia, e principalmente confinante con l'Alta-Slesia, e con l' Ungheria. Quindi scenderemo alle pianure della *Gran-Pollonia* chiamata ancora bassa a cagione del livello del suo terreno, e quivi percorreremo i palatinati di Posen, di Ralisr, Sieradia, e Lenzyça, nella *Kuyamia* i palatinati di Brzesc-Kuïawsky, e Inowroelaw, in *Mazavia* i palatinati di Mazovia, Plock, Rawa, e la terra di Dobrzyn. Parlando della *Pomerania* daremo alcune notizie intorno la navigazione de' Pollacchi sul Baltico.

E passando nella *Russia-Pollacca* troveremo i palatinati di Culm, Malborg, o Marienbourg, e la Prussia-Ducale.

La *Podlachia* contrada situata all' oriente di Mazovia dependente dalla Piccola-Pollonia per le sue relazioni politiche, ma che per lungo tempo stette come provincia distinta ci fermerà per qualche momento, ed entrando in seguito nel *granducato di Lituania* il quale occupa il settentrione-levante dell' impero pollacco, visiteremo i palatinati di Wilna, e Troki componenti la vera Lituania; a ponente il ducato di Samogizia paese, che al titolo di palatinato aggiungeva quello di *starostia*, a levante, e a mezzo-giorno le dependenze della Lituania, le Russie Nera, e Bianca composte dei palatinati di Nowogrodek, Brzesc-Litewky, Minsk, Mscislaw, e Smolensk uscendo dal granducato per la parte di tramontana, passeremo in *Kurlandia*, la quale col paese di Semigalle formava un ducato sottoposto alle corone unite di Pollonia, e di Lituania, e nella Livonia di cui una parte formava il palatinato della Livonia Pollacca; scorreremo a mezzo giorno della Lituania molte provincie dipendenti per ordine politico dalla Piccola-Pollonia; cioè alle falde dei monti Karpati la *Russia-Rossa*, contenente la terra di Galizia, la Pokucya, non che il palatinato di Belz, e la terra di Chelm, a settentrione-levante di questo punto troviamo la *Wolinia, la Podolia, l' Ukrania,* e il paese dei Cosacchi i quali paesi comprendevano i palatinati di Wolinia, Podolia, Bracklaw, Chiovia e Czerniechow.

Finalmente osserveremo la *Vallacchia*, e la *Moldavia* provincie per quasi due secoli vassalle della Pollonia.

Così avremo visitato le province le quali formavano gli stati della repubblica pollacca, e che fino al 1795 conservarono il nome di due grandi divisioni chiamati i due popoli, della Corona, e della Lituania.

Tutta la Pollonia unita al granducato di Lituania ed accresciuta della Prussia-Pollacca, della Russia-Rossa della Kurlandia, e della Livonia fino alla metà del secolo 18.° occupava un immenso spazio di paese. Il Baltico coi porti di Dantzig, Elbing, Libau, e Windau erano i suoi confini a settentrione ponente, a settentrione, e a levante la Moscovia, e solo in parte tracciati dal corso della Dzwina, e del Dnieper rimontando verso la loro sorgente; (1) a mezzo giorno i possessi ottomanni, ed in gran parte le rive del Dniester, che separava le provincie vassalle della Moldavia, e della Vallacchia; ancora dalla parte di mezzo giorno l' Uugheria, la Slesia, e la magnifica catena dei monti Karpati; a ponente ancora la Slesia, o gli stati elettorali di Brandebourg eccettuata però la Prussia-Ducale, perocchè questa parte di frontiera con gli Stati Prussiani non avesse limiti naturali.

Così questo paese comprendeva 30m. miglia quadrate (2) di superficie (3), ma dopo le perdite sofferte sotto il regno di Giovanni-Casimiro erano nel 1771 ridotte a miglia quadrate 21,334 (4). Sotto Giovan-Casimiro cioè prima della sventurata guerra di Svezia, e avanti il 1655, l' intera popolazione della Pollonia ascendeva a 15milioni di abitanti. Le guerre continue che da questa epoca in poi per ben venti anni sostenne contro gli Svedesi, Moscoviti, Cosacchi, Transilvani, Tartari, e Turchi le costarono circa tre milioni di uomini (5). Allora s' incontrarono rovine laddove sorgevano nobili castelli, e case di coltivatori, e la potenza Pollacca cominciò a precipitare alla sua decadenza.

Posta tra il Mar Baltico, e il Nero, attraversata in ogni direzione da più di 4m. riviere, la Pollonia offriva ogni

(1) *Sebbene vi fosse un tempo, nel quale il Dnieper scorreva in mezzo all' impero Lituano.*
(2) *Un miglio di Pollonia equivale a 2 leghe francesi.*
(3) *Swienecki descriz. dell' antic. Pollonia t. 1. p. 1. Ed. del 1816.*
(4) *Czacki. Saggio su lo spirito delle leg. lituane, e pollacche, t. 1. p. 227.*
(5) *Bandtkie (S. G.) Isto. della Pollonia t. 2. p. 431. Intorno alla stato attuale della Popolazione della Pollonia porremo un ragguaglio alla fine del volume secondo la Geografia moderna di Plater.*

vantaggio di commercio lucroso; ricoperta d'armenti di tutte specie, ingombrata da immensi boschi capaci di fornire legname meglio adattato per la costruzione dei bastimenti, ricca di minerali, di metalli, e di marmi, più di qualunque altro paese d'Europa abbondante di sale; tale era questa terra abitata fino dal quarto secolo di Gesù Cristo dal più nobile, e valoroso ramo della stirpe Slava.

La critica-storica tiene per favolosi i racconti precedenti all'introduzione del cristianesimo in Pollonia. E' fu dopo il 965, che Mieczyslao I. ricevuto il battesimo si avvicinava alla Boemia, e v' introduceva i libri santi. Il suo figliuolo Boleslao-il-Grande (*Chrobry*) gettò nel 1008 i fondamenti dei monasteri dei Benedettini a Sieciechow, ed a Lysagora. I padri di questa venerabile congregazione possedevano in appresso conventi a Tyniec, Trzemeszno, e Iendrzeïow, ed altri luoghi dove con molta religione custodirono in deposito i primi monumenti della civiltà pollacca.

Boleslao-il-Grande vendicando le scorrerie fatte da Wladamiro-il-Grande nei paesi degli Slavi, e nella Crobazia non solo riprese le contrade rapite, ma nel 1018 entrava vittorioso in Kiow. Per altra parte le sue armi sottoponevano la Boemia, e la Moravia fino alla Saala, ed all' Elba. I Principi Russiani (1) spinsero di nuovo le loro conquiste fino alle rive del San, e formarono il Ducato di Przemysl. Boleslao-l'-Ardito giunse a cacciarneli, ma il suo successore Wladislao-Herman fu costretto a lasciarli signori di questi terreni sicchè la Pollonia tornava nell' antico suo stato cioè nei paesi in appresso distinti col nome di Piccola, e Grande-Pollonia, Slesia, Mazovia, e Pomerania. Boleslao-Krzywousty (*Bocca torta*) fece famoso il suo regno colla conquista di molte provincie. I Pomerani, i Lutichi sparsi sulle sponde del Baltico di là dall' imboccatura dell' Oder subivano la legge del vincitore; ma la stolta divisione, che Boleslao *Bocca-torta* fece di questo paese nel 1139 tra i suoi quattro figliuoli indebolì talmente la potenza pollacca, che ben furono necessarie in seguito la sapienza, e l'opera di Wladislao-Lokyetek per riunire le parti disgiunte. Nella guerra ostinata ch' egli ebbe a combattere contro i cavalieri Teutonici questi s' impadronirono della Pomerania, e della città di Dantzig da tempo immemorabile possedute

(1) *Notabilissima è la differenza tra Russiani e Russi; in seguito ne daremo conveniente spiegazione.*

dalla Pollonia. Il suo successore Casimiro-il-Grande di eterna rinomanza non valse a riconquistare la Pomerania, e renunziò i suoi diritti sopra la Slesia in favore della casa di Lussemburgo regnante in Boemia; se non che questa contrada dove secondo l' espressione di Dlugosz (Longino) *scorrevano il miele, ed il latte* tornava per diritto di successione alla Pollonia dopo la morte dei principi russiani regnanti nella Russia-Rossa.

Poco giovò alla Pollonia il regno di Luigi di Ungheria, moltissimo quello della sua figlia Edvige (1382-1399); poichè conducendo a marito Wladislao-Iagellone granduca di Lituania riuniva per sempre questi due popoli in un sol corpo politico. Sotto il regno glorioso di questi illustri sposi vide la Pollonia l' accademia di Cracovia ristorata, gli Starosti ungheresi respinti dai castelli della Russia-Rossa, che volevano riunire all' Ungheria, i Kani dei Tartari, e gli Ospadari di Vallacchia, e Moldavia costretti a prestare gli omaggi di vassallo, e le corone di Boemia, e di Ungheria deposte ai piedi dei suoi Sovrani, e la sua alleanza ricercata dai Principi tedeschi; finalmente la potenza teutonica distrutta nella battaglia di Grunewald il 14 Luglio 1410. dove ella perdeva 50m. uomini. Tale fu la Pollonia sotto il regno di Wladislao-Iagellone, e della sua valorosa, e virtuosa sposa Edvige. La Pollonia padrona di due mari prosperò nel suo commercio, e il suo terreno si popolò di villaggi, e di città. I successivi sovrani Sigismondo I., e Sigismondo-Augusto mercè una lunga pace poterono spargere benefizi su tutte le classi del popolo; e le scienze, le arti, l' industria, la tolleranza, e il commercio levarono questo paese al grado di potenza di primo ordine. Niccola Radzwyll, Niccola Firly, i Gorka, i Lascki, il gran Tarnonsky emularono di zelo, per rimettere in fiore l' agricoltura, e il commercio. Cristofano Szydlowyecki, e Andrea Koscielecky si occuparono della finanza. Furono visti mercanti inglesi domiciliarsi con numerose famiglie, e instituire l' emporio di un ricco commercio a Lazyniaz sopra la Vistola, a Kowno sopra il Niemen.

Pietro Tomicky politico profondo, Giovanni Ocesky sapientissimo ne' consigli; Giovanni Tarnowsky ottimo cittadino, e capitano valoroso; Falezewksy economista, e politico illustre; infine una serie di uomini per dottrina eminenti resero gloriosissimo il regno degli Iagelloni di cui la stirpe per somma sventura dei Pollacchi si estinse nel 1572.

Malgrado questo avvenimento non peranco erano giun-

ti i fatali destini della Pollonia, perocchè alla dieta convocata dopo la morte di Sigismondo-Augusto nel 1573. la tolleranza venisse solennemente guarentita; e con lei il commercio prima, e le scienze in appresso ponessero la Pollonia nell' antico stato di civiltà. Le scuole, e le stamperie si propagarono per tutta la superficie del paese, sicchè il regno del valoroso Batory, la prodezza, e i consigli del grande Zamoysky sarebbero stati sicuro pegno di felice avvenire dove Sigismondo III salendo al trono non avesse distrutta ogni speranza dei popoli.

Sigismondo III. della casa Svedese dei Wasa cominciò il funesto periodo in cui l'edifizio della repubblica logoro nelle sue fondamenta dovè precipitare rovinoso dopo una lunga vacillanza. I Gesuiti prevalsero sulla parte sana della nazione (1) e fu per loro che Sigismondo III. perdeva la corona di Svezia, e il suo figlio la corona di Moscovia, e si impegnava la triste guerra con Gustavo-Adolfo nella Livonia, e nella Prussia-Pollacca.

Veramente il Regno di Wladislao IV. fu splendido per molte ragioni, ma questa gloria menzognera non impedì, che sotto il regno seguente il savio principe Giovanni-Casimiro considerando i segni di prossima decadenza manifestasse nel 1666 sinistre predizioni le quali dovevano pur troppo avverarsi alla fine del secolo 18.°

Giovanni Sobieski prode capitano quanto politico inesperto rendeva famosa la Pollonia nelle armi, la peggiorava nell' amministrazione. I due Angusti della casa di Sassonia, e i casi avvenuti sotto il regno del pusillanime Augusto-Stanislao Poniatowski cancellarono alfine dal numero delle potenze un popolo di cui l'esistenza rimontava dieci secoli addietro. Ciò che la gloriosa guerra dell'indipendenza sotto Koscinsko non poteva ottenere per la Pollonia, una mano di prodi all'ombra delle bandiere francesi, l' ottenne per se sulle pianure d'Italia. Dombrowski, e Kniaziewicz con le legioni di Italia, e del Danubio conservarono l'eterna scintilla destinata alla resurrezione della Pollonia.

Finalmente la formazione del granducato di Varsavia nel 1806, e 1807, il suo incremento nel 1809. la speranza di una intera rigenerazione nel 12. nuove battaglie nel 13 e 14, e nnove divisioni nel 15, che designarono un Regno alla

(1) *Vedi Piasecki, Lubienski e molti altri scrittori contemporanei, come pure quelli del tempo nostro Sniadcki, Soltykowiez, Benkowski, Lelewel ec.*

geografia della Europa compongono le ultime linee del quadro in cui si vedono il valore, e la generosità di un popolo pagate con tanti, e tanto grandi disastri.

Avendo considerato, che il lettore osserverebbe con piacere l'ordine cronologico in cui le provincie pollacche furono conquistate, riunite, perdute o rigenerate, abbiamo estratto il quadro seguente ai *dieci secoli trascorsi dell' antica Pollonia* opera di Lelewel pubblicata recentemente a Varsavia.

I.° *Pollonia conquistatrice.— Dall'* 860 *al* 1139. (280 *anni*)

Ann. 700. Krakus in Crobazia, e in Kracovia. Wisimiro in Pomerania.

860. Ziemowit occupa il trono dei Popielsi; sue conquiste, e de' suoi successori in Mazovia, contro i Leuczycaniani.

965. Battesimo di Mieczyslao; sue conquiste di là dall' Oder,

999. Conquista della Slesia, e di Breslau; della Crobazia, e di Kracovia; della Moravia, e della Pomerania.

1002. Conquista della Boemia, e sua perdita nel 1004, guerra con gli Alemanni.

1007. Conquista di Lusazia.

1012. Di Lobustz.

1018. 30 Gennaio; trattato di pace di Budyszien coll'Impero, vantaggioso alla Pollonia. Guerra contro i Russiani. 14 Agosto Boleslao-il-Grande entra vittorioso in Kiow loro capitale.

1024. Incoronazione di Boleslao-il-Grande.

1034. 1035. La Pollonia perde la Moldavia, la Crobazia-Trans-Krapaziana, la Pomerania, la Russia, e la Slesia. Ryxa si separa dalla Pollonia, e si mantiene divisa.

1036. Maslas toglie dal dominio della Pollonia Mazovia fino al 1041.

1042. La Slesia riconquistata.

1054. Gli stati russiani tornano in potere della Pollonia.

1070. 1077. Boleslao-l'-Ardito conquista i medesimi stati. Guerra d' Ungheria.

1081. Perdita della Russia. Aumento degli Ebrei.

Ann.1109. Gli Alemanni disfatti a Hundsfeld, a Breslau sotto il comando dell' Imperatore Arrigo V.
1110. Trattato di pace di Bamberga offerto dal vincitore in virtù del quale Arrigo V. renunzia le sue pretensioni sopra la Pollonia.
1119. La Pomerania soggiogata.
1121. Conquista dei Lutiki o dei Wilsy.
1124. La Pomerania si fa cristiana.
1139. La Pollonia divisa in Duchee.

II.° *La Pollonia divisa.— Dal* 1139 *al* 1333. (200 *anni*)

Ann.1139. Il numero dei Palatinati aumenta.
1157. Trattato di pace di Krisgovia, umiliante per la Pollonia, rimane senza esecuzione.
1161. Guerra infelice contro i Prussiani.
1170. Cristianesimo in Livonia.
1173. Ducato di Pomerania sull' Oder.
1180. Sinodo di Lenczyca. Il senato pollacco è istituito.
1207. La città di Dantzig e la Pomerania saccheggiate dai Danesi. I Prussiani devastano Mazovia.
1218. 1225. Swientopelk caccia i Danesi,
1225. 1228. Il duca Corrado conduce i cavalieri Teutonici in Mozavia.
1227. Congresso di Gonzawa; Leszek I. e il duca di Breslau, Arrigo. Guerra per la tutela. Lo Starosta Swientopelk assume il titolo di duca di Pomerania.
1240. Invasione dei Mogolsi.
1245. La Russia-Rossa conquista Lublino.
1246. Incoronazione di Daniel unico re cattolico della Russia-Rossa.
1252. Incoronazione di Mindowe unico re cattolico della Lituania mediante una bolla del papa Innocenzo IV. nel 1251. Dotazioni secondo le leggi tedesche.
1260. Nuova invasione dei Mogolsi.
1264. I Podlachiani interamente disfatti.
1266. La Russia-Rossa prostrata a Pieta.
1270. 1290. La Pollonia sente gravissime perdite per la parte degli Alemanni in Lusazia, in Lngosz, in Grossenn, e nelle Marca Brandeburghese.

Ann. 1281. Invasione dei Lituani nel palatinato di Lublino. Leszek-il-Nero li respinge.
1289. Scoppiano le rivoluzioni.
1295.-1296. Nuova riunione della Pomerania, e di Dantzig, della Pollonia, della Kracovia di San Domiers, di Sieradz, di Lenczyca, e di Brzesc-Kuiawski.
1298. Si perde nuovamente una parte della Pomerania.
1300. Wladislao-Lokietek al giubbileo di Roma. Vincislao re di Boemia s' incorona in Pollonia.
1302. Lublino riconquistato.
1303. La terra di Michalow ceduta ai cavalieri di Prussia.
1309. Si perde la Pomerania, e Dantzig.
1309. Rivoluzione a Posen.
1311. Rivoluzioni a Cracovia.
1319. 20 Gennaio, incoronazione di Wladislao-Lokietek a Cracovia
1323. La terra di Dobrzyn ritorna alla Pollonia.
1325. Alleanza di Wladislao-Lokietek con Gedymin granduca di Lituania.
1327. I ducati di Slesia cessano far parte della Pollonia.
1331. 14 Giugno, memorabile Dieta di Chenciny: questa è la prima riunione operata da Lokietek dove si trattarono gravi interessi della patria. 27 Settembre, battaglia di Plowce contro i cavalieri di Prussia.
1332. La Kuiavia, e la terra di Dobrzyn conquistate dai cavalieri Teutonici.

III.° *La Pollonia fiorente.* — *Dal* 1333 *al* 1587. (250 *anni*)

1.1335. 22 Novembre; Congresso di Wyszogrod tra Casimiro il Grande, e i re d' Ungheria, e di Boemia.
1335.-1339. Renunzia al possesso della Slesia.
1339. 8 Maggio, Casimiro designa a Cracovia Luigi re d' Ungheria per suo successore.
1343. 8 Luglio, trattato di pace di Kalisz, e riconquista della Kuiavia, e della terra di Dobrzyn.
1345.-1346. Trattato di pace col re Giovanni di Boemia; Wschowa torna alla Pollonia; se ne distacca Swidnyca. La repubblica di Piskow diventa tributaria della Lituania.

Ann.1348. 8 Marzo, Dieta di Wislica, e promulgazione di nuove leggi per la Pollonia.

1349. Guerra con Olgerdo granduca di Lituania. La repubblica di Novogorod-la-grande diviene tributaria alla Lituania.

1355. Congresso di Buda in Ungheria. Dautzyg accettata per città anseatica.

1363. I Tatars di Perekop si sottomettono alla Lituania.

1365. Inowroclaw, Dydgoscz, e Gniewkow riunite alla Pollonia.

1366. Tratto di pace con Olgerdo granduca di Lituania.

1368. 1370. 1373. Spedizione di Olgerdo a Mosca.

1370. Cracovia accettata dalle città anseatiche.

1386. Wladislao-Jagellone granduca di Lituania eletto re di Pollonia. Prima unione dei due popoli..

1387. Cristianesimo in Lituania. Le Colonie tartare si fermano in questa provincia.

1396. La Moldavia vassalla della Pollonia.

1398. Battaglia di Worskla tra i Lituani, e i Tatars.

1410. Vittoria riportata da Wladislao-Jagellone sopra i cavalieri Teutonici presso Grunewald, e Tanneberg nella Prussia ducale.

1412. Acquisto della starostia di Spiz situata nei Karpati.

1413. 2 Ottobre, Dieta di Horodlo dove si concedono nuovi privilegi alla Lituania.

1417. Cristianesimo in Samogizia.

1429. Congresso di Luck tra l' imperatore Sigismondo, e i duchi di Lituania; le arti del primo sono deluse.

1443. Ducato di Severia unito alla Pollonia per compra.

1447. Casimiro regna in Pollonia, e in Lituania. Questa s' impadronisce di Brzesc chiamata di poi Brzesc-Litewski.

1452. La Lituania occupa Luck, e Wlodzmierz in Wolynia.

1453. La Pollonia acquista il ducato di Oswiecim.

1454. La Prussia si unisce, e si sottopone alla Pollonia. Guerra contro i cavalieri Teutonici.

1457. La Lituania occupa Braçlaw iu Podolia.

1460. La Lituania perde Pskow.

1462. I palatinati di Rawa, e di Belz tornano alla Pollonia.

1466. 19. Ottobre, trattato di pace di Thorn, che ratifica la sommissione della Prussia.

Ann. 1468. Dieta di Nowy-Kerczyn. Camera dei nunzi o deputati.
1479. La Lituania perde Novogorod-la-grande.
1484. Perdita di Kiliia, e di Bielogrod.
1490. La Lituania perde la Severia di là dal Dnieper.
1494. La Lituania perde Brausk e Starodub.
1494. 1513. La Pollonia acquista il ducato di Zator.
1495. La Pollonia ricupera la città di Plok.
1496. 29. Maggio, dieta di Piotrkow. Preponderanza superba della nobiltà.
1506. Regno di Sigismondo I.
1514. 10. Luglio, perdita di Smolensko. 8 Settembre, vittoria di Orsza riportata contro i Moscoviti.
1515. Congresso di Vienna tra l'imperatore Massimiliano, Sigismondo re di Pollonia, ed i re di Boemia, e di Ungheria.
1526. Unione di Mazovia con la Pollonia,
1533. Pace con la Turchia.
1534. Pace con la Moscovia.
1560. Camera di nunzi in Lituania, e giudizio territoriale.
1561. Accordi per la Kourlandia, e la Livonia. Guerra contro i Moscoviti.
1569. 1.° Luglio. 11. Settembre, riunione definitiva della Lituania a Lublino. La Podlachia, la Wolynia, la Podolia, e l'Ukrania fanno parte della provincia detta la Piccola-Pollonia.
1570. Sinodo di Sandomir: gli arriani o socciniani.
1578. Il cardinale Osio introduce i Gesuiti nella Pollonia.
1582. 15. Gennaio, pace di Zapola, e Khiverova. Gorka, La Livonia, e Polock riconquistati.
1585. Nuovi torbidi in Livonia, e a Riga.

IV. *La Pollonia decadente.—Dal* 1585 *al* 1795. (218 *anni*)

Ann. 1588. 25. Gennaio, vittoria presso Byczyna nella Slesia, l'arciduca Massimiliano fatto prigioniero da Zamoyski.
1595. Nuova conferma dell'unione dei due popoli a Brzesc-Litewski.
1595. 1600. Spedizione in Moldavia.

Ann. 1600. Guerra della Livonia.

1605. 27 Settembre, vittoria di Kircholm. Il falso Tzar Demetrio a Mosca. Maria Mniszech sua moglie.

1609. Guerra contro Mosca.

1610. Vittoria di Kluzyn. Il 27 Agosto Wladislao figlio del re Sigismondo III proclamato Tzar di Moscovia.

1611. I Moscoviti perdono Smolensko.

1612.-1616. Nuove spedizioni in Moldavia.

1620. Dal 17 Settembre fino al 7 Ottobre fatti d' arme presso Cecora. Morte del celebre Zolkiewski. Guerra colla Svezia.

1621 La Pollonia perde Riga. La Moldavia, e la Vallacchia cessano dipendere dalla repubblica.

1633.-1634. Nuove vittorie a Smolensko contro i Moscoviti. 15 Giugno pace di Wiazma.

1637. Lauenbourg e Butow tornano alla Pollonia dopo la morte di Boguslao XIV ultimo duca di Pomerania.

1638. I Cosacchi abbattuti.

1642. La buona, ed operosa congregazione dei Piaristi instituita.

1648. Guerre contro i Cosacchi.

1652. Per la prima volta si fa sentire il deplorabile *liberum veto.*

1654. Nuova guerra contro Mosca. 29 Settembre Smolensko perduto.

1655. Guerra contro la Svezia.

1656. Guerra contro l' elettore di Brandebourg.

1657. Guerra contro il palatinato di Transilvania.

1657. 19 Settembre, pace di Welau; la sovranità della Prussia è dichiarata.

1658. 16 Settembre, trattato di Hadziacz.

1660. 3 Maggio, pace di Oliwa. Il re Giovanni Casimiro renunzia alla Svezia. Perdita della Livonia, eccetto un piccolo palatinato del medesimo nome. Stefano Czarniecki generale illustre.

1667. 30 Gennaio, trattato di Andruszow, per tredici anni. La Svezia, la Czerniecovia, l' Ukrania trans-boristana, e la città di Kiow cedute ai Moscoviti, i quali rendono Polock, Witebsk, e la Livonia pollacca.

Ann. 1672. Guerra contro i Turchi. Perdita di Kameniec. 18 Ottobre, pace di Buczacz.

1674. Nuova guerra contro i Turchi. Giovanni Sobieski.

1676. 17 Ottobre, pace di Zurawno; la più gran parte della Ukrania ritorna alla Pollonia.

1683. 12 Settembre, Sobieski libera Vienna. Ingratitudine austriaca.

1686. 6 Maggio, pace conclusa con i Moscoviti contro la volontà del popolo, da Grzymultowsky, Marciano Oginski, Alessio Potocki etc., per la quale Sobieski cede per sempre, Smolensko, Czerniecow, Kiiow, e Severia.

1699. 26 Gennaio, pace di Karlowitz per cui i Turchi rendono Kamieniec, e quanto aveano acquistato in Podolia, ed in Ukrania.

1701. Guerra contro la Svezia.

1718. Principia la deplorabile influenza degli Tzars nelle cose pollacche.

1738.-1763. Passo continuo delle milizie straniere.

1764. Stanislao-Augusto Poniatowski amante di Caterina II ascende al trono di Pollonia.

1768. Confederazione di Bar per sottrarsi alla influenza straniera. I Pulawski.

1772. Prima divisione. Una parte della Russia-Bianca, la Russia-Rossa, la Prussia-Pollacca ec.: sono occupate e perdute.

1773. Dieta di Poniuski. Taddeo Reyten chiamato *il Catone pollacco.*

1773. Magistrato di educazione nazionale istituito dalla repubblica pollacca dopo la soppressione universale dei Gesuiti.

1778.-1780. Disegno di leggi di Andrea Zamoyski.

1785. Moto generale per la rigenerazione della repubblica.

1788.-1792. Dieta constituente anteriore all' assemblea constituente francese del 1789.

1791. 3 Maggio; costituzione pollacca anteriore alla costituzione francese del 3 Settembre 1791.

1792. 14 Maggio, congiura di Cargowiça. Guerra contro i Moscoviti.

1793. Seconda divisione della Pollonia fatta dai gabinetti di Russia, e di Prussia.

1794. 24 Marzo, guerra per la indipendenza nazionale.

10. Ottobre il generalissimo Kosciuszko fatto prigioniero a Macieiowia.

Ann. 1795. Terza divisione, e caduta della repubblica Pollacca.

V.° *La Pollonia si rigenera.— Dal* 1796 *ai nostri giorni.*

Ann. 1796—1801. Soggiogata dal tradimento più, che dalla forza, la Pollonia cessa di esistere sopra la carta Europea, ma sotto le bandiere francesi si formano i battaglioni pollacchi speranza di prossima rigenerazione. I Generali Dombrowski e Kniaziewicz in Italia, e sul Danubio rappresentano la nazione pollacca; e se dopo cinque anni di travagli sembrano le speranze loro deluse, l'anno 1806 giunge ad inspirarne delle nuove.

1807. Pace di Tilsit; il granducato di Warsavia con uno statuto costituzionale è composto.

1809. Il granducato si accresce di quattro dipartimenti.

1812. Guerra moscovita; nuove speranze di rigenerazione completa. La ritirata francese distrugge ogni sforzo dei Pollacchi.

1815. I tre vicini della Pollonia dividono per la quarta volta questo paese. La Russia occupa il granducato di Warsavia, che trasforma in nuovo regno di Pollonia. Il rè di Prussia tiene il granducato di Posen. L'Austria si prende quattro provincie del palatinato di Lublino: finalmente questi tre sovrani segnano sopra la carta europea una nuova repubblica di Cracovia sotto la protezione della santa Alleanza.

1829. 24 Maggio. Niccolò I. imperatore di Russia s'incorona rè di Pollonia a Varsavia.

Questi furono i destini di una principale potenza del mondo. La sua superficie avanti la prima divisione del 1772. tirando una linea retta dalla Kourlandia alla imboccatura, del Yaholryk nel Dniester comprendeva 220 miglia pollacche di lunghezza, e 200 di larghezza a 15 per grado, contando solamente da Mscislaw fino a Starnberg città di frontiera nel Brandebourg (1).

Adesso passiamo alla descrizione fisica generale.

(1) *Ladowskis, Grammatica Geografica t. 1. p. 119.*

CAPITOLO II.

Suolo, fiumi, pianure, montagne, osservazioni geologiche, e fisiche.

Secondo la generale opinione il nome della Pollonia in pollacco *Polska* deriva dalla parola campo, pianura, *polè rownina*. Questo popolo, come tanti altri hanno fatto, tolse dalla natura del paese, che abitava il motivo del nome per cui va distinto dagli altri rami della stirpe Slava. E questa etimologia di tanto sembra più vera in quanto, che tra le altre tribù Slave ne occorrono esempij così il nome di Kroati, o piuttosto Crobati, significa montanari, e quello di Pomerani indica, popoli vicini al mare. (1).

In fatti la più gran parte della Pollonia si sprolunga in pianura dalle rive del Baltico a quelle del Ponto-Eusino. Se togli i palatinati della Russia-Rossa, Sandomir, e Cracovia, in questa vasta contrada troverai monticelli e colline. La Lituania, la Kourlandia, le Russie Bianca e Nera, la Podlachia, quasi tutta la Grande-Pollonia, la Pomerania, gran parte della Prussia stanno coperte d'una sabbia profonda, che si trova nelle alture prossime alle acque correnti. Questa sabbia bianchiccia dentro terra, diventa nera, o rossa accosto il mare (2). Siffatta superficie arenosa è quà, e là interrotta di spazj di terra molle, e fangosa. Uno spazio fangoso occorre in Samogizia; (3) un altro più elevato, e diviso dai laghi compone quella parte di Lituania, che tocca il mezzo giorno-levante della Prussia ducale. Il terreno interno della Kourlandia, è molto grasso, e cretoso (4). La stessa natura di suolo, la medesima successione di pianure e di colli di cretoni, e laghi infiniti, lo stesso cambiamento di sabbia in

(1) *Miohow, Cron. reg. pol. cap.* 2. *Dlugosz lib.* 1. *p.* 23, 815. *Vedete le altre etimologie presso Kromer, Polonia, p.* 34. *Ed. Elzev.* 2.
(2) *Guettard, membro dell' Accademia delle scienze, ann.* 1762, *p.* 237.
(3) *Ales. Guagnini p.* 47. *t.* 1. *de scrip. rer. pol. de Pistorius.*
(4) *Busching, Geo. t.* 1. *p.* 2. *p.* 283. . *S Plater Geo. dell' est dell' Europa,* 1824, *p.* 265.

argilla, e di argilla in fango occorre in Pomerania nel Brandebourg, nella Bassa-Sassonia, e in buona parte della Danimarca. (1).

In ogni luogo di questa contrada appariscono massi più o meno grandi di granito rosso, e grigio, cristalli da digradarne le pietre fini, ambra gialla, e petrificazioni in ispecie agatizzate, e madreperlate. Si ravvisa ancora una rassomiglianza completa tra il modo col quale avvengono le smotte di terra presso Birza verso la frontiera di Simigalle, e di Lituania, con lo scrollamento, che produsse il lago di Arend nel Brandebourg (2): caso, che indica una origine uguale a tutti questi laghi. Le isole ondeggianti sono assai comune fenomeno; certamente prodotte da un tessuto d'erbe, e radiche somiglievoli alle treccie dei capelli (3); talune di queste isole appariscono, e scompariscono con certa regolarità.

Queste grandi pianure acquatiche a levante, e a mezzo giorno del mar Baltico, aggiungono, e superano ancora lo spartimento delle acque tra i diversi mari; e simile spartimento invece di offrire uno strato argilloso, siccome crede il Signore Buache per la più parte si compone di paludi, e di stagni. Tale è la condizione della Polesia, o Russia-Nera, e di molta Russia-Bianca ovvero dei palatinati di Nowogrodek, di Minsk, e Polock (4). La tradizione popolare vuole, che anticamente queste contrade paludose formassero un piccolo Mediterraneo, e molte prove sembrano confermarlo. Bene è vero, che non esistono montagne (5), che potessero far argine a questo mare, e bisogna aggiungere, che i grandi fiumi della Pollonia quantunque mettano foce verso dei mari diversi non pertanto nella stagione delle pioggie comunicano insieme confondendo le loro acque (6).

Il *Dnieper*, o Boristene nasce nell'interno della Russia, e traversando l'Ukrania scorre nel mar Nero; questo bel fiume riceve dalla Pollonia una infinità di riviere delle quali principalissima è la Berezyna, che mediante il canale nuovamen-

(1) *D. Seetzen, nel Magasin mineralogique allemand di Hoff*, p. 404.
(2) *Merian, Topogra. Brande. p.* 21.
(3) *Rzonczynski Ist. nat. p.* 104.
(4) *Staszic narra nella sua opera sopra la Geologia dei Karpati come verso Pinsk esista un lago in mezzo del quale parte delle acque scorrono a mezzogiorno, parte a tramontana, fenomeno, che accennerebbe una elevazione interna quantunque insensibile.*
(5) *Rzonczynski, Sto. nat. p.* 161.
(6) *Stubilewicz, prof. di Wilna approvò questa opinione del Maltebrun, ma i due scienziati Skzetuski, e Staszic sono di avviso contrario.*

te scavato traverso una contrada piena di paludi, e di laghi comunica con la Dzwina; l'altro fiume è Prypec, che s'ingrossa delle riviere della Wolynia, e della Polesia, come lo Styr, lo Stochod, l'Horyn, lo Slucz, ed altri; egli comunica col Bug, e col Niemen per mezzo i canali di Muchawiec, e d'Oginski e spesso ancora in primavera, e in autunno con le inondazioni, che riducono tutta la Polesia in un immenso lago. Il Boristene, pieno di tutte queste acque, e delle altre della riva sinistra si accosta al Ponto-Eusino, passa tredici cateratte *Porogi*, poco considerevoli in vero, ma, che pure dimostrano un'abbassamento di livello del terreno.

Queste ineguaglianze di suolo sembrano derivare da una prolungazione di certa costa leggera, che separa i terreni argillosi della Wolynia dalle ricche pianure della Podolia, e che verso Leopol si converte in una catena di montagne o piuttosto colline eminenti. Il Boh, *Ipanis*, degli antichi ha sorgente tra queste montagne, e il Dniester chiamato dagli antichi, *Tyras*, deriva pure dalle medesime alle falde dei monti Karpati, e quindi ambedue si dirigono verso il Ponto-Eusino. Questi rivi sono profondamente incassati, e costeggiati da scogli calcari teneri, mescolati di gesso i quali fanno argine a uno strato denso di terra nera, e grassa (1).

Sul pendio settentrionale di questa medesima costa nasce il *Bug* confuso comunemente col *Boh*; egli mena le sue acque nerastre (2), e perde il nome mescolandosi con la Narew, che viene dalle pianure di Podlachia, e di cui le acque sono mortali ai serpenti.

La *Vistola* scende dai monti della Slesia superiore, mena seco una cinquantina di riviere come il San, la Piliça, la Narew, ec. Il *San* prende nascimento alle radici di una enorme quercia, che ombreggia le sorgenti del Dniester, e della Teissa (3).

La *Warta*, scorrendo, come la Wistola dentro un letto male arginato straripa spesso nei campi vicini, e dopo avere fatto sembiante di un gran fiume termina col tributare le sue acque all'Oder.

Il *Niémen* l'antico, *Chronus*, chiamato *Memel* dagli abitanti tedeschi della Prussia, è il fiume principale della Lituania; solo tra i fiumi pollacchi percorre pacifico un let-

(1) *Note di Slewicki* p. 298, 306.
(2) *Dlugosz, lib.* 1. *p.* 18. *Kromer*, p. 61.
(3) *Dlugosz, p.* 17. *Swiencki, t.* 2. *p.* 4.

to cilindrico; le sue acque tranquille non rodono le sponde, non trasportano alberi sradicati. Il suo letto fu approfondato da Niccolò-Tarlo sotto il regno di Sigismondo-Augusto (1). A mezzo giorno il Niemen comunica col Prypec mediante il canale Oginski, a settentrione riceve la *Willia* di cui la sorgente è prossima a quella della Berezyna; finalmente a mezzo giorno-ponente le riviere che scorrono nella Narew affluente della Vistola si trovano vicinissime al Niemen.

La *Dzwina*, in tedesco *Duna*, uscendo in prossimità delle sorgenti del Dnieper e traversando il territorio pollacco determinava dopo il 1772 i confini settentrionali della repubblica di Pollonia: tutte queste riviere mettono capo nel Baltico.

Da questa descrizione del terreno pollacco, e delle riviere che lo bagnano, apparisce come la Pollonia considerata nel suo insieme si estende a guisa di vasta pianura tra il mar Baltico, e il Nero. Ma questa pianura s' innalza nella parte meridionale verso una gran catena di montagne proveniente da una serie di terreni elevati di cui una estremità si avvicina alle bocche del Reno, e l'altra a quelle del Danubio; abbracciando così le alture della Wettaravia, della Slesia, della Turingia, i monti metallici della Sassonia, le montagne della Boemia, i monti dei Giganti, e dei Sudeti, i colli della Moravia, e finalmente i superbi Karpati, tra la Ungheria e la Pollonia di cui la catena si sprolunga nella Transilvania e nel paese di Temiswar.

Però nel sistema montagnoso della Europa, i Karpati superano in larghezza le alpi in quanto sono dalle medesime superati in altezza.

La catena dei Karpati, che si distende tra la Transilvania, la Vallacchia, e la Moldavia si nomina *Lipsos*, e *Fogarasz*. Quella che domina la Pokucia è chiamata *Bieszczady*. Quella finalmente che si trova tra le riviere del Dunaiec, della Biala, a del Raab, è conosciuta sotto il nome di *Bieskidy*. La parte più alta dei Karpati da tempo immemorabile va distinta col nome di *Tatres*, che alcuni fanno derivare da Tatars i quali venivano in numero infinito a rompersi contro le legioni sarmate, difesa perenne agli altri popoli europei contro le scorrerie dei barbari.

I nomi di questi monti furono in diverse maniere citati

(1) *Dlugosz, p. 21. Swiencki, t. 2. p. 191.*

dai geografi poichè secondo Cesare, la *foresta Ercinia* occupando il terreno parallelo al corso del Danubio, dalle rive del Reno fino alle contrade dei Daci (1) veniva a comprendere le montagne della Pollonia, e della Ungheria. Plinio afferma i *monti Ercini* circondare la Germania fino alla Vistola (2). Tolomeo assicura la foresta Ercinia dilungarsi fino ai *monti sarmati* (3); e questi monti sono da lui chiamati *Karpates oros* nel punto dove ne parla più particolarmente, (4) e a suo credere separano la Sarmazia dalla Dacia, e dalla Pannonia. Perocchè si fa manifesto, che comprendendo tutte le montagne della Germania centrale, della Boemia, della Moravia, dell'Alta-Ungheria sotto il nome di *Sistema ercinio-karpatio* noi ripristiniamo un modo di linguaggio non solo classico, ma conforme ancora alla verità fisica.

Il suolo della Pollonia dimostra l'azione violenta cagionata dal riflusso delle acque marittime. Innumerevoli laghi accolgono tuttavia dentro di loro piante, e pesci marini come *l'abdominalis* Lin. *plutea, muraena, calmo eperlanus,* che non occorrono nei laghi dell'Alta-Pollonia. Tra tanti laghi alcuni sono di profondità immensurabile come quelli di *Duswtady* al settentrione della Lituania; a *Hryczin*, a mezzo-giorno della medesima provincia; a *Smolno* in Posnania; a *Tukum* presso Dantzig; e finalmente il lago di *Goplo* celebre nei fasti della Pollonia. Tutti questi laghi s'innalzano da quindici a venti piedi sopra il livello delle acque del Baltico mentre si sprofondano per molte migliaia.

In ogni parte della Pollonia occorrono fossili, e piante di altri paesi, e di cui talvolta s'ignora la specie. La Gran-Pollonia, e la Lituania particolarmente presentano siffatti fenomeni, e se ne conservano a Posen, a Kalisz, Piotrkow, Biala, Nieswiez. Reliquie d'immense balene scavate dal profondo del suolo si vedono tuttavia sospese alle torri dei vecchi castelli, e danno materia ai racconti popolari. In vicinanza di Olyka, di Lackwa, e di Nieswiez s'incontrano mascelle di bisonte di enorme grandezza, e quando sotto il regno dell'ultimo re pollacco scavarono il canale per riunire il lago di Hryczyn col Prypec scoprirono un'ancora di bastimento, che fù depositata nel gabinetto di rarità del prin-

(1) *Caes. Bell. gall. lib.* 4. *cap.* 24.
(2) *Plinio, lib.* 4. *cap.* 14.
(3) *Tolom. lib.* 2. *cap.* 11.
(4) *Id. lib.* 3. *passim.*

cipe Radziwil. Sulle rive del Wieprz scavarono un' osso di trenta piedi di lunghezza, conservato nel castello dei principi Sanguszko; su quelle della Vistola in vicinanza di Warsovia scopersero delle ossa di Manmouth (animale dell' Ohio, CUVIER). Alla imboccatura della Biala nella Wistola, e nei dintorni di Siewerz, e Oswiecim disotterrarono un'immenso fossile dello stesso quadrupede. Anche al giorno d'oggi si conserva la mascella di un' animale sconosciuto lunga tredici piedi, e sette pollici (1). Le saline di Wieliczka, contengono denti di elefanti. Nel 1808 scavarono un dente di elefante a Praga borgo di Warsavia, e un altro ancora tra Olkusz, e Dombrowa. Nel 1810, e 1815 a Kamienczyk, alla imboccatura di Liwiec nel Bug scuoprirono una testa, e una mascella di rinoceronte; trovarono ancora dei frantumi di rinoceronte alla imboccatura della Nida nella Wistola; tutti questi fossili furono depositati nel Gabinetto della Società degli Amici delle Scienze a Warsavia.

In fondo della terra pollacca fu ravvisata l' esistenza di grandi foreste di pini, o abeti, e poichè quei tronchi pendevano verso settentrione - ponente ne dedussero, che l' azione delle grandi acque fosse da mezzo-giorno-levante. Dai tronchi di questi stessi alberi si raccoglie una sorte di pece, la quale secondo l' esperienze dei chimici Klapzoth e Wauquelin si avvicina all' acido ossalico, o secondo il Signore Delametherie è un allume mellateo.

Infine ciò, che prova apertamente un grande riflusso di acque si è, che nella Pollonia occorrono i *madrepora arenaria, verrucoso, labyrinthiformis*, LIN; *fungites, ananas, astroites* LIN. *Millepora cellulosa, lichenoides* LIN; le quali mancano in ogni mare del settentrione, ed abbondano in vicinanza di Algeri, e nelle pianure del Messico. Da simili rivoluzioni della natura apparisce come le acque si allontanino, le riviere diminuiscano. La Warta; la Wistola, il Bog, il Wieprz, e la Dzwina ogni giorno più s'ingombrano di sabbie, e cambiano a poco a poco di letto. E si prova ancora ad evidenza come la Tysmienica, e il Wieprz si univano col Bug prima di scaricarsi separatamente nella Wistola. Molte riviere rimasero secche, altre s' impoveriscono di acque. Il profondo Sielawiec formava una larga barriera tra la Pollonia, e la Lituania avanti la gloriosa riunione di queste due provincie: adesso si scorgono appena le sue acque quasi stagnanti.

(1) *Staszic. p.* 57.

Riguardo al sistema mineralogico, il ferro predomina da per tutto; sui cretoni più alti la declinazione dell' ago calamitato è di 15 gradi, mentre la sua inclinazione offre varietà singolari.

Le tradizioni del popolo narrano come le alture di *Lysa-Gora*, fossero commosse da un terremoto unito ad eruzioni vulcaniche prima, che il cristianesimo s' introducesse nella contrada: e confermano questa credenza le masse dei *lobi* di ferro sotto le quali talvolta si scuoprono le statue delle divinità pagane, e le urne funerarie piene di ceneri (1).

Tale è la natura di queste montagne. I karpati s' inclinano in mezzo cerchio dalle frontiere orientali della Moravia fino verso l' estremità settentrionale della Transilvania; l' Alta Ungheria stà in mezzo al semicerchio. Un arco della periferia forma il confine meridionale dell' antica Pollonia. Molti picchi di granito sono ingombri di una crosta di pietra calcaria priva affatto di strati (2). Dalla parte dell' Ungheria le montagne secondarie si distendono a rami sulla pianura; dalla parte della Pollonia colline argillose vanno a mano a mano aumentando fino agli alti monti; e dalla parte della Cracovia a mezzo giorno queste montagne appariscono a guisa di baluardi tagliati a picco gli uni sovrapposti agli altri, e di massi separati per modo, che sembrano doversi ad ogni istante scrollare (3).

Incamminandosi da Krzemionki, Swosowice, e Wieliczka dalla parte di mezzo giorno verso i Tatres si presenta alla vista una catena di montagne succedentisi fino a perdita d'occhio: tali sono prima i monti *Lancskorona*, quelli di *Lubnia*; e di *Babia-Gora*, finalmente la catena dei *Tatres* primitivi.

Da questa parte le principali alture sono chiamate *Lanskorona*, *Kotun*, *Strewel*, *Klimentow*; s' innalzano tremila piedi sopra il livello del mare, e sono ombrose di pini, betulle, ginepri, e faggi.

Il monte di *Babia-Gora* fu visitato nel 1804 dal dotto Staszic; munito di arnesi necessari egli verificava come la sua altezza giunga a cinque mila piedi parigini sopra il livello del Baltico, non v' incontrava il lago di cui parla Rzonczynski, ed osservò come tutta la montagna fosse ingombra

(1) *Staszic della Geologia dei Karpati, p.* 28.
(2) *Lefebre Journal des mines N.* 12. *p.* 29.
(3) *Rzonczynski, Tract.* 3, *secz.* 1. *art.* 2.

di conglomerazioni. Dalla sua sommità distinse Cracovia, e Sandomir; nel giorno 25 Luglio 1804 gli si offriva un fenomeno meteorologico, che mutava sensibilmente la posizione locale derivato dalla refrazione dei raggi solari; nel 1 Agosto 1805 gli se ne offerse anche un altro: in questo giorno il termometro di Reamur segnava il grado 34 di calore; il cielo era sereno con un venticello di ponente se non che dalla parte di mezzo-giorno due nuvolette ingombravano il picco dei *Tatres:* a sei ore scendendo la *Babia-Gora* e soffermandosi al villaggio di Spitkowice, il barometro calava a 26 il Termometro al 19: verso le otto proruppe un furiorissimo temporale; villaggi interi arsi, campi per lo spazio di quattro leghe devastati, grida disperate si udivano unite al tempestare del vento, pioggia, e grandine a rovescio, e questa si forte che quattro ore dopo la procella Stafzic vide una massa di ghiaccio caduta dalle nuvole del peso di 52 libbre politissima, e trasparente: fenomeno, che deve attribuirsi al rapido scontro di due nuvole nell' emisfero.

L' osservatore è percosso da un fatto degno di attenzione, voglio dire la bruttezza degli abitanti, la stupidità loro, quelle teste enormi, quei gozzi schifosi, che essi soli scontraffanno tra tutti i pollacchi: e il bestiame non va afflitto di cotesta infermità. In quel terreno scorrono molte sorgenti di acqua acre nella quale predomina l' idrogene sulfureo.

Abbandonando quella terra ingrata il viaggiatore, che si dirige alla riviera di Raab, incontra all' improvviso una immensa pianura, e quivi in mezzo al verde, ed agli sparsi villaggi scorge alcune prese di terra fumante, che si consuma nel suo spazio senza atterrire gli abitanti, i quali sanno come la natura risparmi il suolo necessario alla loro esistenza. Essi vivono nell' abbondanza, e circondati da montagne coperte di eterna neve contemplano commossi le opere della provvidenza impenetrabili ai mortali. (1).

Internandosi tra le montagne più, che ci approssimiamo ai monti primitivi, più gli uomini sono forti, belli, e ingegnosi. Nei dintorni di Nowy-Carg, e di Magora, si parla la lingua pollacca assai meglio, che dai montanari di Cracovia; Questi montanari ricavano il vivere nelle pianure, ma si com-

(1) *Questo fenomeno di terrafumante sembra esser simile alle fiamme, che esalano negli Appennini sopra uno spazio assai vasto tra Firenze, e Bologna. Nel paese chiamano quel luogo Monte-di-fo, abbreviazione di Monte di fuoco.*

piacciono consumarlo sulle fredde montagne; quivi cotesti prodi passeggiano sulla terra de' loro padri, e si mantengono veri pollacchi combattendo nelle file dei confederati di Bar nel 1770, in quelle di Kosciuszko nel 1794, e finalmente nelle legioni pollacche d'Italia, e del Danubio meritarono bene della patria. Onore ai prodi abitanti dei monti Karpati!

Lasciando queste catene, e ascendendo più in alto apparisce il monte Krywan 1248 tese sopra il mare. (1) Dalla parte opposta a questo monte giace un vasto piano, che forma il contado di Lytow; colà la vigna si marita con gli altri alberi. I dintorni di Lewocin, Rosniawa, Koszyce, e Pereslaw antiche città slave alle quali il governo austriaco aveva cambiato i nomi in *Leutschau*, *Rosnau*, *Kachau*, ed *Epernau* presentano un paese abbondante, un popolo agricola, e ben parlatore della lingua pollacca.

Un altra catena di montagne chiamate Woloszynia più alte delle precedenti sono degne di osservazione a causa dei loro fenomeni. Paragonando le Alpi con i Karpati, si nota come i prati di Montanvert presso Chamouny elevati 5740 piedi vegetano floridamente mentre su i Karpati i prati più alti arrivano appena a 4,400 piedi. Bene è vero, che nella stagione più calda gli armenti si nudrono a *Woloszynia*, e a *Babia-Gora* all'altezza di 5,300 piedi, e che nelle vicinanze di Kiesmark, già chiamata Bzerilawnia, ed oggi più nota col nome di *Fleischbank*, la vegetazione si opera fino a 5,600 piedi, ma ciò malgrado non può essere paragonata a quella delle Alpi. Un' altra curiosità, che si trova sono i cinque laghi all'altezza di 4,200 piedi: un'altro lago molto più grande chiamato *Iezioro Rybié* pieno d'un pesce della specie del *salmo alpinus*, Lin. (2), e quello chiamato *Opo Marskie* situato al settentrione dei Tatres all' altezza di 4,560 piedi, profondo 583. (3). Questo lago non ha alberi o piante; ogni vegetazione vi è morta, non vi si vede alcun pesce. Un' altro lago, detto *Czarnè Iezioro* situato a 4,512 piedi offre i medesimi accidenti.

Più si salisce su i Karpati meno alberi s'incontrano se togli i sorbi, le betulle nere, e il salcio, che crescono in tutte le regioni. E mentre, che nel nuovo mondo al Perù

(1) *Malte-Brun, nella prima edizione di questa opera p. 33. dava al Krywan 1303 tese di altezza.*
(2) *Si rassomiglia alla troia, di cui si nutrono i Lapponi.*
(3) *Stassic, p. 131.*

gli arboscelli vegetano all' altezza di 11,000 piedi, nelle Alpi a quella di 5,400, sui Karpati in tutta la loro estensione al grado 49 di latitudine, la quercia cessa di crescere a 2,400 piedi, e gli altri alberi come l' acero, il faggio, l' abeto, il larice, il tasso vengono meno a 4,300 piedi sopra il mare.

Le aquile reali, e gli stambecchi vivono in gran quantità in cima al *Grande-Kolbach* alto 1,318 tese sopra il Baltico.

L' aquila quando caccia lo stambecco, se arriva a fermarlo gli strappa gli occhi onde non fugga pei dirupi, poi gli divora le viscere.

Uno dei picchi più alti nei Karpati è il *Grande-Krapak*, che i montanari del luogo chiamano *Wysoka*, e i tedeschi *Lomnizer-Spitze*, bagnato alle falde dal lago *Iezioro-Zabié* s' innalza 1,370 tese sopra il livello del mare (1); queste regioni deserte dove il sole penetra tre ore per giorno nei mesi di Giugno, e di Luglio ingombre da perpetui ghiacci, e da nevi presentano l' aspetto della morte. La tradizione popolare ripone tra quei dirupi immensi tesori. I superstiziosi montanari credono potersi scoprire soltanto mercè la invocazione di certi spiriti, e a questo effetto posseggono libri stampati o manoscritti, che tengono nascosti con molto mistero, nei quali sperano trovare il segreto, e segni necessari per giungere a simile scoperta; cosa degna da notarsi si è come fra tali spiriti evocati occorrano i nomi di *Amschaspands*, e *Bachman*, angeli custodi conosciuti soltanto nella religione dei Persiani.

Il lago *Vert*, o *Zielona-Voda* tra i tanti laghi di coteste montagne è il più singolare imperciocchè la sua acqua sembri del tutto verde mentre raccolta in un bicchiere, è limpidissima; il quale effetto deriva senza dubbio da un musco verde, che cuopre le circostanti montagne (2).

Eppure tra questa natura selvaggia si scorgono floridi praticelli come a caso gettati su cotesti piani di neve, nei praticelli crescono la *viola tricolore*, la *gentiana punctata*, l'*aconitum napellus*, l'*hieracium alpinum*, *tedicularis; la ponica*, *potentilla aurea*, *ramunculus glacialis;* etc., insomma questi monti offrono gli stessi fenomeni delle Alpi; come per esem-

(1) *Malte-Brun gli dava 1,350 tese; noi riportiamo la misura del detto Staszic.*

(2) *Staszic, p. 167.*

pio il *Giardino*, che i curiosi malgrado il pericolo visitano nel Monte-Biauco (1).

Finalmente nel sistema genealogico dei Karpati mentre su i picchi più elevati di *Krywan*, *Kolbach*, e *Gran-Krapake* a otto miglia sopra il mare grado 46.° di latitudine sparisca ogni segno di vegetazione in Quito città dell' America alla medesima altezza, e al grado 15.° di latitudine, la natura si sviluppa nel suo pieno vigore in bellissimi, e ridenti giardini.

Degna d'osservazione è pure l'enorme crosta di sal fossile, che circonda i Karpati in tutti i lati; oltre le famose saline di Wieliczka, e di Bochnia, noi diamo secondo Staszic la nota della città, o villaggi pollacchi nei quali si trovano le mine del sal gemma: Slonsk, Racionzeck, Busk, Tyrawa; Huczko; Lako, Tarnowa, Sumin, Starasol, Drohobycz, Stebnik, Kolpec, Solec, Modrycz, Truskawiec, Nahaiowicè, Sprynka, Cisow, Bolechow, Lisowiec, Sloboda, o Turza-Wielka, Kalusz, Bachinia, Dolina, Rozniatow, Nowica, Strutyn, Krasne, Rosolna, Starunia, Solatwini, Gwozd, Kryszka, Maniawa, Molodkow, Nadworna, Hoiowa, Lanczyn, Iwanowce, Sopow, Delatyn, Zaryszcze, Staw-Bialy, Markowa, Molodniatyn, Peczynice, Kolomca, Pererow, Kluczow, Iablonow, Kossow, Pistyn, Utrop, Kosmacz, e Kuty.

(1) *Viaggiando nel 1826 per la Svizzera in compagnia del giovane Ireneo Oginski ebbi occasione di arrivare al Giardino col principe palatino Adamo Czartoryski, Augusto Potocki, e i conti Giovanni, e Alessandro Medem Kourlandesi, paragonare le singolarità delle Alpi con quelle dei monti Karpati, e trovare molti elementi di somiglianza giusta gli avvisi di Staszic.*

CAPITOLO III.

Clima, qualità dell' aria, e delle acque; produzioni minerali, vegetali, ed animali.

Conosciuta in generale la natura del terreno, è cosa agevole determinare l' indole del clima pollacco. Sebbene questa contrada giaccia dal 48.° al 57.° grado di latitudine, la sostanza della temperatura è presso a poco la medesima da per tutto, tranne la Podolia, ed una parte della Ukrania. Questi paesi riparati dalla tramontana da vaste selve, col terreno alquanto inclinato verso il mezzogiorno godono di una estate più stabile, e di stagioni più regolari della rimanente Pollonia, sebbene il freddo vi punga acuto, e i fiumi ai giorni nostri come a quelli d' Ovidio vi stieno lungamente ghiacciati.

I Karpati in generale da settentrione non hanno riparo ai venti freddi, mentre dalla parte opposta verso il mar-nero ne sono affatto sicuri. Però l' insieme della Pollonia circoscritto da mezzo-giorno dalla catena di queste montagne, e da mezzo-giorno-levante da quelle della Boemia, e della Slesia ne avviene, che il suo clima riesca più freddo di quello degli altri paesi situati nella medesima latitudine. Le foreste della Samogizia, della Prussia occidentale, e della Pomerania varrebbero] a mitigare il clima pollacco, ma il taglio parziale, o generale dei boschi lo renderà tra poco molto più rigoroso. (1)

Un inverno quasi perpetuo posa su i monti Karpati, e il clima delle montagne influisce nelle contrade più prossime: così a Kracovia osservazioni meteorologiche dimostrano come la temperatura percorra 53° R. dal 24° di freddo fino al 29° di caldo (2). Il freddo ordinario, e di 20 a 22 gradi R., nel 1654 una subita brinata distrusse le biade nel con-

(1) *Giov. Sniadecki nella sua Geografia matematica, e fisica, terza edi. Wilna* 1808 *p.* 404

(2) *Giov. Sniadecki l. c. p.* 51.

tado di Cracovia il dì della Pentecoste. La grandine devasta frequentissima il paese situato alle falde dei Karpati (1).

Ora considerando la rimanente Pollonia possiamo assicurare, che i venti di levante vi apportano dei geli più intensi, questo vento soffia dalla parte della Moscovia, e dai monti Ourali, e Rifei. Il vento settentrionale è meno freddo, e più umido (2). Almeno a Warsavia i venti occidentali, che regnano tre quarti dell' anno vi apportano un' aria densa, piovosa, e malsana. I venti di mezzo-giorno passando al disopra dei Karpati vi acquistano un grado maggiore di freddo.

L' inverno pollacco pertanto è rigoroso quanto quello della Svezia centrale malgrado una differenza di 10 gradi di latitudine. Secondo le osservazioni dell' astronomo Byatrzycki riportate nel viaggio dei due Francesi (3), i freddi più forti di Warsavia hanno variato nello spazio di 14 anni (1779-1792) di 8° a 25° R; il termine medio era 17° 6/7. In diciasette anni il massimo del freddo a Upsal fu di 11° 12° a 23° e il termine medio di 18° 3/5 R. Ma notiamo, che nella serie svedese (4) non s' incontra nessuno anno straordinario come nella serie pollacca, perchè, se togli, l' anno 1791 che ha dato 8° 1/2 tutti gli altri s' innalzano almeno a 12.° Riguardo al caldo durante questi 14 anni nel 1785 giunse al massimo di 38° di Reaumur.

La vegetazione indica forse meglio del termometro la temperatura. A Warsavia, il nocciuolo, e il *daphne-mezercum* fioriscono verso l' equinozio di primavera cioè cinque settimane più tardi che a Parigi.

L' autore, che noi seguitiamo narra ancora come i pioppi bianchi mettano fiore nel mese di Marzo. « In questo mese « fioriscono il ginepro, l' ontano, la betulla, il frassino co« mune; nel maggio il sambuco a grappoli, il faggio, il pero « salvatico, la spina bianca; nel giugno il noce, il sambuco « comune, il rovo comune, lo sparagio, e la canapa; nel « luglio la *datura stramonia.* »

Il clima della Pollonia, è incostantissimo. Nel 974 secondo Dlugosz le riviere rimasero gelate dalla fine di Otto-

(1) *Rzonczynski p.* 383, 408 *ec. e Stassic, Geologia dei Karpati.*

(2) *Conrad Diss. de effectis. frig. Dantzig* 1670. *Erndtel, Warsavia phiss. illustra. p.* 37.

(3) *Viaggio di due Francesi in Germania, Danimarca, Svezia, Russia, e Pollonia nel* 1790-92. *t.* 5. *p.* 40.

(4) *Geografia di tutte le parti del Mondo. t.* 3. *p.* 47 *di Mentelle, e Malte-Brun.*

bre fino all' equinozio di primavera. Un' altra volta il Baltico si gelò per modo da lasciare il passo da Dantzig a Lubecca sul ghiaccio (1). Talora i mesi invernali presentano il fenomeno d' una seconda vegetazione cagionata dalla dolcezza della temperatura.

Nel 1568 verso la fine di Ottobre furono viste a Dantzig fiorire le rose; lo stesso accidente avvenne nel 1588 verso il decembre; nel 1659 la tepidezza dell' inverno fece scaturire sciami di api. Lo storico della Lituania (2) racconta come nei verni del 1494 e del 1492 sotto il 55.° grado di latitudine i campi fiorissero in gennaio; nascessero cavoli; il grano mettesse spighe; gli uccelli cantassero come in primavera, e fabbricassero i nidi: se non che in Marzo la stagione di subito mutava ; le ricchezze di questa estate precoce rimasero in una sola notte distrutte, e la natura spossata fu impotente a produrre nuovi frutti nel corso dell' anno. In Lituania si provano freddi rigidi, e penosi ; la evaporazione dei gran laghi di questa provincia rinfrescando l' aria impedisce, che il caldo ascenda a Wilna oltre il 26° 1/4 R; mentre il freddo si abbassa a 29° e 1/5 di R. (3)

I globi di fuoco , i pareli, le stelle cadenti , le aurore boreali , e gli altri fenomeni fosforici o elettrici accadono sovente in Pollonia.

Questi scherzi dei fluidi *atmosferici* assumono talora una sembianza singolare, ed anche spaventosa: Fra le strane apparizioni citate dagli storici pollacchi , basti rammentare il globo di fuoco, che parve staccarsi dalla Luna (4), e l' altro in cui figura il re Wladislao-Iagellone, per quanto possiamo giudicarne dai racconti confusi, e'sembra, che questo re con tutto il suo seguito rimanesse in aperta compagna circondato da una nuvola elettrica (5), siccome accadde nei nostri giorni a Saussure.

Gli altri fenomeni come i pareli, e i paraseleni, che appariscono in Pollonia nelle giornate di freddo intenso producono singolarissimi effetti. « Le osservazioni di molti anni, fatte a « Cracovia mi posero in istato, scrive il celebre Giovanni « Sniavecki (6), ogni qual volta il freddo passava il 16° « grado R. sotto il gelo quando l' aria era serena, al levare

(1) *Rzonczynski, Tract. VI. secz. 1. art. 6.*
(2) *Knalowicz, Hist. lithuan. t. 2. p. 6.*
(3) *Gio. Sniadecki, Geogr. fis. e matem. p. 363.*
(4) *Tylkowski, Phisica curiosa, p. 9.*
(5) *Reizner, Meteorologia.*
(6) *Geogra. matem. et plus. p. 314.*

« del sole, o a quello della luna piena di contemplare spet-
« tacoli di ripercussione sia della luna, o del sole. Nel
« 28 Febbraio 1785 ne ammirai uno oltremodo maravi-
« glioso a Cracovia a gradi 17 di freddo. Sopra una stri-
« scia bianca larga più di un mezzo grado descritta nel-
« l' aria, e parallela alla terra comparvero immediatamente
« dopo il levare del sole cinque altri soli: cioè quattro
« accanto il vero sole. I due primi più prossimi, e chiari
« erano divisi da un cerchio di luce bianca perpendicola-
« re alla terra, e in mezzo a quel cerchio scintillava il
« vero sole. Sopra la sommità della striscia si disegnava un
« arcobaleno di forma della luna nel suo quarto giorno. Il
« cerchio esterno dell' arco si volgeva verso il sole ma ap-
« pena questo astro si fu un poco più elevato l' arco scom-
« parve del tutto, e ciò prova, che l' acqua gelata nell' aria
« vale a produrre, siccome l'acqua cadente, l'arco baleno. »

L' aria della Pollonia fredda, ed umida diventa ancora malsana a cagione delle continue esalazioni dei laghi, e delle foreste; e quantunque ai naturali non riesca nociva, gli stranieri non possono respirarla senza pericolo (1).

I venti però diminuiscono assai la malignità dell' aria; soffiando furiosissimi dentro terra abbattono intere foreste, e sulle rive del Baltico hanno forza di sollevare immense quantità di sabbia, formarne colline, e seppellire intere fattorie (2).

Le pioggie cadono abbondanti, spesso con violenza accompagnate da lampi, e da tuoni, che danno talvolta materia a magnifici, e terribili spettacoli. Una procella memorabile avvenne il 30 Giugno 1812, dopo il passo del Niemen fatto da Napoleone, e poichè si trova elegantemente descritta in una opera pubblicata da un' anonimo noi riporteremo l' originale della medesima.

« Verso le undici della mattina ci parve sentire in lonta-
« nanza il fragore del cannone. Mentre ciascheduno tendeva
« l'orecchio e udiva insensibilmente avanzarsi questo rombo,
« ci accorgemmo infine esser esso prodotto dal tuono.

« Il fluido atsmosferico prese ad un tratto l' aspetto il
« più bizzarro, e terribile: un furiosissimo colpo di vento
« da ponente precedè una colonna d' aria folta, e insalubre.
« L' orizzonte fu ben tosto coperto da un vasto, e densissi-
« mo strato di nubi, che minacciarono una di quelle furio-

(1) *Starowolski Polonia p.* 98.
(2) *Rzonczynski, p.* 420.

« se tempeste che sogliono spesso nell'estate avvenire in quel-
« le regioni.

« La violenza del vento atterra i fasci d'arme, pone
« sossopra, e seco trasporta elmi, caschi, e tutto ciò che la
« sua forza può spingere. La truppa che corre sbandata a
« recuperare i suoi oggetti, il lungo rimbombo del tuono,
« le fulminanti striscie dei lampi, l'agitazione, e il bisbiglio
« della vicina foresta, il vigoroso fischio del vento, la pol-
« vere densissima che solleva, la confusione che momenta-
« neamente fa nascere, quel cielo così minaccioso quel ter-
« reno sterile, ed arenoso limitato all'intorno da lunghe, e
« nere foreste, o pianure spaziose senza riparo, men-
« tre porse un campo vastissimo di meditazione agli animi
« timidi, e superstiziosi, dava a tutti noi l'aspetto sinistro di
« un'armata disordinata, e sconfitta.

« Quelle gravi, e densissime nubi nelle quali ci trova-
« vamo come ravvolti ed oppressi si sciolsero alfine, e dei
« torrenti di pioggia caddero per trentasei ore continue.

« Le strade, ed i campi rimasero allagati; il caldo estre-
« mo, fin'allora sofferto, si cambiò ad un tratto in freddo
« pungente.

« Quattromila cavalli perirono nella notte, e nei susse-
« guenti bivacchi per l'effetto di questa improvvisa muta-
« zione, e ci obbligarono a lasciare a Wilna 120 cannoni, e
« 500 cassoni; alcuni convogli d'artiglieria, una quantità di
« bagagli furono momentaneamente abbandonati in quelle
« sabbie allagate dallo straripamento dei fiumi, ove annega-
« rono non pochi conduttori, e soldati. Questa spaventosa
« burrasca si era estesa in una linea di 50 leghe quasi so-
« pra tutta l'armata.

« Privi di ricovero non che del mezzo, e del tempo
« di formarsi una baracca di qualsivoglia specie, ci conven-
« ne restare tutta la notte in piede sotto un diluvio, e sen-
« za fuoco, spento sempre dalla violenza dell'acqua, e del-
« la tempesta, non potendo nè muoversi, nè coricarsi sul
« terreno motoso ove ci trovammo affondati come in una
« palude.

« All'alba del 2 luglio » *si scorse in tanti volti il nostro aspetto stesso* « pallidi, grondanti d'acqua, sonnac-
« chiosi, e stanchi, sembravamo larve, o naufraghi salvati d'al-
« lora. La carestia dei viveri era per altro la sola cosa che
« ci rendeva più penosa la nostra situazione... (1) ».

(3) *Gl' Italiani in Russia, memorie di un uffiziale italiano per servire ec. ec. Italia 1826. t. 1. p. 292. Cav. Laugier toscano.*

In Pollonia, e più particolarmente nella Lituania avvengono spesso incendi d' intere foreste: siccome esse posano sopra paludi così facilmente le consuma la fiamma nell' estati aride. Quest' incendi però sono cagionati dalla malignità o negligenza dei contadini i quali per far cuocere gli alimenti nell' epoca dell' opere dan fuoco alle stipe; il fuoco si appicca agli alberi, lo secondano i venti, e gl' incendi difficilmente si estinguono. Quando ciò accade l' aria diventa caldissima, il fumo si solleva in dense colonne attraversate da nuvole pregne di elettricità, foriere di procelle terribili. I naturalisti hanno osservato nelle eruzioni vulcaniche che il fumo produce lampi, e tuoni; così in Pollonia non deve far maraviglia se gli alberi infiammati, sviluppando una grande quantità di gaz infiammabile, il quale inviluppato da vapori fuligginosi s' innalza nelle regioni eteree, e quivi abbandonate le parti acquose s' infiammi per contatto dell' elettricità atmosferica, e produca mediante quella combustione gli accidenti d' una tempesta. All' abbondanza dell' aria infiammabile vogliònsi attribuire quelle forti scosse piucchè altrove frequenti in Pollonia. Le paludi producono moltissimo fluido aeriforme, che scaturisce alla minima pressione del fango. Nel 1811 la Lituania era fertile di simili fenomeni.

In quanto alle curiosità naturali dei tre regni della natura i minerali occorrono in piccola quantità per la vasta pianura arenosa, che occupa il settentrione, e il centro della Pollonia. Come in ogni altra parte settentrionale del nostro globo, quivi è la terra fasciata d' una crosta ferruginea; i prati, e i paduli contengono più o meno ferro mescolato di fango. In molti luoghi v'è copia di petrificazioni marine; e la sostanza misteriosa chiamata *succino* dai dotti, *ambragialla* (1) dai volgari occorre in grossi pezzi non pure nell' interno, e alle falde dei Karpati, ma presso ancora alle rive del mare. In questa terra arenosa della Bassa-Pollonia, e della Lituania stanno sepolti pei campi come nella Danimarca, e nella Scania masse di granito, o di sciste le quali per un popolo industrioso qual sarebbe il Lituano servirebbero a fabbricare edifizi durevoli. Se togli le mine del nitro presso Inovroclaw queste pianure non contengono altra sostanza salina: i monti Karpati al contrario coperti di sal gemma potrebbero fornirne il mondo intero secondo quello, che ab-

(1) *Guettard, Accad. delle Scien. 1762, p. 362 ec. Staszic nella Geologia de' Karpati, e della Pollonia.*

biamo già scritto, e che dimostreremo parlando della Wielsyka, e Bochnia.

L' Alta, o Piccola-Pollonia, e la Russia-Rossa racchiudono ottimo ferro, rame mescolato di oro, e di argento, allume, zinco, vetriolo, e zolfo. La Pokucia, la Podolia e i dintorni di Cracovia cave di marmo: l' Alta-Pollonia, compresa tra la Wistola, e la Pilica miniere di piombo argentifero, ferro mescolato col fango, rame, giallamina, e numerose cave di marmo: i Karpati, la Podolia, e la Lituania nel contado di Pilica le crete, il gesso, ed altre terre utili, che servono per le stoviglie, e per le fabbriche (1).

Ma la principale ricchezza della Pollonia consiste nelle prodigiose raccolte di biade. Crescono in abbondanza maravigliosa il grano nella Podolia, nella Ukrania, nella Wolynia nella Sandomiria, il segale nella Lituania; quello, sopra un terreno grasso, questo nella sabbia. La Samogizia sembra destinata dalla natura alla coltivazione del lino, e della canapa. Nella Grande-Pollonia alligna ogni specie di biada sebbene con maggiori cure, che altrove; come pure nell' Alta-Pollonia, e nella Russia-Rossa; appressandoci alle montagne vediamo immensi giardini dove fioriscono meli, peri, pruni, nocciuoli, e peschi: tentarono piantarvi la vigna, non riuscì: ed ora lo tentano di nuovo. Nelle montagne propriamente dette raccolgono avena, ed un poco d' orzo.

Tanta è la fertilita della Pollonia, che secondo calcoli verosimili si trasportano fuori annualmente 365mila *lasti* di grano (2); nei tempi antichi fino all' ultimo fiato della stirpe degli Iagelloni si mantenne floridissima l' agricoltura, e tuttavia ne rimangono traccie nelle leggi, privilegi, donazioni, ed altri ragguagli statistici. Nei giorni di *Kromer* quantunque la Pollonia fosse devastata dai Tartari l' estrazione dei grani sommò a 100mila *lasti* per anno, onde a ragione poteva affermare Rzonczynski, che la Pollonia fino al secolo 18° fu il *granaio dell' Europa*, e la sua fertilità da paragonarsi a quella dell' Egitto. (3) Si calcolavano 5mila le barche, che scendevano la Wistola per trasportare le biade a Dantzig, 2mila quelle, che scendevano la Dzwina. Estraggono le biade dalla Pollonia anche dai porti di Pillau, Memel, Libau, e Riga sul Baltico, di Kherson, e Odessa sul Mar-

(5) *V. Elementi di Architettura di Carlo Podczaszynsky profes. della Università di Wilna* 1828. t. 1. p. 36.

(2) *Misura di 2 tonnellate di peso di libbre* 4,000.

(3) *Surowiecki, Decadenza della industria delle città pollacche.*

Nero, e per terra dalla Slesia. Non pertanto la Pollonia fu afflitta da orribili carestie. Nel 1738 la Podolia si cuoprì di cadaveri: cadevano morti i suoi abitatori per fame, e per miseria. Nel 1710. lo stesso flagello percosse la Lituania. Nel 1784 l' estrazione delle biade sommava a 50mila *lasti* per anno; l' agricoltura dovè necessariamente degradare per le replicate divisioni della Pollonia; e si rammenta come nel 1806 le armate francesi entrando sul terreno pollacco fossero strette dalla fame (1). Conseguenze spaventose della pessima amministrazione! Ora poi quantunque l' agricoltura non sia in fiore, pure se la Pollonia potesse rivendicarsi in libertà, l' esperienza passata, e il buon volere la porrebbero in istato di ridivenire *il granaio dell' Europa*. Il miglio il grano turco, e le altre produzioni vegetali vi si raccolgano abbondantissime.

Folti boschi, cuoprono tuttavia le provincie pollacche, in ispecie la Lituania. I pini, gli abeti, il faggio, la quercie il larice, il tiglio, il frassino, la betulla, l' orno, confondono insieme le ombre ospitali, e fanno leggiadro l' aspetto dei boschi. Sebbene vi crescano da oltre cento sorte di alberi, ne posseggono pochissimi capaci alla costruzione. Ai dì nostri, e nelle contrade che giacciono tra il 52° e 57° grado di latitudine settentrionale sono i più utili il pino, l' abete, la quercia, l' orno, il frassino, il carpino, l' acero, l' ontano, la betulla, e il pioppo, e nelle contrade situate tra il 57.° e 52.° gradi della medesima latitudine, l' abete nero, il larice, e il faggio. Il larice nelle provincie settentrionali è venuto meno, ma abbonda nelle meridionali (2).

Nella Podolia, e nella Pokucia a mezzo-giorno dell' argine, che divide le acque scompariscono i pini; invece spesseggiano gli abeti odorosi chiamati *cedri* dagli abitanti. E' vi fù un tempo, cioè sotto il regno di Sigismondo, e di Bona-Sforza principessa italiana in cui la vigna cresceva facilmente, ma poi o per mutata temperatura, o per l' abbondanza dei vini a vil prezzo portati tra noi dallo straniero trascuravano siffatta industria. Adesso comincia a riprendersi: con ottimo successo.

Tornano come prima a crescere i tassi, e la quercie da cocciniglia.

(1) *Plater, Geog. del Levante dell' Europa*, p. 130.
(2) *Carlo Podezaszynsky loc. cit.* p. 81.

La flora pollacca cominciata da Rzonczynski, e da Ladowski, ebbe nuovo incremento da Gilibert, e dopo lui i botanici pollacchi Kluck, Iundzill, Besser, Szubert, e Wodzicki pervennero a classare quasi tutte le piante delle provincie dell' antica Pollonia.

Le api brulicano per tal modo, che in molte foreste della Russia-Rossa non solo i tronchi de' vecchi alberi, ma, ed anche il terreno è coperto dai loro alveari (1). Le api ad ogni altro albero preferiscono i tronchi degli abeti del *pino piceo*, dei tigli, e delle quercie (2). In Lituania pure vi sono numerosissime, e depongano ordinariamente nel pino silvestre i propri alveari. Il contado Kowno sparso di boschetti di tigli produce miele eccellente, noto col nome *Miod Litiec*. Questo mele, dal quale estraggono la bevanda chiamata *idromele*, è quel desso, che i pollacchi conservano dentro gran tini, e lo lasciano per eredità ai discendenti. L' idromele vecchio si distingue col nome di *Miod Froyniak*. Gli antichi storici Scandinavi raccontano cose simili intorno all' abbondanza dell' idromele tra i Danesi, e si trova scritto presso alcuni Autori greci come molte contrade situate a tramontana del Danubio, fossero deserte a cagione delle api, che ne cacciavano li abitatori. (3).

Un altro insetto depone le ova sopra le foglie della quercia, e vi produce un globo dal quale estraggono un bel color vermiglio, o cremisi chiamato *kermes*; se ne fa la raccolta nel mese di Maggio. La Pollonia abbonda di pesci; vi si pescano in tutte le riviere; quella del Prypec n' è popolata in modo singolare. I laghi non ne sono meno provveduti dei fiumi; nell' Alta-Pollonia, nella Russia-Rossa, e nella Podolia scavarono invece di laghi, vasti stagni o serbatoi. Nei laghi si pescano lucci, pesci persichi, rombi, rane, tinche, e anguille. Nei vivai conservano specialmente i carpioni; le riviere danno trote, lamprede, barbi, salmoni, storioni, ed altre specie di pesci (4).

Gli uccelli più comuni l' aquila, il falcone, l' avvoltoio, il cigno, la grue, la pernice, la quaglia, lo storno ec.; più rari i tordi. Va, e viene colla neve un' uccellino chiamato *sniegula* in pollacco ricercatissimo per la sua squisitezza, ed abbondante solo nel paese di Lowicz (5). Si trovano ancora

(1) *Mieckowskis, Sarmat. lib* 4. *cap.* 2. *Paulus Iuvius.*
(2) *Kromer, Polonia Elz. p.* 30.
(3) Erodoto, *lib.* 5. *cap.* 40. *Eliano, lib.* 17. *cap.* 35.
(4) *Rzonczynski, p.* 162. *Starowolski, p.* 30. *Kromer, Pol. Elz. p.* 66.
(5) *Id. p.* 74.

certe quaglie colle gambe verdi cagione di spasimo a chi ne mangia.

Tra i quadrupedi devono principalmente notarsi in Pollonia i Bovi; in ispecie quelli della Podolia, e della Ukrania: furono dapprima comprati nella Moldavia, e nella Vallacchia, e di tanto si aumentarono, che nel secolo 17.° dopo le guerre sfortunose, la Pollonia poteva venderne fino a 60mila per anno (1). I cavalli pollacchi sono ben fatti, di mezzana statura, forti, sicuri nelle zampe, spediti alla corsa: prova ne sia la cavalleria pollacca famosa per tutta l' Europa.

Le pecore numerosissime producevano una volta lana ordinaria, ma da anni a questa parte le cure date a tale ramo d' industria in ispecie nel regno attuale di Pollonia, e nel granducato di Posen han fatto sì, che di questa lana si possano fabbricare ottimi panni.

Gli animali salvatici trovano ancora ampi ricoveri nei boschi di Pollonia particolarmente in quelli della Lituania. Rari i cervi, gli alci, e i daini: gli orsi, i cignali, le volpi, le linci, gli scoiattoli, le lepri, i conigli, e i castori comuni; questi però diventano ogni giorno più rari, e fabbricano le loro case isolate (2); i lupi spessi, e nocivi, dopo i lupi, i ghiottoni, che annidano numerosi nei boschi della Lituania.

L' Ukrania contiene armenti di cavalli selvaggi facili ad ammansirsi, lo *suhak* animale naturale di quel paese rassomiglia alla capra salvatica, e vollero senza dubbio parlare di lui gli scrittori, che affermano trovarsi nella Podolia di là dal Braclaw *pecore unicorni*. Il cammello unicorno di cui testimoniarono l' esistenza a Corrado Gesner, è la *Skalna Koga* dei pollacchi, quadrupede naturale dei monti karpati (3). Abbondano nella Pollonia i topi campagnoli chiamati nel paese *sulsy* particolarmente nel contado di Nesviez dove danneggiano le biade. Un principe Radziwill ne conservava alcuni per curiosità.

Gli abitanti si sforzano del continuo, e senza frutto a distruggerli. Oggidì conosciamo assai bene la storia naturale dell' orso, e della lince. In alcuni paesi si fa mestiere di educare l' orso; lo conducono di città in città, e a furia di bastone lo costringono a menare danze convenienti a divertire la plebe. L' orso preso da giovane, e addomesticato diventa docilissimo, gl' insegnano a servire a tavola, e a portare le cose, che gli accennano come i barboni in Francia, ma cogli anni riprende il

(1) *Osalinski, Polonia defensa, p.* 52.
(2) *Wromer, p.* 70.
(3) *Gesner, cap. de Oryge.*

suo umore selvatico sicchè presto rimandano questo singolare valletto. I luoghi più rinomati per la educazione degli orsi sono due villaggi della Lituania Smorgoniè, e Grodek di Galimiski. Il primo ottenne in tutta la Pollonia gli onori del titolo *di Accademia di Smorgoniè.* I naturalisti si occuparono assai intorno l'esistenza, e la natura d'un grande animale selvatico della specie dei bovi chiamato *Bisonte*, in pollacco *zubr* particolare alla Pollonia. Noi possiamo riferirne una esatta notizia (1).

L'immensa foresta di Bialowiez giace in Lituania tra 52° 29', e 52° 51'. di latitudine settentrionale, e tra 41° 10'. e 42° di latitudine secondo il meridiano dell'isola del Ferro: è lunga sette miglia pollacche, larga sei; la superficie totale di circa trenta miglia quadrate. Anticamente faceva parte del dominio nazionale della repubblica, ma dopo l'invasione di Caterina II. ella ne dispose in favore de' suoi cortigiani, tranne quella porzione che appartiene alla famiglia Tyszkiewicz, e l'altra chiamata *foresta imperiale* che appartiene al governo. Il clima n'è freddo, l'interno inculto, le terre circostanti dissodate di poco. La traversa la Narew. Vi s'incontrano tre soli villaggi, nel mezzo, quello di *Bialowiez.* In vicinanza di questo il rè Augusto II. fece fabbricare un casino da caccia ampliato in seguito da Stanislao-Augusto, adesso in rovina.

Dodici guardaboschi la custodiscono. Dentro di lei, che ben può chiamarsi *foresta primitiva*, tra le molte razze d'animali salvatici si trova il *Bisonte:* osserviamolo minutamente.

Gli antichi Germani lo nominavano *Wysent*; i Greci, e i Romani lo chiamavano *Bisonte*, i Moldavi *Zinbr*; i Pollacchi *Zubr*: ha il pelo corto, e molle, barba; e crini prolungati più o meno folti secondo l'età. La natura lo veste nel verno di un pelo, che abbandona nella estate, di color castagno chiaro; i crini della sua testa nel verno più, che in altra stagione odoran di muschio; di testa grave, curvo di fronte: ha nere le corna, e rotte una volta non rinascono più; di acuti occhi, che si riempiono di sangue quando monta in furore, la pelle due volte più solida di quella del

(1) *Il Bar. Giulio Brinken intendente delle foreste del regno ha scritto una Memoria intorno la foresta di Bialowez; non avendo presente cotesta opera abbiamo ricorso alle nostre note, e sul conto reso di questo animale impresso nel Gior. scient. di Warsavia, non che alle osservazioni di Herberstein, Gilibert. Flimming, Buffon, e Brinken.*

bove ordinario, e più del bove ha due costole. Le parti naturali dei due sessi si distinguono poco. L'esperienza dimostra come il suo peso prevalga a quello del Bisonte americano: passa la estate, e parte dell'autunno, in luoghi umidi e ombrosi; nelle altre stagioni cerca gli aperti: volentieri si frega agli alberi, e quindi si circonda d'una crosta resinosa. I Bisonti vanno in greggi di trenta o quaranta; i più vecchi sdegnano la compagnia, e si uniscono in tre, o quattro: il grido di unione si assomiglia al grugnito.

Il Bisonte scende nei fiumi quando è costretto a traversarli, o lo stringe la sete. Il vecchio non fugge l'uomo, nè lo molesta se non offeso. Nel verno si possono avvicinare a venti passi, ma è cosa più prudente lasciarli passare per non correre il rischio di cader vittima della loro ira (1).

Il Bisonte si nudre di foglie, di scorza d'albero e di altre piante: mangia volentieri i bottoni del tiglio, e dell'ontano, ma non ne tocca la scorza. Si crede, che i bisonti trovino in questo bosco erbe, che invano cercherebbero altrove, e che però vi si mantengano; eppure queste piante sono dannosissime pel greggie addomesticato, come la *spirea almaria, ranunculus, aeris, cnecus oleraceus, anthoxantum odoratum*, comunissimi in Pollonia, ed in Lituania.

Dimagrano in primavera, si congiungono in Settembre, e in questo tempo combattono a morte. La femmina porta 9 mesi, si nasconde nei cespugli per figliare, allatta il redo fino all'autunno. Il Bisonte cresce fino a sei, o sette anni; le femmine vivono 30, o 40 anni; i maschi spesso 50: invecchiando i denti logori non gli concedono masticare; allora dimagra: poi muore.

Negli anni della forza abbattano orsi, e gli altri animali feroci: sentono l'uomo, e le bestie, a 86, e 100 passi distanti: presi giovani si addomesticano, ma non bisogna fidarcisi; aborre il rosso, e vedendolo s'irrita; la sua carne è buona a mangiarsi.

L'imperatore Alessandro nel 1802 con decreto indirizzato al governatore di Grodno, Beningsen proibì ogni caccia del Bisonte. Nel 1826 il sig. Brinken trovò in questo bosco 381 maschio vecchio, 258 femmine, 93 Bisonti giovani, in tutto 733 individui.

(1) *Il Cap. Franklin nel suo viaggio dell' America settentrionale riferisce i medesimi fatti intorno i tori selvatici di cotesta contrada.*

Molti scrittori confondono l' *uras*, in pollacco *tur* col bisonte. Questo animale oggidì si trova soltanto in Pollonia, e il dotto *Cuvier* s' ingannava dicendo, nel suo regno animale, *t. I. pag.* 270. « che il bisonte dimora attualmente « nei boschi dei Krapack, e del Caucaso ».

CAPITOLO IV.

Osservazioni generali su i costumi, il carattere, e la costituzione fisica degli abitanti.

Se la descrizione dei costumi, e dei modi di vita giovano a variare gradevolmente qualsivoglia ragguaglio topografico, con quanto maggior motivo dovremo farlo per ciò, che spetta alla Pollonia dove una diversità infinita di popoli, e di climi apporterà diletto a questa opera nostra.

Noi estrarremo dalle ricerche laboriose di Tommaso Swiencki nella sua *descrizione dell' antica Pollonia*, e da quelle di G. U. Niemcewicz, di Lelewel, e da molti altri scrittori le considerazioni seguenti intorno ai costumi ed allo spirito dei Pollacchi.

Prima del secolo 7.° dell' era cristiana i popoli slavi menavano una vita errante, i padri dei sarmati vivevano nello stato primitivo della natura: possedevano la terra in comune. Ciò non poteva durare; nel 6.° secolo si riunirono in società. Procopio contemporaneo dell' imperatore Giustiniano descrive gli antichi costumi degli Slavi. « Gli « Slavi, gli Antesi, e secondo altri i Veneti abborrendo ob- « bedire ad un solo si reggono in democrazia: abitano isole, « e conducono una vita errante: adorano il Dio del fulmi- « ne, gli sagrificano bovi ed altro bestiame; onorano ancora « le riviere, e le ninfe; combattendo adoprano la sola lan- « cia, e lo scudo; non vestono camicie, nè mantelli, brache « soltanto; parlano tutti la medesima lingua, poco differisco- « no di statura; forti, grandi, di color bruno, di capelli ca- « stagni, d' indole nè maligna, nè perfida, assai somiglievoli « agli Unni nella semplicità ».

Costantino Parfirogenita imperatore di Bisanzio, che scrisse, e regnò nel secolo 10.° attesta come gli Slavi si reggessero in repubblica; i capi assoluti aborrissero. Stavano a capo delle comuni gli *Supany*, e componevano i dissidj: questo nome rimase nel dialetto slavo, ed anche oggi giorno i

presidi nella Carintia e nella Styria si chiamano *Supany*. Gli annali della Pollonia raccontano, che Wladislao-lo-Sputatore nelle sue imprese conducesse sempre seco un *Supan* della Grande - Pollonia. Ecco come il nostro storico Dlugosz descrive i costumi pollacchi *pag.* 43. « Sul princi-
« pio i pollacchi non comunicavano per terra, nè per mare
« colle circostanti nazioni; vestivano grosse stoffe da loro
« stessi fabbricate; si cibavano di carne di pesce, di latte;
« non possedevano ricchezze, e non destavano invidie; pa-
« gavano le tasse in pelli di martora, di castoro, e di altri
« animali, che cacciavano nelle foreste; vi aggiungevano pe-
« sce, bestiame, e biada; gli ordini dei capi tenevan luogo
« di leggi; cuoprivano di paglia le capanne; liberi, e tran-
« quilli, in pace dentro, e fuori: questa fù l'età dell'oro
« del nostro popolo. »

L'istorico Bogoufal registra i nomi di dodici capi, o palatini (woiewoda).

Dopo la prima riunione della Crobazia alla Pollonia operata da Ziemowit, i costumi pollacchi cominciarono a cambiare seguitando l'impulso delle nuove relazioni d'occidente, e del cristianesimo introdotto. Allora le divinità pagane di questi popoli come Iessa-(Giove), Liada-(Marte), Dziezdzilia (Venere), Nia (Plutone), che aveva tempio in Gnezne; Dziewanna (Diana), Zywie-Marzana (Cerere), ed altri molti davano luogo al segno della redenzione. Ai tempi di Cracovia, ed agli altari di Lelum-Polelum (Castore, e Polluce) di Lisagora Mieczyslao I. gli altari cristiani sostituiva, e Boleslao-il-Grande li moltiplicava. Questi fù il vero fondatore, e legislatore del popolo pollacco: per lui la giustizia, e la civiltà si diffusero su questa terra; introdusse i Benedettini utilissimi alla Pollonia; costruiva città, instituiva l'ordine equestre, che tant'alto levò la gloria del nostro paese prima, che l'abuso delle prerogative cagionasse il disordine, e l'anarchia. Dlugosz, che visse, e narrò ai tempi di Jagellone, e di Casimiro così ci ammaestra intorno ai costumi di cotesto tempo: *pag.* 38. « I nobili Pollacchi desiderosi di gloria sfidano ogni pe-
« ricolo; non temono la morte; prodighi più, che non con-
« viene, leali, intenti all'agricoltura, ed alla educazione del
« bestiame, cortesi collo straniero, esempio di beneficenza, e
« di ospitalità agli altri popoli opprimono i propri concitta-
« dini. La gente di contado s'inebria spesso, e quindi le ris-
« se, le ferite, e gli omicidi; nulladimeno paziente, abituata a
« travagli penosi; il freddo, e la fame ed ogni altra priva-

« zione tollerante; credula dei sortilegi; cupida di novità; « inchinevole al furto, e al saccheggio; dei comodi dome- « stici poco curante; animosa fino all' audacia, eppure pru- « dente ».

Dopo la guerra del 1466 felicemente terminata contro i cavalieri Teutonici la riunione della Pomerania alla Pollonia rese florido il commercio; e come osservano Starowloski, ed altri scrittori di qui comincia il lusso, e i primi colpi dati alla purità degli antichi costumi dei Sarmati (1). Giovio Ludovico Decio segretario del re Sigismondo I. il quale scriveva 70 anni dopo Dlugosz così racconta dei costumi pollacchi sul principio del secolo VI. « e' vuolsi osservare la differenza degli antichi costumi pollacchi da quelli del tempo « di Sigismondo I. per ben comprendere i felici mutamenti « operati Nel regno di Casimiro-Iagellone, i pollacci perpe- « tuamente guerreggianti intendevano solo all' arte militare. « Ora poi il lusso, ed i comodi subentrarono all' asprezza « delle virtù guerriere. » Nè le cose si fermarono sotto il regno di Alberto; sotto quello poi di Alessandro precipitarono; inaudito il lusso per la mensa, le spese del vestire prodigiose, ricche pelliccie, e lunghe perrucche divennero oggetto di moda, ma tra tanti vizi viveva pure qualche virtù siccome la santità della parola, e l'amor dello studio per cui andarono distinti per tutta l' Europa. Tali erano i vizi, e le virtù dei pollacchi all' epoca di Sigismondo I. Casimiro suo padre già aveva cominciato ad istruire il popolo, e a indurlo al commercio; confidò l' educazione di suo figlio a Callimaco, e a Dlugosz, e volle, che tutti i giovani s' istruissero (2). Preparando in questa maniera l' epoca in cui sotto il regno dei due Sigismondi la Pollonia s' innalzava al suo maggiore incremento. Raro il gentiluomo, che non parlasse tre o quattro lingue, tutti il latino; però in questo tempo spessissime le opere stese in simile idioma, era la lingua della corte, e degli affari, come in oggi il francese. Le scienze sparse siffattamente che Erasmo da Rotterdam ebbe a dir de' Pollacchi nella sua lettera a Severino Bonar: « quivi la filosofia possiede discepoli

(1) *Riferendo gli Storici rammentati non abbiamo aggiunto osservazione nessuna, pure è bene notare, che la introduzione delle ricchezze, e del lusso precede il secolo X. Boleslao-il-Grande fu uno dei più magnifici sovrani di Europa. Martino Gallo antico storico pollacco ne dice cose stupende le quali non vorrebbero credersi senza la conferma di Dittmar vescovo di Marsebourg aspro nemico di Boleslao.*

(2) *Ezacki, Saggio su lo spirito delle leggi di Lituania, e di Pollonia.*

« ottimi, quivi ella forma quei cittadini pollacchi che ardisco-
« no diventare dotti. »

Dopo la vittoria del 1572. riportata contro i Tatars tra Wisnowiec, e il villaggio di Lopuszna dove comandarono i grandi generali Niccolò Kameniecki, e Costantino principe Ostrogski, i pollacchi mutarono costumi, abbandonarono la crapula, ed imitando il principe intesero alla coltura delle scienze, e delle arti.

Fondandoci sopra l' autorità degli Scrittori contemporanei, noi citeremo litteralmente alcuni passi della storia del presidente di Thon. Parlando della Pollonia la chiama: » « paese fertile, pieno di città, e castelli, popoloso di prode « nobiltà la quale unisce all' amore delle lettere l' esercizio « delle armi. » E poco sotto esprime la sua meraviglia all'aspetto dei gentiluomini pollacchi, che andarono nel 1573 a Parigi per offrire la corona ad Enrico di Valois: « Non è da descriversi « lo stupore del popolo quando vide cotesti ambasciatori ab- « bigliati di vesti lunghe, con berrette pelose, sciabole, frec- « cie, e faretre; ma l' ammirazione crebbe quando videro « il sontuoso corteggio i foderi delle sciabole ornati di gio- « ie, le briglie, le selle, e le gualdrappe dei cavalli scintillan- « ti di pietre preziose, e più d' ogni altra cosa la dignità « del contegno, la facilità di parlare in latino, francese, te- « desco, e italiano. Queste quattro lingue erano per loro « famigliari come quella del proprio paese. Appena si tro- « varono in corte due gentiluomini capaci di rispondere in « latino, il Barone di Millau, e il Marchese di Castelnau- « Maurissiere; e furono scelti per sostenere in questo pun- « to l' onore della nobiltà francese, che vergognò al- « lora della sua iguoranza: e per quei tempi la ver- « gogna era molto!..... Favellavano la nostra lingua con « tanta purezza da credersi piuttosto educati sulle rive del- « la Senna, e della Loira, che non su quelle della Wistola, « e del Dnieper, cosa, che apportò disdoro non poco ai no- « stri cortigiani, che non sanno nulla; ignoranti affatto d'ogni « gentil disciplina; sicchè quando i nuovi ospiti l' interroga- « vano rispondevano co' cenni, ed arrossivano. » Il celebre Mureto nel secolo VI. paragonando le nazioni in quel tempo riputate più dotte, e incivilite (gli Italiani, e i Pollacchi) s' interroga: « Quale è fra le due nazioni italiana, e pollacca « quella che merita maggiore lode relativamente alle scienze, « ed alle arti? sono forse gli italiani fra i quali si troverà « appena la centesima parte che studi il latino ed, il greco,

« e che abbia il gusto delle scienze, ovvero i pollacchi, in
« mezzo ai quali un gran numero possiede a perfezione
« le due lingue, e che hanno un trasportò talmente deciso
« per le scienze, e per le arti, che vi consacrano la loro
« intera esistenza? »

Riferite queste testimonianze di autori stranieri aggiungeremo ancora la seguente estratta dallo scrittore nazionale Kromer nella sua opera pubblicata nel 1574 (1).
« I Pollacchi sono di carnagione bianca, di capelli bion-
« di, belli di forma, di statura mezzana, dimostrano in
« volto la lealtà, d'indole franca, ed aperta amano piut-
« tosto che ingannare essere ingannati: più per la pa-
« ce, che per la guerra; magnanimi, e miti non mai
« si vendicano, ne ardiscono troppo: ospitalieri, beneficenti,
« e collo straniero cortesi: si compiacciono ad imitare le co-
« stumanze degli altri popoli onde avviene, che la gioventù
« lasciata a se stessa devierebbe. Nobili, e popolari manda-
« no i figli al collegio per impararvi la lingua latina; molti
« stipendiano maestri particolari. Le fanciulle nobili o po-
« polane apprendono nei conventi il pollacco, e il latino;
« cresciute in età ricamano, e attendono alle cure domesti-
« che. I pollacchi amano visitare i paesi stranieri, sopporta-
« no lietamente gl' incomodi del viaggio, spendono poco:
« in brevissimo tempo imparano la lingua del paese, che visi-
« tano; imitano facilmente gli abiti, e i costumi degli stra-
« nieri; capaci d'imitare più che d' inventare amano occu-
« parsi in molti rami di studio, alle scienze adattati moltis-
« simo, alle arti meccaniche poco. L' accademia di Cracovia
« in 170 anni ha dato mattematici profondi, astronomi, fi-
« lologi, e filosofi. I medici aumentano in proporzione delle
« malattie moltiplicate dai vizi, e dal lusso. Cessate le guer-
« re, prevalse l' economia. » (Sembra tenersi proposito della guerra contro i Teutoni per la Pomerania, e la Prussia la quale durò 146 anni.) « Gli antichi pollacchi nostri avi
« non tesorizzavano; soddisfatti i bisogni primi; vivevano lie-
« ti, e tranquilli nei loro poderi. E in que'tempi meno astj,
« e delitti; affetto fraterno, e pei parenti, maggiore; rare le
« contese di proprietà, e sempre dagli amici, o parenti fa-
« cilmente composte.

« I nobili (*szlachta,*) o possidenti acquistarono origi-
« nariamente in assoluta proprietà terre, e domini dai princi-
« pi. Da tempo immemorabile posseggono case disperse tra

(1) *De situ Polonie e. gente Polona.*

« boschi, e tra campi. Nei loro castelli nessuna altra cura
« che non sia domestica, o di caccia; le donne sobrie, atten-
« dono alla cucina, tessono la tela tranne le nobilissime.
« Gli uomini viaggiano a cavallo, le donne in vetture co-
« perte. I più potenti tengono intorno a se una famiglia
« di nobili abbigliata di panno del medesimo colore;
« questa clientela giova a farsi proteggere nei tribunali
« nei quali i grandi occupano le cariche, e a guadagnar-
« si la benevolenza dei senatori secolari ed ecclesiasti-
« ci, o de' cittadini accreditati pei servigi resi alla patria.
« Così questa piccola nobiltà invece di tenersi avvilita si re-
« putava onorata nel circondare i grandi; perchè sovente
« avveniva, che i figli dei grandi venuti in fortuna donasse-
« ro stato, e dovizie ai compagni della loro fanciullezza. In
« questo modo la nobiltà più numerosa viveva in corte dei
« Magnati. »

Giovanni Krasinski nella sua opera dedicata ad Enrico di Valois (1) riferisce presso a poco lo stesso intorno ai costumi pollacchi.

Quanto affermano Starowoloski (2), e Levasseur di Beauplan (3) intorno i mutamenti operati nelle abitudini nazionali dopo il tempo di Kromer dimostra la decadenza verso la quale tendeva la Pollonia logora da un nuovo lusso, eccessivo alle sue entrate.

E non pertanto i pollacchi continuavano ad essere ammirabili pel coraggio, per l'indole, per l'attività.

In fatti quando nel 1695 il principe Mattias di Toscana spedì il suo ambasciatore Paolo Minucci alla corte di Warsavia per negoziarvi la successione della corona pollacca, questo stesso Minucci riporta nella sua relazione manoscritta il colloquio seguente.

« Come piacciono a V. S. questi paesi? al che repli-
« cai. Sacra Maestà, nelle rovine cagionate dalle tante guer-
« re si riconosce ben ancora la fertilità del paese, e la di-
« sinvoltura de' paesani nel risarcire il guasto. Sappiate (mi
« soggiunse), che la natura di questi abitatori, è di dolersi
« del presente senza ricordarsi del passato, e senza temere
« dell'avvenire, e per questo se il nemico oggi distrugge
« una città e si parte, i cittadini della medesima tornano
« a riedificarla come avete veduto, di Wratislao rifatta in

(1) *Giovanni Crassinii Polonia* 1574.
(2) *Polonia sive status Regni Polon. Descr.* 1632.
(3) *Descrizione della Ukrania* 1660.

« poco tempo in faccia il nemico non più lontano che la « larghezza della Wistola » (2).

Bernardo O'Connor inglese medico del re Giovanni Sobieski ha pure descritto le abitudini pollacche siccome le aveva considerate; da ogni parte vedeva magnificenza, e grandezza. Noi citeremo uno squarcio della sua descrizione della Pollonia che risponderà a tutti gli altri scritti stranamente composti da quei moderni *Osservatori*, o *Viaggiatori in Pollonia* ec. ec. Quantunque guardiamo con pena, che certi autori continuino a prestare cieca fede a simili autorità, e ardiscano ripetere assurde notizie a caso raccolte, e con pessimo consiglio abbracciate.

« I Pollacchi, scrive O' Connor, di acuto intelletto, robu-
« sti di corpo, non soffrono la mollezza, sfidano la fatica:
« amano la caccia, portano corti i capelli, e lunghi i baffi;
« di portamento nobile, col bastone in mano, la sciabola al
« fianco dove appendono un sacchetto ricamato di argento,
« ed ivi dentro un coltello, e una pietra focaia: costumano fi-
« no dall' infanzia bagnarsi quotidianamente nell'acqua fredda
« il collo, e la testa; sinceri, onesti, ospitali. La nobiltà s'istrui-
« sce nelle discipline gentili, e contano fra loro molti uomini
« illustri in matematiche, storia, eloquenza, filosofia, poesia,
« e magistratura. Ed io vado convinto, che i pollacchi avreb-
« bero molto meglio giovato alle lettere se il difetto di
« stamperie in conseguenza delle lunghe guerre, e delle sven-
« ture non avesse impedito la pubblicazione di opere no-
« bilissime. I pollacchi sono per modo assuefatti alle intem-
« perie delle stagioni, che malgrado una neve costante sop-
« portarono tutta la guerra del 1663 contro i Moscoviti.
« Vestono un giustacore lungo fino al ginocchio foderato di
« pelli, costumano ancora certi tabarri soppannati di marto-
« re del valore di 100 e più ducati. I meno ricchi adopra-
« no pelli di leopardi, di tigri, e di linci. Le femmine ai tem-
« pi di Giovanni Sobieski vestivano secondo il costume di Fran-
« cia. Oggi, sotto Augusto II. portano in capo berretti di pelli;
« pure i francesi ne traggono grosse somme colle loro mode.
« Molte famiglie si rovinano a cagione del lusso perchè le
« famiglie dei nobili vestono sfarzosamente come i padroni.
« Fabbricano castelli magnifici alla foggia d'Italia ed abitano

(3) *Relazione ms. di Paolo Minucci fiorentino del negoziato fatto alla R. Corte di Pollonia in proposito della successione, che si trattava del principe Mattias dei Medici a quella corona l' anno 1659.*

« a preferenza il piano terreno; la scuderia la cucina ed altri
« comodi sono fabbriche separate dal castello. I mobili del-
« l'interno sono ornati d'oro. Le case situate alle frontiere Tarta-
« re a cagione delle frequenti scorrerie un poco più trascura-
« te. In questo paese occorrono pochi giardini, e se avessero
« piantato il pero, ed il melo si sarebbero avvantaggiati assai
« risparmiando il grano da cui estraggono la birra. In ogni
« villaggio si trovano bagni. Le donne si fanno accompagnare
« sempre da matrone, più che per altro per forma perchè sono
« fedelissime ai loro mariti. Gli uomini poi amano assai le
« loro mogli, sebbene non dieno loro abilità di consumare il
« patrimonio in spese pazze. Le nozze durano tre giorni: i
« parenti, e gli amici accompagnano a cavallo lo sposo alla
« chiesa; le spose vanno in carrozza. Nelle cerimonie fune-
« rarie seguono la bara tre cavalieri di cui l'uno porta la
« spada, l'altro la lancia, e il terzo una freccia che verso
« il termine della cerimonia spezza sul catafalco del de-
« funto. »

Daltronde i costumi pollacchi piegavano secondo la volontà dei principi. Nel 1596 cessarono con la regina Anna ultimo fiato degli Iagelloni le consuetudini nazionali. L'amore dei costumi tedeschi prevalse in seguito, e si racconta che Sigismondo III. facesse castigare il suo figliuolo Wladislao perchè ricusava avvezzarsi alla tedesca.

Sotto Giovanni-Casimiro, e Maria Luisa Gonzaga s'introdussero i costumi francesi.

Le antiche maniere dei Sarmati vennero meno e malgrado le voci di molti illustri cittadini contro questa corruttela (1) vinse la novità; i savi consigli si disprezzarono; la Pollonia inclinò alla sua decadenza. Skarga, Piaseki, Luwienski, Fredro, Starowolski, Opalinski, e nell'ottavodecimo secolo Zaluski predicarono nel deserto. I due Augusti di Sassonia ignoranti perfino della lingua pollacca spinsero la Pollonia nel precipizio dal quale non valsero a trarla nè gli sforzi dei Pollacchi, nè il regno di Stanislao-Augusto.

Eppure sotto questo deplorabile regno lo spirito dei pollacchi riassumeva l'antica energia. Queste contrade ripresero nuova vita dopo la soppressione dei gesuiti avvenuta nel 1763. La commissione di pubblica educazione primo esempio, e modello degli altri popoli operò salutevoli cambiamenti. Famiglie doviziose, e potenti contribuirono coi

(1) *A. Massimiliani Fredro, fragmenta seu Belli D. Togae notationes.*

doni alla gloria del paese; si fabbricarono edifizi magnifici si promossero gli ingegni; accorsero gli artisti stranieri e nessuno fu rimandato che non si chiamasse soddisfatto. L'amore della lettura aprì gli occhi alle moltitudini; subentrò la ragione al pregiudizio; e quegli stessi, che aveano studiato nei collegi, migliorati gli studi riuscirono vantaggiosi alla patria. Così la Pollonia produsse una lunga serie d'uomini illustri nelle scienze, nelle lettere, e nelle arti, allora si sparsero opuscoli dai quali derivò lo spirito d'osservazione, la sete di sapere, che infiammò anime incapaci di riposo in mezzo alla inerzia in cui giaceva la Pollonia: allora, nelle assemblee nazionali furono udite orazioni potenti di grandi bellezze in particolar modo espresse coll'idioma pollacco; gli uditori si miglioravano in proporzione, e un pubblico più illuminato rendeva gli oratori più destri.

In molti paesi della repubblica si aprivano scuole. La società dei Piaristi animava mediante una nobile emulazione il progresso delle scuole secolari. Fu istituita una società di cui lo scopo consisteva a comporre opere per la istruzione dei fanciulli, e i dotti, che la componevano si obbligarono ognuno nella sua sfera a comporre un trattato.

Le università d'Iagellone, e di Batory presero nuovo vigore; le scienze esatte non più distinte dalle cognizioni capaci di formare i grandi cittadini: il re Stanislao-Augusto presiedeva a questa grande opera, e ne invigilava l'adempimento.

Nella convocazione della Dieta del 1779 fu esposto il bisogno di modificare certe leggi promulgate in tempi meno felici, che esponevano i giudizi all'arbitrio degli uomini, e a tale effetto Andrea Zamoyski disegnò nel 1778 la riforma della legislazione foriera a quella del 1791. Così l'opera di Zamoyski precedeva di dodici anni la convocazione degli Stati-Generali in Francia, come la rivoluzione pollacca del 3 Maggio 1791 precedè di cinque mesi la francese del 3 Settembre 1791. Forse un giorno l'Istorico con miglior accuratezza investigherà le relazioni esistenti tra le rivoluzioni di questi due popoli, ed allora sarà resa alla Pollonia quella lode, che pur troppo si merita: in Francia fù vista la nobiltà contendere con ogni suo sforzo contro il nuovo ordine di cose, mentre in Pollonia la vecchia aristocrazia preveniva i bisogni del popolo, e gli presentava con mano generosa libertà, e franchigie maggiori di quelle, che domandava. Il mondo intero conosce l'opera della Dieta costi-

tuente (1788-1792), e i pubblicisti più illustri levarono al cielo coteste fatiche. Se poi lo straniero, e il tradimento sobbissarono la Pollonia, la sua gloria non rimane meno bella, o men pura. Le rimembranze della confederazione di Bar, quelle della guerra per la libertà nazionale, infine lo spettacolo sublime d' un popolo oppresso, che non dispera mai nei suoi destini, questi sono i titoli per cui durerà nei tempi più remoti l' onore Pollacco. « I Pollacchi, scrive un « istorico moderno, furono un popolo animoso, leale, magna- « nimo, capace di ogni gran sacrifizio. La loro istoria è pie- « na di atti coraggiosi; in nessuna parte si videro nè più « belli, nè più spessi esempi di virtù cavalleresca per cui va « superba la Francia.

« Alle doti di spirito uniscono i Pollacchi la leggiadria « e la forza del corpo. La casa del gentiluomo fù sempre « l'asilo delle domestiche virtù, e di ospitalità generosa.... « I nobili conservarono lungamente le abitudini patriarcali; « sobri, temperati si mantennero meno corrotti degli altri « popoli d' Europa. E veramente vi abbisognò molta costan- « za perchè due secoli di anarchia, e la lunga dimora degli « stranieri non guastasse affatto quei semplici costumi così « essenziali a far vivere o mantenere la libertà (1).

I Pollacchi errarono su tutte le contrade del globo ogni giorno invocando l' ombra della patria loro: amabili, e leggiadri giustificano come individui quel detto che gli appella *Francesi del Settentrione*, e come guerrieri si affollarono attorno alla bandiera francese, e rimasero fedeli fino all' ultimo momento all' insegna tricolore destinata a percorrere il mondo intero. « Io me ne appello a voi, « scrive uno dei loro generosi commilitoni il Cav. Laugier (2) « io me ne « appello a voi bravi compagni d' arme, che avete servito « nelle stesse file, che avete divisi gli stessi pericoli, e che « simpatizzaste con animo dolce, e fraterno con i pollacchi; « voi avete reso giustizia al loro valore; voi formaste voti « sinceri per vederli rientrare nella loro Patria. Questi sen- « timenti, che i pollacchi vi hanno inspirato egualmente, « che tutte le persone da bene forma il maggiore elogio del « loro carattere. »

Le valorose legioni videro nel 1806 rigenerata la patria sulle sponde della Wistola, e del Niemen. Scintillò la spe-

(1) *Leme Thessè, Resumè de l' histoire de Pologne p. 6. e 7.*
(2) *Gl' Italiani in Russia p. 139.*

ranza di una prossima rivoluzione. Lo statuto costituzionale del granducato di Warsavia, comecchè debolmente rammentava quello del 3 Maggio, allora la libertà civile, e universale fu stabilita sopra i diritti dell'uomo; il servaggio abolito, magnati, gentiluomini, cittadini, e campagnoli divennero uguali innanzi la legge. Il patriottismo, l'indole, il coraggio, e i costumi pollacchi maravigliarono amici, e nemici. Non invano dunque il dotto filosofo Staszic terminando un opuscolo nell'epoca in cui sembrava prossima la rigenerazione pollacca così s'indirizzava ai suoi compatriotti: « Valorosa nazio-
« ne! io ti avverto a prevalerti del tempo. Tu conosci so-
« pra la tua terra natale un punto dove puoi unirti, ed ar-
« marti. Quando ti sia concesso opera intera, e con ogni
« mezzo legittimo, o illegittimo, manifesto, o secreto tenta
« in gran numero di assumer le armi; non avvilirti per
« l'avversa fortuna, e se non puoi ricuperare intera l'esi-
« stenza politica, tenta con le armi di conquistare la tua
« indipendenza, le tue leggi, il tuo idioma. Voi siete da se-
« coli prodi quanto gli ungheresi: onta eterna se non ottene-
« te la vostra libertà. Vile colui che stringendo una spada
« consente di ritornare nell'antico servaggio! (1) » Questa opinione della costanza pollacca fù per tal modo sentita da molti scrittori di Europa, che noi non dobbiamo astenerci dal citare un passo estratto dall'opera notabile di Giovanni Bowring.

« Sebbene il prospetto di miglioramento politico per
« la Pollonia sia lontano, e coperto di nuvole, pure rimane
« a questo popolo sventurato un conforto, ed è di non aver
« trascurato nessuna occasione di rivendicarsi in libertà. Spes-
« so s'ingannava nei calcoli, ma prodigò la vita ogni qual
« volta scorse lume di rigenerazione. La perfezione di que-
« sto popolo deve fondarsi sopra un sistema di educazione
« più generale, e più diffuso; e finchè il cuore dei pollac-
« chi palpiterà al racconto delle geste paterne egli è impos-
« sibile, che non avvengano energici moti patriottici (2) ».

Ora deve sapersi, che quanto abbiamo scritto intorno l'indole, e costumi pollacchi, vuolsi referire alla nobiltà. Il terzo stato scarsissimo in Pollonia, e la classe agricola non

(1) *De la statistique de Pologne, aperçu rapide des connaissances necessaires a ceux qui veulent délivrer ce pays et Warsovie, p. 35.*

(2) *Wybor Poezyi Polskiey Specimen of the Polish poets: with notes and observations on the literature of Poland, 1 vol. p. 25.*

partecipavano al governo. Il popolo buono, ma ignorante; oggi ammesso ai benefizi della legge in gran parte della Pollonia (nel regno attuale, e nel granducato di Posen) seguiterà rapidissimo la civiltà degli altri popoli, e mediante la sua industria si renderà notabile siccome già si fece distinto per le sue virtù guerriere.

CAPITOLO V.

Gli Ebrei in Pollonia.

Il domicilio degli ebrei in Pollonia, il numero crescente, la dependenza loro da capi sconosciuti, ed essi pure condotti da mani invisibili; questo popolo, che tiene per patria esclusiva la Palestina, che disprezza il luogo dove è nato, che sagrifica tutto agl' interessi comuni, che intento al commercio disprezza l' agricoltura, possiede immense ricchezze. Tutto quest' insieme di forza nascosta, e per altri particolari merita una osservazione speciale in un paese di cui divenne principalissima parte. Estrarremo le notizie seguenti dall' opera intitolata *osservazioni sopra gli ebrei della Pollonia pubblicate nel* 1118, *da Vincenzo Corvino, conte Krasynki generale di divisione, maresciallo della Dieta.* In questa opera l' autore si fonda su i ragguagli di quelli, che lo hanno preceduto, e specialmente sopra uno scritto del celebre Taddeo Zacki.

La Pollonia divenuta cristiana nel decimo secolo giunse bentosto all' altezza dei lumi dell' epoca, e si riunì alla Europa amplisndo le sue relazioni commerciali, e convertendosi in un deposito comune di mercanzie asiatiche, e di quelle del mezzogiorno europeo. Questo paese era proprio al commercio per la dovizia de' suoi raccolti per ogni genere di prodotti, che nascono sopra il suo suolo abbondante di mine d' oro, d' argento, e di sale.

In quel tempo la intolleranza della vicina Alemagna costrinse molte famiglie ebree a ricovrarsi in questo nostro paese. Vinceslao Grabowski (1) nella sua opera intorno gli ebrei, racconta come furono visti i primi ebrei in Pollonia verso 1096.

E dalla Boemia in quell' anno stesso vennero molti di questi miseri in Pollonia a cercare asilo, e riposo.

(1) *Ed. del* 1611, § 4. *p.* 2.

A giudicarne però dall' idioma germanico conservato perfino nelle quotidiane loro preghiere vuolsi dedurre, che il numero degli ebrei tedeschi prevalse d' assai a quello degli ebrei boemi.

Nella Pollonia meridionale, e nella Russia erano conosciuti da tempi più remoti.

I rabini narrano nelle loro storie di regni israelitici esistenti presso le rive del Mar-Caspio.

Il famoso geografo arabo Ebuhaacul, che scrisse sul principio del secolo decimo parla d'un regno giudeo bagnato dal fiume Atel (1) sinonimo di Volga, per agricoltura famoso, da nove giudici supremi governato. Aggiunse il re di cotesto stato abitare nella sua capitale chiamata Bat, avere una guardia di 200 soldati. Massoudy, altro geografo contemporaneo al primo, dice trovarsi un regno nella Russia chiamato Koasar di cui la più parte degli abitanti erano ebrei (2), il re e i principali magistrati praticavano la religione mosaica; la capitale del regno nominarsi Amol. Il monaco Nestore scrittore Prussiano (3) riporta come i giudei del regno di Koasar spedissero ambasciatori a Wladimiro-il-Grande, duca Russiano con ricchi doni, e gli proponessero di circoncidersi; ai quali rispose: avere Dio riprovata la religione mosaica poichè li avea privati di Gerusalemme, nè crederla buona poichè Dio non si curava proteggerla.

Ora se gli ebrei non fossero stati possessori di una vasta contrada; se privi d' ogni riputazione, non avrebbero osato proporre cosa siffatta a tanto potente sovrano. Nel secolo undecimo la letteratura degli ebrei russiani crebbe notabilmente (4). Beniamino da Tudella mentre appena rammenta le sinagoghe pollacche, si dilunga, e forse esagerando, sulle ricchezze degli ebrei russiani.

Allorchè Boleslao II. re di Pollonia conquistò nel 1074 Kiiow capitale dei duchi russiani, le milizie pollacche arsero quante case ebree trovarono (5). La prima carta di cui

(1) *Mosè Hercen ed. di Viston an.* 1733. *p.* 355. *chiama il fiume Volga Ethel. Costantino Porfirogenita de administrando imperio p.* 357. *lo nomina Atel.*

(2) *An arabian traveller of thenth century translated from a manuscript in his own possession. London* 1806. *in* 4.°

(3) *Ed. di Leipzig* 1744 *p.* 401.

(4) *Nel catalogo della Bib. Vaticana n.* 300. *p.* 288 *si legge la famosa opera di Alf-Hathore, che spiega i libri di Moisè, scritta in Russia l' anno* 1094.

(5) *Dlugoss, nello stesso anno.*

gli annali pollacchi abbiano conservata memoria fu concessa agli ebrei da Boleslao duca della Grande-Pollonia nel 1264. Casimiro il-Grande a cui l' istoria rimprovera soverchia debolezza per Ester giovane ebrea nata a Opoczno, sanzionò questo privilegio e gli dette maggiore estensione; Kracovia era in quel tempo città anseatica: unita mediante trattato con 40 altre città d' Europa; manteneva relazioni ampissime se dobbiamo giudicarne dall' immense fabbriche tuttora in piedi destinate al commercio da Casimiro-il-Grande (1). La Borsa di Kracovia si loda come una delle più belle di tutta l' Europa.

Quando Casimiro-il-Grande dava in moglie a Carlo Imperatore dei romani la nipote Elisabetta nata dalla sua propria figlia Elisabetta, e di Boleslao principe di Stolpe, Wiersynek cittadino di Kracovia implorò l' onore di offrire alla sposa come presente di nozze 100 mila fiorini d' oro, somma esorbitante per quei tempi, ed uguale alla dote, che il rè stesso le assegnava.

La religione cristiana tuttavia pura non consentiva le usure; le praticavano gli ebrei, e cominciarono a gettare le basi dell' odio di che gli hanno oppressi molti governi. Sobri sempre; contenti del poco accumularono enormi ricchezze, e fattisi tre volte più numerosi dei cristiani inspirarono gravi timori al Governo.

Witoldo granduca di Lituania, cugino di Wladislao-Iagellone concesse nei suoi stati agli ebrei gli stessi privilegi, che loro concedeva in Pollonia Casimiro-il-Grande.

Luigi di Ungheria pervenuto al trono di Pollonia nel 1371, genero di Casimiro, odiando gli ebrei li bandiva dal regno.

Wladislao-Iagellone granduca di Lituania sposo di Edvige di Angiò figlia di Luigi divise dalla Pollonia l' Ungheria dandone la corona a sua figlia Maria, ed ordinò, che gli ebrei i quali continuavano tuttora a vestire da pollacco vi aggiungessero un pezzo di panno rosso: fu proibito ai cristiani comprare della loro carne e sotto pena di scomunica sedersi a mensa, e conviver con loro. Stefano Batory, e, Sigismondo III. confermarono siffatti decreti.

Il re Giovanni Olbracht timoroso di un popolo sempre crescente, e non numerabile ordinò, che gli ebrei sparsi per

(1) *Martino Bielski, ed. di Cracovia 1579. p. 228 conta cinquantacinque borghi fondati da Casimiro-il-Grande, e circondati di fossi e di muri.*

le città si riunissero in borghi particolari sottoposti alla vigilanza dei Borgomastri. Nel 1496 considerando che gli ebrei prestavano a usura ai figli di famiglia pronti a sagrificare ogni sostanza per mettersi in istato di combattere i nemici della patria; come tenessero ipotecati i principali patrimonj; come intendessero appropriarsi le terre di questi giovani nobili, il rè Giovanni annullò le iscrizioni ipotecarie, li rese inabili a ritenere terreni facendoli nulladimeno rimborsare del danaro con giusti interessi. (1)

Gli ebrei sotto Sigismondo I. ricchi di quasi tutto il denaro dello stato raccolto commerciando, o prestando a usura ordirono un trattato coi turchi promettendo facilitar loro ogni mezzo per insignorirsi del paese. A vero dire sebbene ne facciano menzione gli annali pollacchi Pietro Kimita, e Choynski cancelliere della corona non ne lasciarono memorie, e dicono soltanto gli ebrei riuscir meglio a difendersi col denaro, che con la penna (2).

Nel 1540 affermavano nelle loro scritture esistere in tutta la Pollonia 500 mercanti in grosso cristiani, mentre gli ebrei sommavano a 3,200, e contarsi fra loro 9,600 artefici in oro, argento, e piombo, o fabbricanti di stoffe. Le leggi pollacche hanno proibito agli ebrei il commercio dell'acquavitē, tenere osterie, e trafficare coi contadini, che impoverivano ubriacandoli, e spingendoli sul cammino del vizio (3).

Fornivano il doppio dei soldati, che i cristiani (4); ebbero facoltà di scegliere nella corte un Signore, che li rappresentasse, tenesse il registro del numero, li giudicasse ec. (5).

Sigismondo-Augusto maravigliando dell'incremento loro, e vedendo come negli scritti osavano preporsi ai cristiani li sottopose al censo. Invano protestavano proibirglielo la legge (6), dopo molte contese fu ordinato, che ogni ebreo uomo, o donna pagherebbe un fiorino pollacco a testa (7). Era credenza allora, che esistessero 200m. individui di cotesta nazione, si fece il censo, e con grande stupore ne resul-

(1) *Volumina legum, p. 254. raccolte da Stanislao Kooarski.*
(2) *Sinodo an.* 1420.
(3) *An.* 1538. *vol. leg.* 1. *p.* 254.
(4) *Vol. leg. I. p.* 375.
(5) *Il primo governatore degli Ebrei fu Michele di Brzese, secondo la nomina di Sigismondo I. an.* 1506.
(6) *David punito dal cielo con la peste per aver contato il suo popolo.*
(7) *Un fiorino pollacco in paragone del fiorino moderno costava allora 9 fior.* 18 *grossi (più di 6 franchi).*

tò un numero di 16,590 ebrei di entrambi i sessi (1). Narrasi come Sigismondo-Augusto pranzando a Knyszyn dicesse a Francesco Krasinki vescovo di Kracovia suo amico dall'infanzia celebre per gli sforzi di mantenere la pace religiosa in Pollonia, e che quel giorno, favellava al rè contro la inquisizione, e la stregoneria: « or dunque voi, che non cre« dete, il diavolo mescolarsi nelle nostre faccende, e non « prestate fede agli stregoni, or dunque chiaritemi come av« venga, che gli ebrei ieri in numero di 200mila, oggi, che « si tratta sottoporli al censo sieno scomparsi sotto terra, e « ne appariscano soltanto 16,590? Vostra Maestà, » rispose il vescovo, « dovrebbe pure conoscere, che simili casi avven« gono senza intervento diabolico ».

Alla prima dieta venne loro vietato sotto pena di morte di commerciare in cavalli; e di tenere alberghi, e livelli. (2). Fu eziandio proibito agli ebrei di portare catenelle di oro, sciabole, e spade ornate di gioie alla foggia dei nobili, e dei signori di corte.

I nobili pollacchi costumavano a guisa degli antichi cavalieri romani portare anelli d'oro con le proprie armi, o divise; gli ebrei praticavano altrettanto, ma fù anche questo vietato, e soltanto concesso d' incidere sugli anelli i segni di commercio, il nome della Santa Gerusalemme, o quello della riviera Sabation (3).

Il cardinale Commendoni nunzio apostolico presso Sigismondo-Augusto favella assai degli ebrei, e racconta come nella dovizia delle vesti superassero gli stessi magnati. Verso quell' epoca furono banditi da tutta la Prussia (4).

Sotto Sigismondo III. gli ebrei per ricchezze, e per numero formavano uno stato nello stato; imprimevano moltissimi libri dove dileggiavano i riti cristiani, e tentavano dimostrare, che la Pollonia sarebbe riuscita una seconda Idumea, dove i pollacchi deponendo la propria religione avessero abbracciata la legge mosaica; motivo per cui la Dieta dichiarava reo di confino qualunque israelita avesse osato nei suoi scritti dileggiare i riti cristiani.

(1) *Vedi il libro dei censi an. 1551-52-53. Biblio. di Czackis unita a quella degli Czartoryski di Pulawy.*
(2) *Vol. leg. p. 607.*
(3) *Il secondo Statuto, art. 8. Acta Met. regnante Sigismondo I. an. 1540. Del fiume Sabation parla Manasses ben Israel § 8 della speranza d' Israel p. 65. Wolfio, Bib. Heb. 1715. t. 2. narra come due Ebrei Pollacchi dopo un lungo viaggio stampassero la descrizione di cotesto fiume, che fu bruciata dai Gesuiti a Breslau.*
(4) *Storia di Prussia di Baczko an. 1795.:*

Una moltitudine di opere polemiche fu ricambiata tra ebrei, e cristiani. La Pollonia colle sue molte stamperie inondò il paese di opuscoli dell'una parte, e dell'altra (1). Nel calore della contesa un medico di Kracovia (2) essendosi avvisato di pubblicare contro i medici ebrei un'opera per contumelie disonesta un certo scolaro pur di Kracovia rispose con un poema in cui s'inducevano a favellare i morti, i quali raccontavano come Radamanto, e Minos non potendo decidere chi meglio li servisse dei cristiani, o degli ebrei, destinavano per giustizia ricompense uguali ad entrambi senza informarsi della religione. Questa disputa alla fine terminava a grande scapito degli stampatori.

Se da un lato l'intolleranza, e le molestie degli Starosti sotto Giovanni-Casimiro contribuirono a far perdere i Cosacchi per la Pollonia, dall'altro la ribellione di questi popoli nella Ukrania, e in Zaporoz vuolsi accagionare agli ebrei i quali in disprezzo della legge ritenevano terre, ed alberghi (3). Quindi fu necessario, che dopo la battaglia di Beresteezko la Dieta promulgasse decreti per frenarne le rapine. Intanto si apriva per gli ebrei un'era novella; scendeva il Messia a turbare gli stati pollacchi. Sabatayzavi (4) radunò proseliti, che la sola forza potè dissipare: costretto a fuggire si ricovrò a Costantinopoli, dove era arrestato. E mentre gli ebrei del mondo intero andavano a fargli omaggio, Mehany ebreo pollacco scrisse contro di lui, si condusse a Costantinopoli per convincerlo di frode davanti al divano, e dimostrargli la fallacia della sua missione.

Nuove trame tra gli ebrei, e i turchi furono scoperte sotto il regno di Michele Wiszniowicki (5).

Giovanni Sobieski a cui presagivano il regno, e che vanno chiamando *figlio del sole, e re dei re*, ebbe in loro piena fiducia, e concesse il suo favore ad un ebreo. Il senato pollaceo nel 1682, lo supplicò di prendere in considerazione il bene dal paese, nè consentire, che le grazie del trono derivassero dalle mani degli ebrei. Sotto Augusto II. si richiamarono in vigore le leggi proibitive agli ebrei di tenere alberghi nei villaggi.

(1) *Tableau synoptique de l'esquisse chronologique de l'histoire de la literature polonaise.*
(2) *L'opera di Szleszkowski fu per la prima volta stampata nel* 1623.
(3) *Vedi Climacter I. di Kochowshi.*
(4) *Joannis a Leut de Pseudomessiis dissertatio* 23, *p.* 1076.
(5) *Lettere del* 18 *Aprile* 1672 *di Szymowski grande scudiere della corona.*

Sotto Augusto III gli ebrei ora oppressori, ora oppressi terminarono col soccombere dopo aver data per un momento la legge alla Pollonia.

Nel 1750 un neofito di Wallacchia chiamato Franck formò una nuova setta. Si tenne destinato a riunire tutte le religioni. Scparò dalla sua dottrina alcuni dogmi ebraici conservandone la sostanza, e li unì ai riti romani.

Giunto in Pollonia predicò pubblicamente; si concitò l'ira pubblica, e fù rinchiuso nella fortezza di Czenstochowa. I moscoviti lo liberarono, ed egli si riparò prima a Vienna poi in Moravia. Giuseppe II lo deportò. Egli si domiciliava a Offembach, e giunto a morte gli furono resi onori reali. Mentre però Franck riuniva intorno di se tutti i neofiti, Israello Hirszowicz rabino di Miedzyborc fondava una nuova setta secondo la dottrina di Moisè Maimonidè ebreo alessandrino.

Franck temendo l'influenza della nuova setta instituì una società di cui si creava capo ereditario, e predicava dovere un ebreo mantenersi ebreo, ed osservare la legge mosaica, ma purchè conservasse nell'interno i suoi riti, potesse praticare all'esterno quelli della religione dominante.

Ogni matrimonio tra ebrei, e gentili interdetto per paura, che trapelasse il segreto. Ordinava educarsi i figli convenientemente al paese che abitavano; tirarsi avanti con ogni mezzo; esercitare tutte le professioni; dividersi in classi soltanto diverse per ricchezze. Avessero in ogni capitale un decano il quale scegliesse, e determinasse lo stato, che i figli dei neofiti dovessero seguitare. L'amministrazione, l'armata, e gli altri uffici pubblici si popolavano d'individui di questa setta. Adesso governati dalla figlia di Franck (1) non mandano più siccome per lo addietro praticavano i figli, e le figlie alla corte della sovrana (2). Gli anziani raccolgano le tasse religiose, che mandano con rapporto generale ai capi supremi i quali a posta loro le trasmettono ad Appenheim capitale di questi singolari cristiani.

I francesi si ostinavano a scuoprire il segreto di questa societa politico-mistica, spedirono uomini apposta in molti paesi, e null'altro raccolsero se non congetture. Nel regno di Stanislao Poniatowski fu soppresso il primo rabino tra gli ebrei del paese.

(1) *Frank teneva guardie, ciambellani, e paggi. Pomposissime furono le esequie; una corona ducale ornava la bara, la sua corte assisteva.*

(2) *I figli meglio educati v' erano spediti da ogni città, e vi rimanevano fino all' età di 19 a 20 anni.*

Nella memorabile dieta costituente (1788-1792) furono proposte diverse misure per renderli utili al paese; volevano confonderli al terzo stato, chiamarli a parte delle prerogative dei cittadini; si destinarono per fino ricompense a coloro, che si fossero dedicati all'agricoltura. La guerra che tenne dietro al congresso, e la seconda divisione del 1793 distruggeva ogni benefica riforma. I nuovi signori non distinguendo tra gli ebrei loro sudditi, e gli ebrei pollacchi, li governano con le proprie loro leggi. Quanto gli ebrei pollacchi hanno guadagnato, o perduto in questa nuova forma di governo non è nostro scopo di riferire; solo diremo, che triplicando di numero in proporzione dei cristiani minacciano di convertire veramente il nostro paese in una nuova Idumea. Uniti, governati dagli anziani, e da capi non riconosciuti dalla legge, gli ebrei nelle condizioni attuali fanno la minima contesa tra ebreo, e cristiano, un affare dell'intera nazione, e tutta la comunità vi partecipa.

Il Governo è invariabile; ogni città ha i suoi giudici; ogni distretto un rabino: ogni provincia un *morenum* (dotto tra i rabini); ogni parte di Pollonia il suo sovrano o *rabbimorenum*) Signore dei dotti.

Tutti i giudei dell'antica Pollonia obbediscono a un capo, il quale dipende da altro capo dimorante in Asia chiamato *principe della schiavitù* per legge, e per politica costretto a viaggiare continuamente.

I giudici, o capi quando sopraggiunge bisogno di denaro comandano un digiuno universale, e sotto pena di scomunica obbligano le famiglie a versare nella cassa il prezzo del consumo giornaliero; così gli ebrei di Lituania nei casi urgenti soccorrevano gli ebrei di Posen, di Warsavia di Leopol ec., e viceversa.

Le tre spaventose scomuniche sono *Niddony*, *Gherem*, e *Sckamatha* (1); e il giuramento loro è pure una specie di anatema contro gli spergiuri, questo giuramento però non produce effetto alcuno quando vi hanno da fare i cristiani perchè secondo le leggi un giuramento prestato in favore, o contro, o per ordine d'un cristiano diventa nullo, e come non avvenuto.

Giovanetti conducono moglie, sicche vedano per tempo nuove generazioni. Appena i figli hanno stato, i padri falliscono dando loro il carpito danaro, e poichè non posseggo-

(1) *Lexicon Thamuldicum p. 828. Thesaurus Ugolini, t. 3. p. 331.*

no terreni, i creditori privi d'ogni garanzia sono irreparabilmente rovinati.

Osservatori delle proprie leggi, quelle del governo deludono, o rendono vane. Molto congetturarono intorno al numero a cui possono sommare, ma senza frutto: la religione, e l'interesse li consigliano a celarsi, non possedendo stabili si sottraggono di leggieri alle ricerche del governo, e possiamo affermare, che la metà appena sia portata su i registri della Pollonia in ispecie su quello d'oggi (1829).

Gli ebrei vestano una roba di color nero, o bruno stretta dal collo fino alla cintura: quindi un largo mantello a guisa di cappuccio; portano capelli corti o del tutto tosati sul sommo del capo, che cuoprano mediante un berrettino. Dalle parti lasciano crescerli in lughi cinffi, *peesy*, la barba pur lunga, grandi i cappelli, o berretti di pelo. Questo costume è generale in Pollonia se non che cominciano alcuni ad abbigliarsi alla tedesca. La misera lor vita li rende pallidi, e magri; la qual cosa unita alla laidezza delle vesti li rende fastidiosi a vedersi.

Malgrado i clamori gli ebrei continuano a stare in Pollonia, ed i signori li soffrono nelle loro terre. I raccolti senza la loro industria non avrebbero prezzo perchè essi li preparano, e li vendono a profitto del padrone del terreno contentandosi di percipere una lieve senseria. L'ebreo pollacco rende proficui al padrone i liquori fermentati, e spiritosi, le osterie, e i mulini; amministrano le canove principali dove gli osti secondari si provvedono di grani, fieni, sale, idromele, acquavite, e birra, e poichè fruttano denari assai il possidente li sopporta, e lascia nelle loro mani l'amministrazione delle terre; talora cercano di rovinare i mercanti cristiani provvedendo di fuori le derrate. In questa maniera gli ebrei godono il benefizio di cittadinanza, esercitano le industrie più lucrative abbandonando ai cristiani le opere di poco momento, e la dimora dei borghi; anzi usurpano tali privilegi, che un luogo comunque popoloso di cristiani, se mancano gli ebrei, si considera come un villaggio, mentre alcune famiglie ebree bastano perchè un borghetto si reputi città. I pollacchi difficili a concedere agli stranieri il diritto di nobiltà tengono per gentiluomo ogni ebreo, che si fa cattolico, e s'egli possiede denaro bastante per comprare terre diviene abile ad occupare le cariche più distinte del regno: ciò non pertanto pochissimi sono gli ebrei, che renunziano alla propria credenza.

Il denaro di tutto il paese è condensato nelle loro mani. Hanno ipoteche sulla più parte dei terreni della nobiltà; insomma dopo i gentiluomini compongono il corpo più potente dell' antica Pollonia. Dove sono numerosi fondano sinagoghe, quivi tengono regolarmente le assemblee; mandano deputati a Warsavia dove convocano il gran consiglio; ogni sei anni nominano un maresciallo, e il governo lo conferma. Ed anche al giorno d' oggi in Galizia formano un corpo separato con amministrazione particolare governata da un anziano.

Gli ebrei pollacchi hanno fama di essere i più destri usurai dell' Europa, e se ciò è vero deve attribuirsene la colpa a coloro, che abbandonano i negozi, e la industria.

Liberi nell' esercizio di tutti i mestieri senza ostacoli di regolamenti o spese di licenza, essi abbracciano i meno travagliosi, e i meno ingegnosi, come per esempio il mestiere del mugnaio, del sarto, del calzettajo, del bertelliere e dello stagnaio: pure l' aumento della popolazione, e quindi il bisogno li costringe adesso a darsi a mestieri, che esigono cure maggiori come il falegname, tessandolo, speziale, calzolaro, stampatore, libraio ec.; preferiscono non senza motivo l' orificeria, e l' orologeria. In nove decimi di processi per frode s' incontra certo un' ebreo come attore, o come prevenuto. In ogni furto comparisce l' ebreo, o come reo principale, o come complice, conoscono i nascondigli di quasi tutte le case, e quindi divengono i soli nasconditori di tutta la Pollonia (1). Ogni mezzo per far danaro considerato buono, fanno delle mogli, e delle figlie motivo di vergognosa ricchezza; ciò spiega le cortesie, che adoprano verso gli stranieri, se pure non si ama meglio supporre, che simili agli abitanti di Hamil di cui parla Marco Polo sieno diretti da motivi superstiziosi. Ma si deve aggiungere, che non contenti di queste occasioni fuggitive, od incerte del passo degli stranieri hanno aperto postriboli, in Warsavia, Wilna, Minsk, e nell' altre più distinte città.

Gli ebrei tenevano in ogni città una specie di tribunale, ed un capo per regolare gli affari criminali, giudicare delle cause civili; i giudizi, le correzioni come si può supporre dipendevano dal Signore della terra, che là faceva da re nei suoi piccoli stati, e si riservava il diritto di punire l' ebreo, che era incorso nella sua disgrazia.

(1) *Joseph Rohrer, Tableau de la monarchie autrichienne.*

Quando entrarono i francesi in Pollonia nel 1806, e 1812, gli ebrei furono adoperati a spiare i moti del nemico; alcuni di loro giovarono assai all' esercito gallo-pollacco specialmente nella impresa di Mosca; il più gran numero però tradiva, e tra i tanti motivi della memorabile ritirata si deve contare come principale la perversità di molti fra loro. Gli ebrei di Wilna commessero delitti atroci contro le reliquie dell' esercito; credevano meritarsi la grazia dei russi, ma li antichi rigori mantenuti, ed i nuovi introdotti nel 1827 li hanno inaspriti contro i russi: adesso maledicano la rovina della Pollonia, e scomunicano l' autore de' nuovi ordini, che non possono infrangere per corruttela. È fama, che nella impresa contro i turchi del 1818, mediante incredibili sforzi, giungessero a render vano il disegno dei russi.

Ogni tentativo fin qui di riformare gli ebrei, è riuscito vano, e continuano ad essere per la Pollonia una piaga incurabile. Favellando degli ebrei pollacchi noi dobbiamo dare qualche ragguaglio sopra gli ebrei *caraiti*, che occorrono in Pollonia (1).

Cara significa scrittura; i *caraiti* seguono scrupolosi la bibbia, rigettano il Talmud. Bartolocci li paragona ai Samaritani. Gli ebrei *rabinisti* li dicono eretici, seguaci dei Saducei. I Caraiti provano avere coi Saducei soltanto di comune il calendario, quantunque com' essi credano l' immortalità dell' anima, e gli angeli incorporei. I rabinisti, e molti dotti cristiani ne fissano l' origine all' anno 750 dell' era cristiana; al contrario essi affermano, che quando Anau, e Saul suo figlio si divisero a Babilonia portavano il nome di figli d' Iehuda, che cambiarono in seguito con quello di caraiti.

Scaligero, Triglaud, e Volfio dividono la loro istoria in tre epoche: la prima comincia da Simeon-Ben-Schetach l' anno 106 avanti l' era cristiana; la seconda nell' anno 750 dell' era nostra quando se ne fece capo a Babilonia Anau; la terza data dal quinto secolo allorchè Gedali - Ben - Don-David, ebreo di Lisbona venne a Costantinopoli per riunire questa setta a quella dei rabinisti, e non riuscendovi, si prepose alla prima.

Orobio ebreo dei Paesi-Bassi di cui parla Treyland *pag.*

(1) *V. Le opere di Taddeo Czacki e le Osservazioni intorno agli Ebrei della Pollonia.*

215, assicurava Gesù-Cristo esser nato nella sua setta. La differenza, che passa tra i caraiti, e i rabiniti, siccome avvertimmo, consiste nel ributtare il Talmut, e le stranezze rabiniche. Ben-Moises è venerato tra loro come l'unico legislatore; contano le feste altramente che gli altri ebrei; reputano pura ogni carne permessa dalla bibbia, tranne quella dell'animale morto di morbo cutaneo, o stroppio, o di femmina pregna. Nel secolo 12.° abitavano la Spagna, e ne furono cacciati ad istanza dei rabbiniti. Stanno in Assiria esclusivamente, e per ciò, che referisce Mardocheo, *pag.* 94 vi devono essere assai numerosi.

L'istoria della Pollonia non rammenta l'epoca in cui vennero in questo paese. I primi privilegi che ottennero datano da Sigismondo I. pei caraiti di Luck in Volinia; da Stefano Batory per quelli di Haluz in Galizia, e da Casimiro Iagellone nel 1441 per quelli di Troki in Lituania.

Witoldo granduca di Lituania nel 13.° secolo condusse a Troki 393 famiglie di Crimea; talvolta parlano tra loro la lingua tartara. Non v'è dubbio, che sieno scesi di Crimea in Pollonia, pure è impossibile determinare il tempo in cui cominciarono a spatriare.

La Bibbia che imparano è una Bibbia ebraica stampata ad uso dei cristiani. I caraiti tra tutti gli ebrei pollacchi meritano soli reverenza, ed ossequio imperciocchè si dimostra dagli atti del governo come nessuno di loro pel corso di quattro secoli sia stato prevenuto criminalmente; ma essi sono pochi, e concentrati nella Pollonia meridionale; adoprano vestimenti bianchi (1).

Terminando questo ragguaglio rapido intorno gl' Israeliti della Pollonia, che forse sembrerà severo a coloro, che non conoscono il paese, noi paghiamo un tributo di ammirazione alla condotta generosa tenuta dagli ebrei nella guerra nazionale del 1794. Quando il popolo si levò a combattere l'oppressione straniera fu composto un intero reggimento di ebrei. Capitanati dal colonnello Berek-Jaselowiz pur'egli ebreo si comportarono in molte avventure da valorosi soldati; quasi tutti perirono con le armi in mano. Il colonnello Berek si arruolò nelle milizie del granducato di Warsavia, e nel 1809, e rimase ucciso nel borgo Koçk da uno squadrone di assai

(1) *Non possiamo concludere questo capitolo senza raccomandare al pubblico l'opera dell' A. Luigi Chiarini di Montepulciano, professore di Lingue orientali a Warsavia.*

austriaci, che gli si precipitarono addosso alla sprovvista. Ciò dei soldati: riguardo ai dotti celebriamo Salomone Maimoni, Zalkind - Korwicz noti alla Europa, e Abramo Sterne membro della società reale degli amici delle scienze di Warsavia, inventore d'una macchina per isciogliere i casi più ardui della aritmetica. La Pollonia a buon diritto si onora di aver dato nascimento a simili dotti.

Compito così il prospetto geologico, descritti i costumi, e l'indole dei pollacchi procederemo all'esame geografico statistico, e storico del paese.

CAPITOLO VI.

REGNO DI POLLONIA (1).

Il regno di Pollonia nella sua maggiore prosperità, cioè dal 1386 fino al trattato d'Oliwa del 1660 formava una potenza principale composta della Piccola, e Grande Pollonia del granducato di Lituania e di molti altri stati feudatari della corona.

LA PICCOLA O ALTA-POLLONIA

comprendeva i palatinati seguenti.

1. Cracovia con i ducati d'Oswiecim, Zator, Siewierz, compresa la starostia di Spiz (Zips)
2. Sandomir.
3. Lublino.
4. Podlachia.
5. La Russia-Rossa con la terra di Chelm.
6. Belz.
7. Wolinia.
8. Podolia.
9. Chiovia.
10. Braclao.
11. Czerniechow con lo stretto di Siewierz-Nowogrodien.

LA GRANDE, O BASSA-POLLONIA

comprendeva i palatinati seguenti.

1. Posnania, con la terra di Wschowa (Fraustadt).

(1) *Noi seguitiamo in questa descrizione l'opera di Tommaso Swienchi pubblicata a Warsavia nel 1816, e l'altra di Lelewel pubblicata nel 1818.*

2. Kalisz.
3. Gnezne.
4. Sieradia, e la terra di Wielun.
5. Lenczyca.
6. Brzesc-Kuïawski.
7. Inowroclaw.
8. La terra di Dobrzyn.
9. Plock.
10. Rawa.
11. Mazovia.
12. Pomerania.
13. Malborg (Marienbourg).
14. Culm.

Questi tre ultimi palatinati formavano la Prussia-Reale, o Pollacca.

IL GRANDUCATO DI LITUANIA

comprendeva i palatinati seguenti.

1. Wilna.
2. Troki.
3. Ducato-Starostia di Samogizia.
4. Nowogrodek.
5. Brzesc-Litewski.
6. Minsk.
7. Polock.
8. Vitebsk.
9. Mscislao.
10. Smolensko.
11. La Livonia - Pollacca.

I paesi vassalli erano: il ducato di Prussia; i distretti di Lavenbourg e Butow, antichi ducati della Pomerania; il ducato di Kurlandia, e la Semigalle; e i principati di Wallacchia, e di Moldavia.

Non pertanto queste tre grandi divisioni subivano altre suddivisioni alle quali gli scrittori patrii, e stranieri accomodavano la descrizione di queste contrade; e dietro queste suddivisioni la Pollonia propriamente detta abbracciava il palatinato di Cracovia, e i ducati vicini, come pure i palatinati di Sandomir, e Lublino; la Gran-Pollonia conteneva i palatinati di Posnania, di Kalisz, di Gnezne, di Sieradia, e

quello di Lenczyca; la Chiovia, i palatinati di Brzesc-Kuïaski, d'Inowroclao, e la terra di Dobrzyn; il ducato di Mazovia, i palatinati di Plock, di Mazovia, e di Rawa; la Prussia Reale i palatinati di Pomerania; quelli di Culm, e di Malborg; la Prussia Ducale era similmente vassalla della Pollonia; la Podlachia si limitava al palatinato di Podlachia; la Russia-Rossa comprendeva i palatinati dell' istesso nome, quelli di Belz, e la terra di Chelm; la Wolinia, il palatinato di Wolinia; la Podolia il palatinato dell'istesso nome; l'Ukrania i palatinati di Kiiow, di Braclao, e quello di Czerniechow; il granducato di Lituania, e la Samogizia si componevano dei palatinati suddetti; finalmente la Livonia, la Kurlandia, la Wallacchia, e la Moldavia formavano provincie dipendenti dalla Pollonia.

LA PICCOLA-POLLONIA

La Piccola-Pollonia propriamente detta composta dei palatinati di Cracovia, Sandomir, e Lublino, dalla piccola città di Jalish fino alla Starostia di Zips aveva per frontiere meridionali i monti Karpati; a ponente il ducato di Teschen, e la Biaala che si scarica nella Wistola; la Slesia-Prussiana comprendeva il ducato di Severia fino oltre Czenstochowa; la terra di Vielun, e il palatinato di Sieradia. Da settentrione si addossava ai palatinati di Lenczyca, e Rawa, cioè alla Pilica, che mette foce alla Wistola; e finalmente ai palatinati di Mazovia, e Podlachia. A levante era frontiera il palatinato della Russia-Rossa.

Situata sul pendìo dei Karpati ricca di minerali, e di biade, questa parte di Pollonia si presenta bellissima alla vista.

Cominciando dalla descrizione dei monti più elevati, si offre 1º la Lysagora. Sopra il suo vertice s' inalzano maestosi la Chiesa di Santa-Croce, e il convento dei Benedettini fondati da Boleslao-il-Grande donde l' occhio si spazia sopra un paese vago oltre ogni credere, La sua altezza arriva a circa 2mila piedi; e quivi si trovano i vestigi degli altari dell' antico paganesimo.

Wawel, quando terremo proposito di Cracovia porremo la descrizione di questa montagna.

Jasna-Gora presso Czenstochowa.

Koniuza, presso Proszowicie, con una chiesa.

Tyniec, presso la Wistola, col convento dei Benedettini.

Golesz, presso Wisloka, con un castello.

Chenciny, e *Rabstzyn*, presso Olkusz.

Pelczyska, distante un miglio di Wislica, con una chiesa.

Babia-Gora nei Karpati; di cui già parlammo nella descrizione geologica di coteste montagne.

Jaworznik, e Skrzeczuo, nel ducato di Oswiecim; coperte di foreste, e popolate di cervi, e di linci; finalmente, *Sadlnik*, *Sucha*, *Sola*, *Zurnowka*, *Osobita*, *Wielka-Pusz-cza-Wolek*. Tali sono le principali montagne della Piccola-Pollonia descritte da Dlugosz.

Procedendo quindi alla descrizione idrografica osserveremo tra i fiumi principali la Wistola, in pollacco *Wisla* in tedesco *Weichsl* uno dei più grandi fiumi dell'Europa. Nasce alle falde dei Karpati nel ducato di Teschen in vicinanza del borgo di Skoczow, ed ingrossato da 50 altre riviere si scarica nel Baltico presso Dantzig. Le riviere principali, che gli apportano il tributo delle loro acque sono a man diritta.

La Biala, che mette foce a *Zebrau*, la quale come dicemmo determina la frontiera tra la Pollonia, e la Slesia.

La *Sola*, la *Raba*, che vi si scaricano presso Uyscie.

La *Skawa*; la *Dunaiec*, che hanno la loro foce dirimpetto a Opatowice, dopo aver ricevuto *Poperut* e *Biala* uscendo da Gewultuw.

La *Wisloka*, che vi entra presso Polaniec.

La *Tislok*, che dapprima si getta nel San, ma questo scorrendo a Bieskidy nei Karpati dopo aver ricevuto la *Tanew* porta le sue acque alla Wistola.

La *Wieprz*, che scaturisce presso Tomaszow, riceve la *Tysmienica*, e si getta nella Wistola tra Pulawy, e Stenzyca.

Le riviere del lato sinistro sono.

La *Przemsza* - *Czarnia*; la *Smierzionca*; la *Rudawa*. Quest' ultima si unisce alla Vistola dentro Cracovia.

La *Prondnik*, la *Dlubnia*, la *Srzeniawa*, la *Nidzica*: quest' ultima una volta formava la frontiera tra il palatinato di Cracovia, e quello di Sandomir.

La *Schodnia*, di cui la imboccatura sta presso a Polaniec.

La *Koprzywnica*, la *Lukawa*, la *Kamionna*, la *Radomierza*: quest' ultima vi si getta presso Ryczyvol.

La *Piliça* di cui la sorgente nasce presso la piccola città di Piliça, ed ingrossata dalla *Czarna*, e dalla *Wolborka*, con altre minori riviere si scarica nella Wistola presso il villaggio di Mniszow. Nei tempi antichi questa parte della Pollonia, fu chiamata *Crobazia-Bianca* (1). L' imperatore di Germania ne pretendeva il possesso arrogandosi il diritto di Mogemiro re di Moravia conquistatore della Crobazia. Ma Ziemovit bisavolo di Mieczyslao I. avendola ricuperata, la Cracovia, e la Crobazia fecero parte in appresso del regno di Pollonia.

PALATINATO DI CRACOVIA

Continuando adesso la descrizione geografica dei palatinati, che componevano l' antica Pollonia, noi cominceremo da quello di Cracovia.

Nella sua integrità questo palatinato comprendeva otto distretti: quelli di Cracovia, di Sandecz, di Biecz, di Proszowice, Xionz, Czechow, Lelow, di Szczerzec; tre ducati acquistati dalla Slesia, quelli di Oswiecim, di Zator, e finalmente quello di Severia come pure la starostia di Zips.

La capitale di questo palatinato, Cracovia, in pollacco *Krakow* in tedesco *Krakrau*, antica dimora dei re di Pollonia è situata sopra la Wistola a 50° 3', 52" di latitudine da settentrione, e ai 17° 35', 45" di longitudine orientale secondo il meridiano di Parigi. Ella è celebre per l' incoronazione dei re, per le tombe, e il tesoro reali, come pure per le molte, e varie vicende di casi prosperevoli, o avversi (2). La sua origine rimonta all' anno 700 della nostra era, e per quello, che ne dicono, Krakus, duca di Lituania la fondava.

Ritolta nel 11° secolo ai Moravi da Ziemowit, e di nuovo da Boleslao-il-Grande ai Boemi nel 999 fu da questo re convertita in capitale, che per lo innanzi era Gnezne.

La città di Cracovia giace in amenissima valle, sopra le sponde della Wistola, contiene dentro di se una montagna storica chiamata *Wawel*. Il suo castello fondato da Krakus, di poi rifabbricato dai re Piasti, Sigismondo I. e Augusto II., fortificato da Dumourier nel 1768, riparato sotto il dominio austriaco, e convertito in quartieri subiva

(1) *Naruszewicz, Hist. de la nat. pol. t. 2. p. 92.*
(2) *Swiencki, descrizione dell' antica Pòllonia, con altri molti.*

singolarissime fortune: « Malgrado le guerre, gl' incendi, e
« le rovine, scrive il Conte Aug. De La Garde (1), si scor-
« gono tuttavia alcune reliquie sparse di questo palazzo, che
« contendono la potenza del tempo; vastissime volte sostenute
« da sottili colonne, e frammenti di scultura maravigliati
« quasi di sopravvivere a quanto giace d' intorno; alcune
« pitture di cui il viaggiatore si sforza indovinare il senso
« raffigurate sulle antiche finestre gotiche; una infinità di
« ricche reliquie dimostrano la sua passata magnificenza, ma
« invano tu cerchi la gran sala nella quale Iagellone mara-
« vigliava l' Europa col fasto della sua corte; questa camera
« di Senatori di cui il soffitto scolpito per ordine, di Sigis-
« mondo-Augusto presentava l' immagine dei nobili inter-
« preti della patria. Pieno delle rimembranze de' Tarnowski,
« Kmita, Tenczynski, e di tant' altri famosi, il pollacco in-
« terroga queste mura innanzi alle quali sono trapassate tan-
« te generazioni. Invano però si sforza raccogliere l' anima,
« e il pensiero degli uomini grandi di tante età; e gli è pur
« forza ritornare agli avelli della cattedrale per vedere i
« nomi, e le armi, come in testimonianza, che quelle glo-
« riose ceneri furono per alcuni momenti agitate.

« Certi corridori praticati nell' interno del monte Wa-
« wel conducono a sotterranei, che la superstizione immagi-
« nava abitati da un immenso dragone divoratore degli uo-
« mini. Gli abitatori non sapendo come impedire siffatto fla-
« gello erano sul punto di abbandonare Cracovia quando
« Krakus si avvisò di riempire la pelle d' un giovenco con
« materie combustibili, e il drago essendoglisi gittato addos-
« so per divorarlo rimase in un subito consumato. Le cro-
« nache aggiungono come questa azione gli fruttò la corona.
« La tomba di questo principe occorre presso la città sopra
« una collina chiamata *Mogila-Krakusa.* »

Il castello di Cracovia fu prima ornato da Casimiro-il-Grande. Sigismondo I lo accrebbe. Wladislao-Iagellone continuò ad aumentarlo; un' incendio del 1536 lo distrusse. Rifabbricato più tardi fu di nuovo preda alle fiamme sotto il regno di Sigismondo III. Nel 1702 nella guerra contro Carlo XII andò sottoposto alla medesima sorte; ma il re Augusto II. lo ripose nel suo antico splendore finchè gli austriaci (1795-1809.) lo tramutarono in quartieri. Adesso parte di questo edifizio è destinato alla società di beneficenza, e serve ancora d' asilo alla umanità afflitta.

(1) *I funerali di Kosciuszko, poema, note p. 47.*

Sotto queste volte si conservavano i tesori, e i gioielli della corona. Trasportati a Warsavia nel 1764 nell'epoca della incoronazione di Stanislao-Augusto Poniatowski vi furono immediatamente dopo la cerimonia depositati di nuovo, e fino al 1794 custoditi. Allora Cracovia divenne preda dei Prussiani, e le sostanze, e tutto, tranne le memorie le più preziose della potenza pollacca. Non se ne conosceva il come, quando il *Costituzionale* del 18 Maggio 1829, riferì il fatto seguente in occasione dell' incoronamento dell' imperatore di Russia come re di Pollonia avvenuto il 24 del medesimo mese.

« Corrono 70 anni che il popolo pollacco non ha veduto la cerimonia dell' incoronamento. L' ultima solennità di questo genere avvenne a Warsavia nel 1764 dopo l'elezione del suo ultimo re Stanislao-Augusto Poniatowski; ed ecco come dopo sì lungo spazio pieno di rivolte, e di miserie, l' imperatore della Russia annunzia pel 24 Maggio la sua incoronazione a re di Pollonia. In questo giorno i Pollacchi udranno per la seconda volta un sovrano giurare una carta, che guarentisce la libertà individuale, e la libertà della stampa!... Una nuova corona del prezzo di tre milioni di fiorini è fabbricata, e bisognava pure determinarsi a siffatta spesa poichè i diademi che ornavano una volta la fronte dei re pollacchi sono scomparsi da tutti gli sguardi; è fama però che esistano nascosti con tanta cura, che rimarranno sepolti per secoli se un qualcheduno non isvela il segreto. Ecco la storia di queste reliquie preziose dell' antico trono pollacco. Nell' ultima divisione due monaci accompagnati da sei fabbri dopo essersi confessati hanno giurato sopra i santi vangeli di non isvelare in nessuna occasione il segreto, si sono condotti al tesoro nazionale di Cracovia, ed han tolto tutte le insegne di autorità appartenenti ai capi della repubblica, lasciando stare gli altri gioielli trovati in quest'ultimi tempi tra gli ornamenti della regina di Prussia. Questi tesori sono stati dai due monaci trasportati in Lituania, ed affidati nelle mani di un gentiluomo fratello di uno dei detti monaci, il quale ha giurato di non rimetterli fuori se prima la Pollonia non abbia riacquistato l' antico splendore. Il deposito si compone, di cinque diademi, quattro scettri, tre pomi, due catene d' oro, e la sciabola del Gran-Boleslao, che da sette secoli si appende alla cintura dei re pollacchi nella cerimonia della incoronazione. Tra le corone si distingue quella a gigli, chiamata corona dei *francesi* perchè l'han-

« no portata tre persone della famiglia reale di Francia cioè;
« Luigi re d'Ungheria figlio di Carlo Roberto nipote di
« San Luigi, la sua virtuosa figlia Edvige d'Angiò sposa
« d'Iagellone, e finalmente Enrico III. fratello di Carlo IX.
« Così l'imperatore della Russia non si cingerà la testa con
« alcuno di quei diademi portati dai capi del popolo cele-
« bre di cui sta per dichiararsi sovrano... »

Dopo il castello reale, visiteremo le chiese di Cracovia, reliquie uniche dell' antico splendore di questa città, le quali rimaste intere sembrano sfidare il tempo, e le sue ingiurie.

Accanto il castello reale s' innalza una magnifica basilica, bellissima, e principale tra le cattedrali della Pollonia; una volta testimone della gloria dei re, in oggi tomba. I re, sia che partissero per guerre lontane, o tornassero vittoriosi, non mancavano di lasciarvi ricche memorie. Di cappella, in cappella ritroviamo dipinta quasi tutta l'istoria della repubblica pollacca.

Naruszewicz, riferendosi alla tradizione di Bogufal, dice, che il re Wladislao-Herman (1081-1102) vi fondò primieramente una chiesa dedicata a San Vinceslao. Boleslao-boccatorta sul principio del secolo XII. l'ampliò notabilmente. Dopo l'incendio del 1306 Nankier vescovo di Cracovia la rifabbricava con più vasto disegno. Quindi il cardinale Bernardo Macieïowski, Pietro Tylicki, e Martino Sulikowski vescovi di Cracovia vi posero l' ultima mano. Re, principi, e grandi della Pollonia concorsero a gara per abbellirla. L'ornò magnificamente Casimiro-il-Grande. Il fuoco vi si apprese di nuovo, ma Gembicki assunto alla cattedra vescovile di Cracovia nel 1663 le rese l'antico splendore. Gli altari sottilmente intagliati offrono pitture di artisti quasi tutti pollacchi; notabili tra gli altri quelli di Taddeo Conicz; l'altare maggiore va decoroso di un quadro rappresentante Cristo sulla croce opera di Tommaso Dolabella pittore di Sigismondo III. Pure più di ogni altra cosa le sedici cappelle laterali rendono venerabile, e augusto questo tempio, perchè ivi stanno i monumenti funebri dei re, e dei grandi uomini della Pollonia (1).

(1) *I re di cui le ceneri vi riposano sono Boleslao-il-Ricciuto, Casimiro-il-Giusto, Leszec il Bianco, Wladislao-Lokietek, Wladislao Jagellone, Casimiro-Jagellone, Giovanni Olbracht, Sigismondo Primo, Sigismondo Augusto, Stefano Batory; Sigismondo III, Wladislao IV, Giovanni Casimiro, Michele Wisniowiecki, Giovanni III. Sobieski,*

In mezzo della chiesa sorge il sepolcro di San Stanislao ucciso da Boleslao-l'Ardito; l'urna è condotta in argento; il rimanente di bronzo, e di marmo. Il sepolcro fu costruito a spese di Martino Szyszkowski, e l'urna a quelle di Pietro Gembicki entrambi vescovi di Cracovia.

Accanto all'organo si osserva la cappella dove riposa Gaetano Soltyk celebre per l'amor della patria, e per le sue sventure; egli è colui, che i Moscoviti arrestarono nel 1797 a Warsavia, e tradussero in fondo della Siberia.

Le tombe di Sobieski, di Poniatowski, e Kosciuszko stanno dentro il sotterraneo all'ingresso della cappella dove dorme sepolto Wladislao-Iagellone. Tra i molti pregievoli monumenti si distingue quello lavorato in marmo bianco di Michele Skotnicki opera dello Scotti scultore fiorentino. Il modello di questo sepolcro, è ricopiato a Firenze nella chiesa di Santa Croce. La cattedrale di Cracovia aspetta un altro monumento, ed è la statua di marmo bianco in memoria di Wladimiro-Potocki allogata al celebre Thorwaldsen. Alle tenere cure della sua sposa nata principessa Tecla Sanguszko andrà questa cattedrale debitrice d'un capo d'opera dello scultore moderno.

Doviziose di opere pellegrine sono il capitolo, gli archivi, e la biblioteca della basilica. I viaggiatori si fermano a considerare l'immensa campana chiamata Sigismondo fusa nel 1520, la più grande, che esista in tutta la Pollonia.

La chiesa di Santa Maria fabbricata dal vescovo Odrowonz nel 1226 sulla piazza grande di stile gotico, svelto, ed elegante con un campanile alto 280 piedi è la più bella dopo la cattedrale. Vi si ammirano molti sepolcri, e i quadri di Orlowski pittore cracoviese, e la deposizione dalla croce di Dolabella; quantunque altri attribuiscano questa pittura a Simone Czekowicz pollacco. In questa chiesa il 24 marzo 1794 sul principio della gloriosa guerra nazionale, il generalissimo Kosciuszko circondato da immensa folla di popolo fece leggere, e giurare la costituzione del 3 Maggio 1791.

La chiesa dei Santi Pietro, e Paolo fu fondata da Sigismondo III pei gesuiti. Il cardinale Giorgio Radziwill posò la prima pietra nell'anno 1596. Vi si distinguono le tombe della famiglia Branicki di cui l'ultimo fiato Giovan-

Federigo Augusto II. Vi giacciono pure i corpi di Giovanni Poniatowski, e di Taddeo Kosciuszko. La riconoscenza nazionale desiderava trasportarvi le ceneri di Dombrowski, ma vi si oppose la forza; vi riposano ancora le ceneri di molte gloriose regine.

mi Clemente Branicki illustre per l'amore della patria, e per la indefessa opposizione alla influenza della Russia fu in questo tempio sepolto nel 1770.

Nella *chiesa della Trinità* o *dei Domenicani* fabbricata sulle rovine di un antico tempio pagano si osserva la tomba di Leszek-il-Nero morto nel 1389; quella di Filippo Callimaco Buonacorsi morto nel 1496 maestro dei figli del rè Casimiro-Iagellone; quelle di Simone Zimorowicz poeta, e di Piotrzkowezyk tipografo. Il governo austriaco la guastò stranamente riducendola in magazzini, e lazzeretti dal 1804 al 1809.

La chiesa dei Francescani fondata da Boleslao il Casto nel 1237 si distingue per le belle pitture della volta di Andrea Radwanski (1757); per le tombe di Petrycy, e di Pietro Kochanowski poeti pollacchi, e pei lavori del coro intarziati di madreperla, e di perle.

La chiesa di Sant' Anna fondata nel 1789, contiene il magnifico mausoleo dove riposa il corpo di San Giovanni Kanty morto nel 1473.

Le altre *chiese* dedicate a *Santo Alberto, a Santa Barbera, alla Madonna, a San Tommaso, ed alla Santa Croce,* siccome poco notabili basterà rammentarle.

Bellissima la chiesa *della Trasfigurazione, o dei piaristi* mantenuta da questa venerabile congregazione istituita nel 1642.

La chiesa di San Giovanni fu fabbricata nel secolo XII da Pietro Dunin conte di Skrzynno il quale secondo la cronaca di Bielski fondò in diverse parti di Pollonia settantasette tra chiese, e monasteri.

Le chiese di San Marco, e *di San Casimiro* di cui le stazioni furono nel 1816 decorate colle pitture di Stachowicz. Vuolsi pure osservare la chiesa di *Santo Idzy* fabbricata nel secolo XII. da Wladislao Herman. Quella di *San Bernardo* è ornata di bellissimi quadri di Francesco Ledzyki Bernardino da Cracovia.

La chiesa di San Stanislao chiamata Skalka a Kazymierz si dice la più antica di Cracovia. In questa chiesa Boleslao-l' Ardito uccise di propria mano l' otto Maggio 1079 il vescovo Stanislao canonizzato nel 1254 da Papa Innocenzio IV. e sepolto l' anno seguente nella cattedrale.

In somma, adesso si contano a Cracovia trentotto chiese, le altre ventisette furono o distrutte, o ridotte in edifizi profani.

Il castello dei vescovi di Cracovia, una delle fabbriche

moderne più singolari della città, specialmente dopo i restauri, che vi fece Giovan-Paolo Woronicz. Questo prelato celebre come letterato, e come poeta, affidava nel 1816 l'esecuzione d'un disegno da lui stesso immaginato per abbellire il castello a Stefano Humbert architetto, ed al pittore Michele Stachowicz. Qui dentro si trovano in tavola, o in freschi raffigurate le vicende della Pollonia dai tempi più remoti fino ai nostri giorni (1).

Il palazzo del comune rifabbricato dal vescovo Gaetano Soltyk, e l'immenso edifizio *Sukiennice* opera di Casimiro-il-Grande, che circondano la piazza della città dimostrano qual fosse la potenza di questa capitale.

I borghi di Cracovia sono: *Stradom*, *Kazimierz*, popolato particolarmente di ebrei; *Padgorze*, *Rybaki*, *Smolensko*, *Zwierzyniec*, *Piasek*, *Kleparz*, notabili per le sue fiere, la *Wesola* ove si trova il giardino bottanico, e l'osservatore astronomico.

Sotto Sigismondo I, la popolazione di Cracovia sommava a 80mila anime. Dopo una serie di aventure nel 1787 sopra un numero di 539 case, eccettuati i borghi, la città conteneva 9,449 abitanti. Nel 1818 se ne contava 24,756, di cui 5,446 israeliti.

Per ciò che spetta alla storia della università di Cracovia, siccome va strettamente unita a quella della letteratura pollacca noi ci riserveremo a parlarne nel capitolo destinato a questa materia.

Le vicinanze di Cracovia sono belle alla vista quanto piene di solenni memorie.

Le più notabili sono: *Lobzow* residenza da state dei re di Pollonia fondata da Casimiro-il-Grande; nel giardino contiguo si trova una collinetta in cui è fama che fosse sepolta Ester ebrea d'Opoczno amante famosa di Casimiro.

La montagna di *Bronislawa* sulla cui cima la patria riconosciente ha inalzato un monumento all'immortale Kosciuszko.

Zwierzyniec, non lungi dalla montagna di Bronislawa.

Bienaly. Sopra un monte dirupato coperto di querceti si trova la Chiesa dei Camaldolesi venuti in questo luogo l'anno 1809.

Tyniec, celebre per la prima fondazione dei Benedettini sotto Boleslao-il-Grande,

(1) *Vedine la descrizione fatta da Ambrogio Grabowski.*

Lanckorona, con un castello costruito da Casimiro-il Grande. I confederati di Bar nel 1768 capitanati da Beniowski, vi respinsero i Moscoviti. Nel 1770 lo fortificarono gli ufficiali del genio francesi.

Promnick, memorabile per la vittoria di Zamoysehi contro l' arciduca Massimiliano, e per l' accoglienza fatta dalla nobiltà pollacca al nuovo re elettivo di Valois.

Krzeszowice, con bagni minerali,

Tenczyn, donde trae l' origine la famiglia Tenczynski.

Alwernia, Czerna, Dembnick, Oycow, Pieskowa, Skala, Grodzisko ec. situate in posizioni deliziose.

Delle città, o villaggi del palatinato di Cracovia noteremo i seguenti, prima di terminare la descrizione di questo palatinato per miniere, e per saline celebre nell' universo.

Piliça, con un antico castello appartenente una volta ai principi Zbarazski; il fiume Piliça, nasce non lungi da questo borgo.

Koniecpolé, castello ove trasse la sua origine la famiglia Koniepolski illustre negli annali pollacchi.

Olsztyn, Mstow, Lelow, Smolen, celebri anch' essi nella storia.

Czenstochowa, con un forte, una chiesa, ed un convento; famosa per la immagine della madonna alla quale la gente si rende in pellegrinaggio. Ella è memorabile per la resistenza dimostrata in molte guerre; nell' epoca della confederazione di Bar, Casimiro Polawski vi si mantenne fino agli estremi; vi si distinse nel 1809 la divisione capitanata da Dombrowski: i moscoviti nel 1813 la smantellarono.

Iendrzeiow distinta per la morte dello storico pollacco Vincenzo Kadlubek.

Proszowicé. Il suo contado fertilissimo di biade.

Skalmierz. Nel 1240 devastata dalle scorrerie dei Tatars.

Mogila, abbazzia dei Cisterciensi fondata verso il 1065.

Siewerz, capitale dell' antica duchea di Severia nel 1443 comprata dal duca di Teschen. Gaetano Sottyk vi dimorava del continuo.

Oswiecim, capitale della duchea di Oswiecim nel 1456 comprata dal re Casimiro-Iagellone dal duca Ianus.

Zator capitale della duchea di Zator ceduta in compra nel 1494 dal duca Ianus al re Giovanni Alberto.

Zywiec da Casimiro Iagellone donata alla famiglia Komorowski.

Wisnicié, Melsztyn, castelli posti in montagna; presso

la seconda esiste il villaggio di Luklawa, celebre per la dimora, e morte di Faustino Soccini capo degli arriani.

Pierszowice; il celebre generale Giovanni Enrico Dombrowski vi passò la giornata 29 Agosto 1755.

Finalmente si osservano *Czorsztyn*, *Nowytarg*, *Sandecz*, *Dukla*, *e la starostia di Spiz*, situata nei monti Karpati. Quest' ultima starostia fu la prima ad essere invasa dall'Austria nel 1770.

In questo stesso palatinato di Cracovia lontano cinque miglia dalla capitale dalla parte di settentrione si trova il villaggio *Raclawicé* memorabile per la vittoria riportata il 4 Aprile 1794 dall' esercito pollacco capitanato da Kosciuszko contro i Russi condotti da Tormassoff: vittoria che dette forza alla guerra della indipendenza nazionale da potersi sostenere per bene *otto* mesi contro nemici tanto numerosi.

OLKUSZ, WIELICZKA, BOCHNIA.

Olkusz giova per le sue miniere alla Pollonia quanto Wieliczka, e Bochnia mediante le saline.

Sebbene sia cosa difficile rinvenire l'epoca in cui cominciarono a scavarsi le miniere in queste montagne, pur sembra provato che nel terzodecimo secolo ai tempi di Mieczyslao III, vi mandassero i malfattori condannati ai lavori pubblici. Secondo l' abate Remigio Ladowski (1) sotto il regno di Casimiro-il-Grande un monaco chiamato Gregorio fu il primo a scoprirvi le miniere d' argento. Gli strati si succedono nell' ordine seguente: marga, breccia, lavagna, piombo argentifero con un poco di ferro, e di giallamina; quindi pietra calcaria. Per giudicare dell'attività colla quale si scavavano le mine, basti sapere come nel 1455, nella guerra di Casimiro-Iagellone contro la Prussia un moravo chiamato Irzyk-Stosek, ed un altro Swieborowski marciando alla testa dei ribelli s' impadronirono di ottocento cavalli destinati a queste miniere. Una volta vi esisteva la zecca. Gli atti pubblici provano, che nel 1658 la decima reale di queste miniere sommò a 1225 marchi, ed once 14 d' argento, a 1358 quintali di piombo, cosa, che suppone un prodotto assai maggiore del decuplo perchè la decima non era esatta con molto rigore. Adottando le valutazioni moderne il prodotto brutto annuale della miniera 476,773 fiorini pollacchi d' allora, 1,907,100 d'oggi (1,239,615 franchi), a ragguaglio di tredici soldi pel fiorino di Pollonia. Più

(1) *Storia naturale della Pollonia, t. 3. p. 239.*

volte hanno pensato a riprendere lo scavo tanto proficuo delle minicre (1).

Le spesse guerre, e talvolta sventurate impedirono questi lavori, e le inondazioni dei prossimi fiumi compirono il danno apportato dalla guerra. Nel regno di Stanislao-Augusto Poniatowski si formò una compagnia di cittadini per la escavazione delle miniere, e non vi scapitò. L' Austria e la Prussia se ne occuparono nelle terre da loro possedute e nell'attuale regno di Pollonia si destinò qualche somma a tale oggetto, ma così sproporzionata al suo scopo, che non vale la pena di parlarne.

A *Lgota* distante un miglio da Olgusz scavano una miniera di giallamina. I marmi di *Czarnow* sono mescolati di piombo. Le miniere più comuni in questi paesi, quelle di ferro. A *Drzewica*, scavavano fino a 70 cantara di ferro brutto la settimana. In altri luoghi la mina di ferro limacciosa abbonda come nei dintorni di Konksie. A *Suchedniow*, a *Ienerzeïow*, a *Samsonow* si trovano magone, e fonderie. A *Miedziana-Gora* scuoprirono un pezzo di ferro nativo; più spesso vi si scava il pirite di ferro, il rame azzurrato, l' amalachita, vetriolo, e piombo argentifero. Starowloski e Kromer affermano che: « i vescovi di Cracovia, tra gli altri « possessi, amavano assai la città di *Slawkow* a cagione del« le sue celebri miniere d' argento ».

Nè i soli metalli fanno ricca questa contrada. A *Mniow* si trovano cave di travertino. Di bei marmi in molti altri luoghi. A *Chenciny* un filone perpendicolare di pirite di rame largo sei braccia traversa una collina composta di marmo. Da questo filone di rame estraggono la Zulita, e il palatino Bendzinski presentò il Papa Innocenzio IX di una tavola di questa preziosa materia. A *Miedzianka* occorre ancora il rame verde sparso tra i blocchi del marmo. Presso *Ostrowiec*, e *Gorna-Wala* i campi vanno coperti di una efflorescenza di vetriolo, e di allume.

In generale questo paese sembra composto di scogli formati da frazioni stranamente unite tra loro, e contenenti minerali d' ogni genere sparsi in piccole particelle. Terreni che gl' intendenti chiamano di *alluvione*, o di *trasporto.*

Considerate le ricche miniere osserviamo le saline dell' Alta-Pollonia dalle quali si ricavano grossi profitti.

Lungo la catena dei Karpati dalla parte settentrionale

(1) *Carosi, t. 2. p. 184*

s' innalzano certe colline composte di creta, e qualche volta di gesso. Sotto il primo strato se ne trova un' altro di sabbia fine, umida, e mobile; dopo la sabbia una marga sabbionosa, e sotto lei, e qualche volta in mezzo a lei medesima si raccoglie il sal gemma.

Da Cracovia fino a Leopol nella pianura, gli strati cominciano dalla sabbia. Salendo a livello di 150 o 200 piedi sopra la Wistola cominciano le colline argillose, e quivi per poco che si affondi il terreno si trova il sal gemma, o l'acqua salata; vi scorrono sorgenti sulfuree, e bituminose, e le celebri saline di *Wieliczka*, e di *Bochnia* si trovano in questa contrada (1).

Distante un miglio da Cracovia è posta la città di *Wieliczka* conosciuta fino dal 12º secolo al tempo di Boleslao-Bocca torta, allora la chiamavano *Magnum Sal*, per distinguerla dall'altra *Bochnia* salina molto meno importante. Se ne fa menzione nelle lettere patenti concesse ai Benedettini nel 1120; sebbene la tradizione popolare racconti come Santa Cunegonda figlia di Bela IV re d' Ungheria, e moglie di Boleslao il Casto re di Pollonia fosse prima a scuoprirla nel 1239. Casimiro-il-Grande circondò la città di mura, e prescrisse leggi per la gestione di queste saline; da tempo immemorabile facevano la principal rendita dei re di Pollonia, e sopra una parte delle medesime s' inscriveva la dote delle regine. Gl' incendi del 1510, e 1644 le guastarono assai; nel primo l' opera maravigliosa, e lo zelo di Andrea Koscielecki, e Saverino Betman le salvò da una distruzione completa, il secondo poi durò quasi un' anno senza poterlo estinguere. Ne accadde un altro nel 1696, e questo fù l' ultimo.

Le Saline di Wieliczka si dividono in tre parti; i monti vecchi, i monti nuovi, e i monti di S. Giovanni. In questi tre *monti*; o *campi* si trovano undici aperture o finestre, o pozzi, che si chiamano Danielowiec, Gorsko, Regis, o Reale è la più anticha: Gora-wodna, Boza-wola, Buzenin, Lois, Ianina, Giuseppe, Leszno, Seraf dalla quale gli operai escono, ed entrano.

(1) *Tra le molte opere intorno alle saline voglionsi rammentare: La relazione anonima, nelle transazioni filosofiche. - Schober, Descrizione fisica ec. - Memoria di Guettard. - Osservazioni di Berniard. - Descrizione ec. di Hansen. - Viaggio in Pollonia, Russia ec. di Giuseppe Coxe. - Notizia fisica, e storica intorno al sale. - Della Geologia dei Karpati - Descrizione dell' antica Pollonia di Swiencki. - Descrizione di Cracovia, e dei suoi dintorni, Grabowski. - Geografia del Levante di Europa di Plater, ec. ec.*

Non solo la città, è tutta minata, ma le mine si distendano in cerchio con estensione uguale alla sua grandezza. Non è facile precisarne lo spazio perchè il governo ha interesse a nasconderlo, sicchè noi non possiamo basarci che sopra il rapporto del ministro delle finanze del granducato di Warsavia presentato al re di Sassonia come granduca (1810-1812) il quale le afferma lunghe 200 tese, e larghe 600 (1); e qui si noti, che il miglior sale trovandosi in fondo attendono piuttosto a scavarlo per lo lungo, che per lo largo, e infatti vogliono, che la profondità ascenda a 1000 piedi. I pozzi di *Gora Wodna* servono a scaricare le acque filtrate nei terreni superiori, poichè nell' interno delle mine non vi è nessuna sorgente d' acqua. Nel pozzo *Letzno* il re Augusto III fece fabbricare nel 1744 una scala a chiocciola di 470 scalini, che costò 40,000 fiorini pollacchi (2). I viaggiatori si calano nelle saline dal pozzo *Danielowiec*; giunti nella prima miniera ammirano la vastità, e la nettezza dei corridorj, e delle volte: qua, e là cappelle, o altari scolpiti nel masso, ovvero nel sale con le immagini di Cristo, o di qualche Santo davanti ai quali arde sempre una lampada. La cappella di Santo Antonio è alta 30 piedi; vi sono ancora vasti magazzini, alcuni destinati a serbare le botti del sale, altri ridotti a scuderie per 30, o 40 cavalli secondo il bisogno dei trasporti. In qualche parte dove v' è dell' acqua, il pavimento, e le pareti sono incrostate di cristalli salini, ammucchiati a migliaia gli uni su gli altri. Molti di questi cristalli pesano mezza libbra, e più, ed offrono una vista singolare quando s' illuminano con molte lampade; pure meno portentosa di quello, che han dato ad intendere. Nella cappella di Santa Cunegonda vediamo la statua del re Augusto II. scolpita nel sale; trasportata a Warsavia, ed esposta all' aria sofferse assai onde fu mestieri ricollocarla nel suo antico luogo.

Sanissima è l' aria sebbene tramandi un *gaz* nitroso, che s' innalza verso la volta dei corridori, e al tocco del fuoco qualche volta s' infiamma: arde lentamente di una luce rossiccia. Malgrado i racconti dei viaggiatori nessuno consuma la vita nelle miniere. Le disgrazie vi accadono rare. Di

(1) *Bushing le considera da levante a ponente 6mila piedi, e da mezzogiorno a tramontana 2mila. Hausen e Zollner la fissano a 1100 lachters di 5 piedi da mezzogiorno a tramontana, di 400 da levante a ponente, e di 123 di profondità.*

(2) *Zollner, Viaggio t. 1. p. 281.*

spazio in ispazio lasciano grossi pilastri per sostenere le volte; non pertanto nel 1745 avvenne uno scrollamento notabile. I ponti di legno sono stati rimossi a cagione degl' incendi.

Nei due primi piani il sale occorre in grosse masse informi, che potrebbero tagliarsi in blocchi di tre, quattro, o cinquecento piedi cubi. Le terre degli scogli sono di tre specie: la prima una marga grigia, e scura, umida a toccarsi, talora mescolata con gesso: in questa terra si trova il sale *Zielona* o sale verde, che assume questo colore dalla marga, che contiene, e tra le varietà di questo sale si distingue la *spisa* di colore grigio, il sale comune, la *lodowata*, o sale gelato confuso colla creta; finalmente la *iarka* o sabbia salina: la seconda specie di terra è una marga saponosa contenente molte conchiglie: la terza un miscuglio di sale impuro, di gesso, e di piriti: in questo miscuglio chiamato *zuber* si trova il sal gemma, o i cristalli salini in forma di cubi, e prismi rettangolari (1).

Dopo questi strati di sale viene una crosta di marga, e di calce, e quindi la *szybikowa* dove il piano regolare di sal fossile è infinitamente più bello della *zielona*; queste croste si alternano coll' argilla, colla lavagna, e col gesso; si dirigono in piani inclinati da occidente a oriente, e principalmente a mezzo-giorno, cioè verso i Karpati. Gli strati del sale irregolarissimi in alto, appaiono pianissimi in basso: spesso interrotti da certe sostanze, che i minatori chiamano *canti*.

La terza, ed ultima crosta si chiama *oczkowata* dove il sale fossile purissimo, e compatto ha forme sessangolari. Una volta ne facevano commercio con l' Inghilterra, e con la Olanda che lo adoperavano nelle manifatture, oggi ne formano ornamenti di ogni maniera, che vendono a chi visita le miniere.

Nel terreno, e nel corpo del sale occorrono dei pezzi di legno nero, che spesso si assomigliano a rami di albero di cui si pasce il bestiame. Il signor Born cita un frammento di mascella di elefante estratto da questa mina, ed aggiunge, che vi si trovano denti molari, ed altre ossa di questo quadrupede. (2)

Il numero degli operai varia secondo i casi. Nel 1811 sommarono a 1,293 di cui 400 occupati alla sola scavazio-

(1) *Zollner, p.* 202.
(2) *De Born, Catal. t.* 1 *pag.* 463.

ne; lavorano al lume delle lampade otto ore continue, e quando escono sono accuratamente visitati. I cavalli adoprati nel trasporto interno, divengono ciechi, se esposti all'aria aperta, gli uomini non vanno sottoposti a questa sventura.

Dall' epoca dello scuoprimento delle saline fino al 1812, l' estrazione del sale si fa sommare a 550 millioni di cantara (1); sotto l' ultimo governo ne ricavavano 600 mila cantara annualmente. Quando il governo austriaco occupò questi tesori della Pollonia nel 1772, li scavò con tanto ardore, che nel 1807 ne trasse 1,620,327 cantara, nel 1808 1,208,976. Nel 1809 allorchè le armi pollacche capitanate da Giuseppe Poniatowski ritolsero all' Austria la Gallizia fu concessa la metà delle saline al granducato di Warsavia; ma nel 1815 la sventurata Pollonia sottoposta a nuove divisioni fu costretta a cederle intere all' Austria. Nel 1809 il prodotto annuale del sale ascendeva a 4,700,000 cantara. Nel 1806 le spese sommavano a $\frac{1}{2}$ fiorino di Vienna, o $\frac{1}{2}$ franco per cantaro. Il governo austriaco vende il sale sul luogo ai prezzi seguenti.

Il sale *zielona* il cantaro a 5 $\frac{1}{2}$ fiorini di Vienna
idem *Szybikowa* id. a 6 idem
idem *Oczhowatd* id. a 12 idem
finalmente quello più ordinario a 3 idem (2).

Da ciò si calcoli il netto retratto che ricava quel governo!

Bochnia, altra salina cinque miglia distante da Cracovia era nota sotto il regno di Casimiro II. detto il Giusto (1178-1194) il sale fossile, v' è buono come altrove, ma le sue saline ne per lavori, ne per grandezza possono paragonarsi alle descritte di sopra.

Concluderemo con Malte-Brun la descrizione di questo paese: « l' Alta-Pollonia sia pei suoi prodotti, sia per le sue « posizioni militari deve immancabilmente far parte della « Pollonia rigenerata: imperciocchè il sovrano di Pollonia « non crederà mai consolidato il suo trono finchè da un lato « un' altro rimanga padrone del passo dei monti Karpati, « e delle saline tesoro naturale del paese. La natura ha reso « ogni separazione dell' Alta, e della Bassa-Pollonia nociva « per ambedue. La Wistola è comune, e questa gran strada « acquatica deve riconoscere un solo sovrano se pure la di-

(1) *Il cantaro pesa talora 50 Kilogrammi 100 libbre di Francia; talora lo portano fino a 200 libbre.*

(2) *Decret. imp. dell' Austria del 20 Agosto 1806.*

« plomazia una volta vorrà consultare gl' interessi dei popo-
« li. » Uscendo dal palatinato di Cracovia prima si presenta quello di Sandomir.

PALATINATO DI SANDOMIR

Anticamente questo palatinato si divideva in sette distretti: Sandomir, Wislica, Pilzno, Radom Opoczno, Chenciny, e la terra di Stenzyca. Fino all' anno 1471 il palatinato di Lublino, e la terra di Lukow facevano parte del palatinato di Sandomir e fino all' anno 1564 il contado di Stenzyca, e il distretto di Radom composero la terra di Sieciechow. Nel 1807 dopo la formazione del granducato di Warsavia, e nel 1809 dopo il ricupero della nuova Gallizia di mano agli austriaci, fecero di Radom un distretto a parte; e così ha continuato anche dopo il 1815 acbbenc mutando nome in quello di Sandomir. Cominciando dalla sua capitale *Sandomierz* diciamo ch' ella è posta sulle sponde della Vistola, e che oggi annovera appena tre mila abitanti; due volte la incendiarono i Tatars nel 1240, e 1259; la circondò di mura Casimiro-il-Grande; molto sofferse durante la guerra svedese nel 1656 (1); gli austriaci la fortificarono nel 1809, i pollacchi la ripresero d' assalto; quivi rimase morto il giovane Marcello Lubomirski sul fiore degli anni; lasciando Sandomir percorreremo altri luoghi di cui i principali sono:

Tarnow con un' antico castello, patria del celebre Giovanni Tarnowski conta 8 mila abitanti ed appartiene alla famiglia dei principi Sanguszko.

Krzyshtofow castello degli Ossolinski.

Baranow dimora del rè Stefano Batory.

Mielec origine della famiglia Mielecki.

Ossolin d' onde nasce la celebre famiglia Ossolinski.

Korczyn-Nowe-Miasto sull'imboccatura della Nida nella Wistola; *città* famosa per la dieta del 1468. Ai tempi di Sigismondo-Augusto aveva una fabbrica d' armi (2).

Wislica sopra la Nida memorabile per le leggi promulgate da Casimiro-il-Grande nel 1347.

Zborow, antico dominio della famiglia Zborowski.

Pinczow, già appartenente agli Olesniki, poi ai Myszkowski-Wielopolski. Questa città, è celebre per la riunione

(1) *Storia della guerra dei Cosacchi di Grondzki.*
(2) *Czacki, Delle leg. lituane, e pollacche, t. 1.*

dei dissidenti ai tempi di Sigismondo-Augusto. Qui fu tradotta la Bibbia detta di Radziwil, e stampata in seguito a Brzesc-Litewski. Il primo sinodo dei dissidenti vi tenne seduta nel 1555.

Rakow soprannominato l'*Atene dei Sarmati* città una volta popolata, e decorosa per fabbriche di ogni maniera (1); fondata dal castellano Sienynski nel 1569 dette rifugio ai dotti, in ispecie a quelli della setta ariana o socciniana: dalla sua stamperia si pubblicarono moltissime opere, e durò florido stato fino al regno dei gesuiti; allora i suoi cittadini più distinti divennero segno di dure persecuzioni. Rakow prospera un giorno, cadde in rovina.

Szydlow distante un miglio da Rakow.

Chenciny con un castello in cima alla montagna, celebrata per marmi, e per miniere. La colonna di Sigismondo III alta 38 piedi che adorna la piazza di Warsavia fu scavata, e lavorata in questa città.

Kielce città fondata nel 1173; oggi è capo luogo del palatinato di Cracovia. Considerevoli le sue miniere di ferro, di rame, e anticamente quelle d'argento; nel 1511 gli Olandesi caricarono 68 bastimenti di rame estratto da Kielce, e dalle sue vicinanze; adesso conta 4 mila abitanti, ed in lei risiede la direzione generale delle miniere del regno.

Rodoszytze, dopo i più magnanimi sforzi in questo borgo si disciolse l'armata repubblicana pollacca nel 1794.

Czarnylas villaggio memorabile per la dimora del principe dei poeti pollacchi Kochanowski (nato nel 1530 morto nel 1584).

Skrzynno antico dominio della famiglia Dunin di cui Pietro è celebrato per avere costruito vivendo settantasette chiese o monasteri.

Santa Croce, sopra questa montagna Boleslao-il-Grande aveva fondato nel 1008 la chiesa dei Benedettini tanto giovevoli alla civiltà della Pollonia. La chiesa e il convento di *Santa Caterina* non lontani da *Santa Croce* posano pure sopra una altissima montagna.

Zawichost sopra la Vistola a un miglio da Sandomierz. Nel 1205 il principe di Russia Romano vi fu ucciso in battaglia. Nel 1240 l'arsero i Tatars. Nel 1657 il re Carlo Gustavo di Svezia riunito a Rakotzy duca di Transilvania vi passò la Wistola per marciare su Brzesc-Litewski, poi su Warsavia. Dirigendo i nostri passi verso settentrione levante entreremo nel

(1) *Lubienski, Storia della riform. della Pollonia. l. 5.*

PALATINATO DI LUBLINO

Questo palatinato fu composto nell'anno 1471 da Casimiro-Iagellone; primieramente si divideva nelle due terre di Lublino, e di Lukow, e nel distretto Urzendow, oggi conserva il medesimo titolo di palatinato di Lublino con quattro comuni o distretti.

Lublino, capitale del palatinato. Nei suoi tempi prosperi questa città contava 40mila anime, oggi 13mila di cui mezze ebree. Fabbricata in parte bellissima, conserva molte rimembranze storiche. Quivi accadde nel 1659 l'unione della Lituania con la Pollonia, e per renderne eterna la memoria or sono pochi anni, che mediante le cure di Stanislao Staszic fu elevato un monumento di ferro. L'antico palazzo dei Radziwill convertito adesso in ospedale militare fu posseduto da Barbara Radziwil sposa di Sigismondo-Augusto, che vi accolse l'omaggio del suo vassallo Duca di Prussia. Ella è ornata di magnifiche fabbriche, delle scuole palatinali, delle società di scienze, di agricoltura, di musica e di beneficenza.

Kasimierz sette miglia distante da Lublino fondata da Casimiro-il-Grande con un castello: una volta florida di Commercio, ed oggi ancora capitale del distretto dello stesso nome.

Donbrowica donde trae origine la famiglia dei Firley.

Lubartow o Lewartow sulla riviera del Wieprz città potente nei migliori tempi di Pollonia: ora abitata da tremila persone. Rinomatissimo un giorno il suo collegio cattolico. Adesso appartiene alla famiglia dei principi di Sanguzko, ed è capo luogo del distretto.

Sobieska-Wola d'onde trae origine la famiglia Sobieski. Marco Sobieski si distinse fino dai tempi di Stefano Batory.

Piotrowin sopra la Wistola famoso per la resurrezione di un tale Piotrowin, che il vescovo Santo Stanislao sì avvisava operare nel giorno stesso in cui rimase ucciso da Boleslao-l' Ardito.

Babin villaggio celebre nel secolo 16.° Il suo signore chiamato Pszonka vi aveva fondata la *repubblica di Babin*, nella quale si occupava motteggiando a megliorare i costumi pollacchi.

Termineremo la descrizione dell' antica Piccola-Pollonia referendo alcune particolarità intorno ai celebri *Pulawy* dimora della famiglia Czartoriski, luogo dilettevole ed illustrato

a gara da poeti, e da artisti patrii o stranieri. Pulawy per le rimembranze dell'antica gloria è sacra ai pollacchi quanto lo sono la Mecca, e Medina pei mussulmani. Apparteune ai Tenczynski, passò a Sieniawski fino al giorno in cui questa famiglia nella persona di Sofia Sieniawska si univa col principe Alessandro Czartoryski palatino della Russia-Rossa, i discendenti del quale continuano a possederla. Carlo XII fece ardere l'antico castello di Pulawy perchè Adamo Sieniawski gran-generale della corona aveva parteggiato per Augusto II. Questa nobil dimora cominciò ad essere abbellita fino dal 1730, ma fu dopo quel tempo che il principe Adamo Czartoryski, e la sua consorte nata Isabella Flemming vi riunirono i monumenti preziosi della Pollonia guerriera, civile, letteraria, e vi edificarono il castello, e i giardini magnifici. In mezzo del parco e sulle sponde della Vistola s'innalza il tempio della Sibilla dove si conservano questi tesori nazionali, parte delle ceneri di Copernico, e quelle di Kockanowski con molti attributi militari dei più celebri guerrieri pollacchi di cui la descrizione fu consacrata nel poema del vescovo G. P. Woronicz adesso arcivescovo, e primate del regno. La biblioteca di Pulawy, assai numerosa, dopo la riunione di quella del grande Czacki divenne la più ricca di tutta la Pollonia, tranne la biblioteca della università di Warsavia. Czacki celebre per amor di patria, e per dottrina aveva raccolto nella sua terra di Poryck una immensa biblioteca; questo bel tesoro alla sua morte stava per trasportarsi a Pietroburgo allorchè Adamo Czartoryski palatino di Pollonia e curatore dell' università di Wilna non dubitò impiegare alla compra della medesima una fortuna già disordinata per le paterne liberalità, e riunendo questo deposito nazionale alla sua antica biblioteca formò un' insieme di 60mila volumi, fonte inesauribile per la storia pollacca. Nel 1829 il principe Adamo vi ha fondato una stamperia per riprodurre gli antichi manoscritti relativi agli annali pollacchi. Il primo libro stampato a Pulawy consiste nel catalogo delle copie doppie della biblioteca vendute in Warsavia allo incanto; questo libro fa onore alla nuova stamperia. Pulawy conta oggi 3mila abitanti. Delille ha cantato nel suo poema su i giardini la dimora di Pulawy nei versi seguenti.

« Nè io potrò mai obliare l'incanto della tua pompa, « nè la leggadrìa unita alla dovizia, o fortunato *Pulawy* che « solo ottenesti dal cielo i doni divisi in molti luoghi! Bel« lissimo l'aspetto delle tue campagne! maravigliosa la tua

« corona di monti dove il Gran-Casimiro solo, e senza cor-
« teggio spaziava considerando i campi sottoposti! Meandri
« arcani, viali maestosi, vaghe foreste, verdi sponde, liete
« valli, tesori naturali, e stranieri voi dilettate chi si ferma,
« invitate chi passa. Canterò io le foreste di cui s' adombra-
« no i monti dove quella quercie, gigante della foresta, ove
« quel forte pioppo sostenitore di cento inverni vestendosi
« di festoni dalle verdi frondi sembrano ornati dal tempo,
« e ringiovaniti dagli anni? E per maggiore incanto traverso
« i tuoi prati la Wistola mena le copiose sue acque; per te
« imbianca il seno sotto fragili barche; lambisce i tuoi boschi,
« abbraccia le tue isole. Qual piacere quando la sera manda
« i suoi ultimi fuochi contemplare nelle onde raggianti di
« porpora, pure come l' argento, il sole spirare, e nascere
« la luna! Da un lato la frequenza di un pubblico cammi-
« no, dell' altro un viaggiatore isolato si ferma, e ammira,
« e si allontana portando seco la tua immagine; chè lo per-
« cossero il fiume, il ruscello, la selva, il boschetto, la frec-
« cia dei campanili, gli scogli, e le tue grotte ampi palazzi
« voltati dalla natura. Quà, i fiori, gli aranci, i mirti sem-
« pre verdi godono della primavera ed ingannano il verno;
« ricovrati sotto magnifici portici svelano col profumo la
« stanza di Flora. Altrove un museo asilo dello studio, li-
« bri, bronzi, quadri, ogni cosa stupenda; e là accanto a Me-
« rope, Atalia, e Zaira, forse attirano un sorriso i miei deboli
« versi. Qual' arte v' imitò in questi luoghi o Atene o Ro-
« ma? Da lontano io riconosco il tempio di Vesta, quest' è
« la spelonca dove tuonava la sibilla: or la sua mano non
« segna più sopra la mobile foglia le sentenze fugaci, oraco-
« li dell' avvenire; qui invece il passato parla alle rimem-
« branze. Questi innumerevoli monumenti giovano alla storia
« e questo tempio è per noi quello della memoria; qui tro-
« vi l' ottimo rè, il crudele usurpatore, e le sembianze di
« Enrico accanto a quelle di Cromwell, la catena degli Stu-
« art, e il libro per cui Antonietta innalzava al cielo la se-
« greta preghiera. Ahi? sfortunata coppia, argomento di tan-
« te lagrime; i tuoi soli nomi inteneriscono i cuori. Abban-
« donando il tempio dove rivivono gli anni si presenta l' al-
« tro ove stanno le immagini degli Dei. Fantasia, potenza
« dei miei canti guidami, trasportami in questo tempio dove
« si ammucchiano i frammenti dei muri di Bisanzio, delle
« pietre druidiche, una volta contaminate di sangue umano,
« d' un palazzo scozzese, d' una fortezza di Parigi. Roma

« ella stessa confonde in questi luoghi la sua rovina alle ro-
« vine del mondo: un masso del campidoglio vi vendica
« l' universo. Il tempio composto di queste reliquie racconta
« la storia del mondo, e il tempo distruttore non riconosce
« la sua opera. In fondo del boschetto io m' inoltro verso
« un luogo appartato, ed incontro un più sacro frammento.
« Venite voi tutti di cui l' anima raccolta vive nei tristi
« piaceri della malinconia, vedete questo mausoleo dove il
« pioppio pieghevole imita il lugubre salice d' oriente, coi
« rami lunghi, con le foglie cadenti, tristo abbandonato pare,
« che pianga sopra la tomba. »

CAPITOLO VII.

LA GRANDE POLLONIA

Le pianure della Bassa, o Grande-Pollonia appartengono al sistema della superficie sarmatica di cui descrivemmo la natura sul principiare di quest' opera; da per tutto cotesto strato di argilla arenosa, che sembra comporre la superficie della Pollonia intera (1). Campi di cui la naturale fecondità ricompensa l' agricoltore industrioso, abbondante di pasture tra le paludi, lungo le rive, sulle colline, e più lontano laghi, e fiumi, paludi inaccessibili, deserti, finalmente foreste dove la quercie, l' orno, il frassino comune, il pioppo bianco confondono la licta verzura alle cupe ma eterne frondi dei pini, dei larici, degli abeti, ed altri alberi coniferi.

La Gran-Pollonia propriamente detta si componeva di Poznania con la terra Uskowa, di quelle di Kalisz, Gnezne, Sieradia con la terra di Wielun, infine del palatinato di Lenczyça. La starostia di Drahim, e gran parte della Nuova Marca appartennero pure alla Gran-Pollonia, ma furono ambedue occupate nel mezzo del secolo 13.° da Giovanni I e Ottone III margravi di Brandebourg, sicchè la Pollonia perdeva 220 miglia quadrate, e 260 mila abitanti circa (2). Il prode Wladislao - Lokictek rivendicò una parte di queste usurpazioni Brandeburghesi, e Casimiro-il-Grande concesse in feudo i castelli di Santok, e di Driessen a Dobrogost, e a suoi fratelli i quali solennemente in Cracovia giurarono omaggio alla corona di Pollonia.

La città di Kustrin sull' Oder apparteneva pur' ella alla Pollonia (3). Nel 1381 vi governava il castellano Grzymala a nome della Grande-Pollonia. La provincia è bagnata da molte riviere di cui le principali sono.

(1) *Carosi, t. 1. p. 130.*
(2) *Storia della Pollonia, nell' Almanacco di Berlino pel*
(3) *Nawszewicz, t. 2. p. 176.*

Warta, che prende l'origine presso Kromolow nel Cracoviese, e sbocca nell'Oder in vicinanza di Kustrin; comincia ad essere navigabile a Unieiow.

Prosna, che si scarica nella Warta presso Peizern.

Notec, che nasce dal lago Goplo in Kuiavia, e porta le sue acque nell'Oder presso Landsberg; il canale di Bromberg chiamato ancora *canal Federigo* la riunisce alla Wistola: era scavato il canale dal 1672 a 1675.

Notabili le montagne di *Chelm* in Sieradia di *Rzezuchowa*, di *Turza* presso il borgo *Gromadno*, di *Zyrkow*, e di *Giec* tra Posen, e Gnezne.

Gli abitanti della Grande-Pollonia non solo attendono all'agricoltura, ma ben ancora alla educazione del bestiame, ed alle manifatture. Nei tempi di Casimiro-il-Grande con moltissima cura vi si mantenevano le razze (1). Nel 13.° secolo comuni le vigne nei dintorni di Posen sopra la Warta; oggi le piantano nei contadi di Miendzyrzecz, e di Miedzychod: può giudicarsi della ricchezza di questo paese dai successivi ragguagli: « la Prussia meridionale conteneva nel « 1800 nella campagna, eccettuata ogni città, o castello « 157,197 cavalli, 243,423 tori o bovi; 269,047 vacche; « 231,141 capo dei giovenchi; 1,211,037 pecore, 229,567 « maiali.

« In epoca più recente la Prussia orientale possedeva « 155,402 cavalli; 651,582 capi di bestiame; 655,180 peco« re; 321,753 maiali (2) ».

Questa parte di Pollonia si avvantaggiò nell'epoche posteriori coll'agricoltura, e in questa parte conviene metterla a capo degli altri paesi. L'agricoltura variata, i nuovi sistemi agronomici, la piantazione dei boschi, di bei giardini all'inglese, fabbriche comode, e belle cominciarono a spargersi su tutta la Grande-Pollonia; si videro razze di bestiame condotte da paesi stranieri, e con molta cura educate. I signori Luigi Bernacki, Desiderio Cklawski, Saverio Boianowski, Antonio Szczaniecki, Bonaventura Niemoiowski, Giuseppe Morawski si distinsero in questo, e furon modello ai loro concittadini, rendendosi così utili alla patria dacchè non l'è concesso sperare altra ricchezza tranne quella del terreno. Le fattorie, che posseggono disposte alla maniera inglese offrono

(1) *Id ibid. p. 142. Czacki. Leggi Lituane, e Pollacche, t. 2. p. 244.*
(2) *Holsche cit. da Multer, Geogr. t. 2. p. 373.*

l'aspetto di magnifici parchi. L'Europa conosce le belle lane dei merini puri introdotti da Biernacki a *Sulislawice*. I mentovati cittadini furono nelle loro imprese seguiti dai propri patriotti.

PALATINATO DI POZNANIA

Questo palatinato comprendeva pur' egli una volta i contadi di Poznania, di Koscian, di Valecz, della terra di Wiscowa, e della strarostia di Drahim.

Posen sopra la Warta capitale del palatinato fu circondata di mura da Casimiro-il-Grande. Ai tempi di Starowolski fu dopo Cracovia primaria; nel medio evo anseatica. La rifabbricano nel 1073. Molti sovrani di Pollonia la tolsero a loro residenza. Nella cattedrale si conservano le ceneri di Mieczislao I., di Boleslao-il-Grande, di Mieczislao II. di Casimiro chiamato il Monaco, e di Przemyslao. I Boemi l'arsero nel 1038. La intolleranza gesuitica vi distrusse le chiese protestanti nel 1606. Nel 1656 la malmenarono orribilmente gli Svedesi. Nel 1793 Posen, e il palatinato furono inclusi dai Prussiani nella seconda divisione. Nel 1806 i proclami di Dombrowski datati da Posen chiamarono i pollacchi alle fatiche della futura rigenerazione. Napoleone vi tenne gran tempo il suo quartier generale. Fino dal 1815 Posen fece parte del granducato di Warsavia, ma in questo istesso anno la Prussia l'occupava di nuovo, e di presente Posen è capitale del granducato, e residenza del luogotenente del re di Prussia. Demolite dieci antiche chiese, se ne contano tuttavia quattordici; 25 mila abitanti tra pollacchi, e tedeschi di cui 5 mila ebrei; possiede un ginnasio, una nuova biblioteca pubblica fondata dalla munificenza di Eduardo Raczynsky. Gli abitanti della Grande-Pollonia sempre pronti a compire i doveri di patriottismo rispondendo all' invito dell' arcivesovo Wolicki nel 1827 formarono una sottoscrizione estesa per tutta la rimanente Pollonia onde innalzare le tombe a Mieczislao I. e a Boleslao-il-Grande.

Tomice distante tre miglia da Posen memorabile per la nascita di Pietro Tomicki gran-cancelliere e Vescovo di Cracovia morto nel 1536 illustre per dottrina, e per la protezione concessa alla scienze.

Czarnkow sopra la Netze fondata nel 1192 dette il nome agli Czarnekowski di cui un membro Stanislao Sendziwoi fu chiamato Cicerone pollacco. Niesiecki, favellando di

lui, dice aver mutato la Pollonia in areopago col suo molto sapere (1); la sua popolazione somma a 2,500 abitanti.

Drahim antica starostia con un castello sulle sponde d'un gran lago, fu nel 1668 usurpata dall'elettore di Brandebourg il quale si prevalse delle discordie della Pollonia (2).

Miedzyrzecz sulla riviera dell'Obra conta 2,700 abitanti, possiede una fabbrica di panni. Ottone margravio di Brandebourg ne assediò invano il castello nel 1269. Caduta la repubblica pollacca il re di Prussia per ricompensare il Marchese Lucchesini famoso per il suo machiavellismo alla dieta costituente (1768-1792) donava a cotesto lucchese il dominio delle terre di Miedzyrzecz.

Ostrorog da cui nasce l'antica famiglia degli Ostrorog.

Kornik, già appartenente alla famiglia Gorka, oggi a quella degli Dzialynski.

Wsckowa conta 7mila anime, esercita traffici lucrosi. Gli Svedesi nel 1706 vi percossero le armate moscovite.

Leszno città di oltre 8mila anime. Quivi nacque la famiglia Leszynski da cui discendeva Stanislao; ora appartiene ai principi Sukowski.

Rawicz con 8mila anime. Carlo XII vi svernò nel 1704.

Rydzyne, Krolia, Boianowo, Gostyn, Miloslaw, Dolsk. Quest'ultima, è situata fra diversi laghi.

Szroda dove si riunivano le dietine della Grande-Pollonia.

PALATINATO DI KALISZ.

Dapprima lo componevano 6 distretti: Kalisz, Pizdry, Konin, Naclo, Keyn, e Gnezne; ma sotto il regno dell'ultimo re di Pollonia Stanislao-Augusto dei contadi di Keyn, e di Gnezne fu composto il palatinato di Gnezne. Nel 1807 Kalisz formava un dipartimento del granducato di Warsavia, e dal 1825 in poi ne formò uno del nuovo regno di Pollonia.

Percorrendo i luoghi più distinti noteremo.

Kalisz sopra la Prosna città fra le belle del nuovo regno fondata verso l'anno 655 dell'era cristiana; l'abitavano i duchi della Gran-Pollonia; quivi è sepolto Nieczyslao il

(1) *Niesiecki, Armi di Pollonia, e di Lituania, t. 1. p. 360.*
(2) *Zaluski, epist. famili. t. 1. p. 72.*

vecchio; Casimiro-il-Grande vi fabbricò un castello. Nel 1306 era incendiata da Witenes duca di Lituania; possiede scuole pei cadetti, e pei palatini. Quest' ultima la più numerosa di Pollonia, or non è molto, fu trasportata à Petrikan a cagione dello spirito d' indipendenza manifestato tra gli scolari (1). Vi sono cinque chiese cattoliche, una luterana. Popolazione circa 15mila abitanti. È città industriosa con molte fabbriche ragguardevoli, particolarmente quella dei panni di Rebbkans nota in tutta la Pollonia, e la Russia. La Pollonia nella dieta del 1820, e 1825 ammirò nel nunzio di Kalisz Vincenzo Niemoiowski le stesse virtù civili, che illustrarono Reyten, Korsak, e Kimbar.

Opatowek, città riposta in fiore dall' immensa fabbrica di panni di Fidler, e specialmente pel soccorso, che le concedeva l' ultimo suo signore, il defunto Principe Giuseppe Zaionczek luogotenente del re di Pollonia. I giardini di questa città offrono bellissima passeggiata agli abitanti di Kalisz, i quali vi si conducono mediante una larga massicciata.

Warta conta 2 mila abitanti, giace sulla riviera del medesimo nome. Nell' assemblea, che vi si tenne nel 1423 Wladislao-Iagellone ordinò con gli stati del regno l' ordine giudiciale della Pollonia; ne sono ridentissimi i dintorni.

Turek nuova colonia industriale già aumentata al numero di 4 mila abitanti.

Konin sopra la Warta nel 1331 la bruciarono i cavalieri Teutonici: oggi conta 2,400 abitanti.

Kolo, vi si riunivano una volta le dietine del palatinato, oggi famosa per le sue molte manifatture.

Kozmin apparteneva altravolta alla famiglia Sapiecha.

Gnezne, sette miglia distante da Posen giace in pianura tra laghi, e stagni; fu prima capitale dell' antica Pollonia; vi si conservano i ruderi di uno antico tempio pagano sebbene da lei si diffondesse il cristianesimo su tutto il regno. Nel 996. Boleslao-il-Grande vi fece trasportare il corpo di Santo Adalberto ucciso dai Russiani. Nel 1000, l' imperatore Ottone venne a visitarvi Boleslao-il-Grande, e questi nel 1024 vi s' incoronava (2). Nel 1331 i Teutonici la deva-

(1) *Alf. Rabbe Geogr. di Russia. e di Pollonia. Parigi 1828 t. 2. p. 612.*
(2) *Molti sostengono che Ottone v' incoronasse Boleslao-il-Grande; Lelewel prova il contrario.*

starono; nel 1613 rimase quasi affatto distrutta dall'incendio, per modo, che questa antica, a celebre capitale or conta appena 4 mila abitanti di cui 700 ebrei, 570 case. Dopo l'ultimo incendio avvenuto non sono molti anni la città ridivenne più bella. L'arcivescovato di Gnezne è gran parte negli annali pollacchi: il suo arcivescovo governava nell'interregno lo stato; il re eletto proclamava, e incoronava; siccome primate del regno godeva le prerogative di primo principe. L'illustre letterato Ignazio Krasicki ne occupò un tempo la sedia, da pochi anni in quà fu trasferita a Posen. Krasicki nato nel 1734 a Dubiecko, e morto a Berlino nel 1801 vi fu sepolto nella chiesa cattolica; ma nel 1829 le reliquie di questo grande uomo per le cure patriottiche dell'Arcivescovo Wolicki furono solennemente trasportate da Berlino a Gnezne: Adesso riposano nella cattedrale accanto le ceneri di Santo Adalberto, di Dombrowka sposa di Miecyslao I e di Giuditta moglie di Boleslao-il-Grande.

Klecko memorabile per una battaglia combattuta nel 1656 tra pollacchi, e svedesi.

Naklo sopra la Netze dove comincia il canale di Bromberg. Una volta vi esisteva un fortino. Boleslao-Bocca-torta se ne impadronì nel 1120 dopo aver fatto mordere la polvere a 40 mila Pomerani (1). Molte collinette sembrano farne fede.

PALATINATO DI SIERADIA

Anticamente si componeva dei contadi di Sieradia, Piotrkow, Szabek, Radom, e della terra di Wielun. Dopo il 1815 Sieradia, come capo luogo del distretto fa parte del palatinato di Kalisz.

Sieradz posta in ampia pianura era difesa da un castello fabbricato da Casimiro-il-Grande. Nel 1292 i Boemi sdegnati di non aver potuto superare il castello devastarono la città. Nel 1331 la distrussero i Teutoni. Nel 1383 alla dieta di Sieradz Edwige d'Angiò fu eletta regina di Pollonia oggi conta 1900 anime; negli ultimi anni si avvantaggiava assai di pubblici edifizi, e di manifatture.

Lask patria del celebre Giovanni Laski arcivescovo di Gnezne editore degli statuti pollacchi sotto il rè Alessandro.

(1) *Wladislao Lubienski. Geogr. Universale.*

Szadek una volta capo luogo del distretto dove si convocavano le dietine di tutto il palatinato.

Païenczno vi riposano le ceneri di Giovacchino, e Martino Wielski storici pollacchi.

Piotrkow circondata di mura da Casimiro-il-Grande. Ai tempi degli Jagelloni era famosa a cagione delle sue diete, dipoi per li grandi tribunali, che rendevano giustizia a tutta la Grande-Pollonia; adesso conta 2,500 abitanti.

Witton, *Radomsko*, di poco momento.

Wielun già capo luogo della terra dello stesso nome, e del distretto di Ostrzeszow fu come tante altre circondata di mura da Casimiro-il-Grande. Sofferse assai nella guerra svedese del 1656; molti protestanti vi rimasero morti. (1).

Krzepice, borgo con un' antico castello.

Boleslawiec, castello presso le frontiere di Slesia; sotto Wladislao-Jagellone sostenne un' assedio di sette anni, e nell' ottavo soltanto si rendeva agli assedianti. (2).

Zdunska-Wola colonia manifatturiera, che comincia ad innalzarsi.

PALATINATO DI LENCZYÇA

Una volta lo componevano i contadi di Lenczyca, di Brzezyny, Orlow, e Inovraclaw. Dopo il 1816 Lenczyca, siccome capo luogo del distretto del medesimo nome fece parte del palatinato di Mazovia nel nuovo regno di Pollonia; il suo antico territorio ristretto presentava pochi luoghi da nominarsi.

Lenczyca, piccola città posta in mezzo a paludi sulla sponda della Bzura, famosa pel congresso dei duchi di Slesia, e dei vescovi di Pollonia nel 1180, ai tempi di Casimiro II detto il Giusto. Le guerre dei Lituani nel 1294, quelle de' Boemi nel 1300, dei Teutonici nel 1331, degli Svedesi nel 1656 la danneggiarono assai: adesso conta 2,600 abitanti.

Unieïow sopra la Warta già abbondante di vigne.

Brzeziny, altra volta capo luogo del distretto, appartenente alla famiglia Lassecki; quindi agli Oginski. In questa città moriva Simone Brzezinski padre del celebre poeta Szymonowicz. Michele Cleofe Oginski nel secolo passato la riparava; qui studiò il cronista pollacco Stryikowski, che la chiamava sua Atene.

(1) *Cellarius, p. 559. cit. da Swiencki nella descriz. della Pollonia.*
(2) *Stryikowsky, Croaiche, p. 372.*

Alexandrow, Ozorkow, Konstantynow, *Zgierz* nuove manifatture, che da pochi anni a questa parte hanno ottenuto importanza.

Stryikow, Piontek, quest'ultima apparteneva all'arcivescovato di Gnezne.

Ecco la rapida descrizione della Grande-Pollonia propriamente detta; provincia a cui si riferiscono le prime, e distinte rimembranze dell'antica Pollonia non che della moderna: passiamo adesso in Kuïawia, la quale figurava come provincia separata prima, che i casi politici le avessero fatto perdere perfino il nome.

CAPITOLO VIII.

KUIAWIA.

E questa provincia comprendeva pure altra volta i palatinati di Brzesc-Kuiawski, Inowroclaw, e la terra di Dobrzyn fertile, e situata in ottimo luogo formava ai tempi dei Piasti un ducato distinto, ma dopo la morte del suo ultimo duca Wladislao di Gniewkow si mantenne unita alla corona della Grande-Pollonia.

In questa provincia occorre il lago di *Goplo* illustre per le tradizoni favolose in prosa, e in versi.

Dei palatinati, che componevano la provincia di Kuiavia seguendo l' ordine dell' accurato Swiencki noi prima incontriamo il

PALATINATO DI BRZESC-KUIAWSKI.

Brzesc, *Kowal*, *Przedecz*, *Kruswica*, e *Radzieiow* formarono questo palatinato fino alla usurpazione dei Prussiani su questa parte della Pollonia. Dopo il 1815. Brzesc come capo luogo del distretto era unito al nuovo palatinato di Mazovia.

Brzesc, a questa città aggiungono il nome di Kuiawski per distinguerla da Brzesc-Litewski sul Bug in Lituania: Oggi la sua popolazione somma a 1,500 anime. Il suo ultimo castellano Dionisio Mniewski riportava eterna gloria nel 1794 durante la guerra dell' indipendenza nazionale sotto Kosciuszko, ordinando l' insurrezione della Grande-Pollonia.

Wloclawek, fondata secondo Lubienski da Wladislao I. Nel 1172 vi fu trasportato il capitolo dalla cattedrale di Kruswica. Nel 1259 Swiantpelk duca di Pomerania, nel 1328 i cavalieri Teutonici la danneggiarono assai.

Nieszawa, Radzieiow, Racionzek con antichi castelli.

Kruswica situata sul lago Goplo con un antico castello. In mezzo al lago s' innalza una torre celebrata da tradizio-

ni remotissime. In questa torre secondo i cronisti, la famiglia regnante dei Popiels fu divorata dai topi; vicenda, che con grazia, e fantasie ammirabili Krasicki canta nel poema dalla *Topeide*. Zbigniew figlio naturale di Wladislao-Herman osò nel 1094 ribellarla a suo padre, sicchè questi sdegnato la rovinava dalle fondamenta, dopo quel tempo in poi non risorse più in fiore, ed ancor oggi presenta una borgata di 308 abitanti privi di ogni industria.

PALATINATO D' INOWROCLAW

Questa parte di Pollonia si chiamava ducato di Gniewkow; tolse in appresso il nome di palatinato, e si compose dei distretti d' Inowroclaw, e di Bromberg.

Inowroclaw sopra la Netze fu danneggiata dai cavalieri Teutonici nel 1530 ai tempi di Wladislao-Iagellone; conta 3 mila abitanti; possiede una fabbrica di salnitro.

Plowce villaggio memorabile per la disfatta nel 1331 dei Teutonici operata da Wladislao-Lokietek.

Bromberg, una volta distinta città oggi conta 7 mila abitanti. Vi si trovano le traccie di case sotterranee, come pure punzoni antichi, che dimostrano il privilegio di batter moneta concesso a questa città (1) Nel 1656 gli Svedesi la devastarono (2), dopo quell' epoca non è salita più in fiore, usurpata dalla Prussia nel 1772 nella prima divisione della Pollonia fu aggiunta al granducato di Warsavia nel 1807. Nel quarto smembramento della Pollonia tornava alla Prussia, e divenne capo luogo del contado del medesimo nome facendo parte del granducato di Posen; nella guerra dell' indipendenza nazionale nel 1794 i generali Dombrowski, e Madalinski vi si distinsero cacciandone gli usurpatori.

Pakosc sopra la Netze con un' antico castello; ed una chiesa di riformati.

Entriamo in Mazovia ducato lungamente distinto dalla Pollonia di cui la capitale fu Warsavia siccome lo è oggi giorno del nuovo regno composto dal congresso di Vienna del 1815.

(1) *Surowie ki, Industria, e decadenza della Pollonia.*
(2) *Zeiler, Descri. poll. presso Mulle*, t. 1 p. 818.

CAPITOLO IX.

MAZOVIA (1)

Il ducato di Mazovia formava nei tempi andati una provincia composta dei palatinati di Mazovia, di Rawa, di Płoçk e della terra di Dobrzyn. Quello di Mazovia si divideva in dieci terre, di Czersk di Warsavia, di Wyszogrod, Zakroczym Ciechanow, Wiz, Liw, Lomza, Zambrow, e Nur.

Bagnato dalla *Vistola*, e dal *Bug*, dove mettono foce *Bzura*, *Pilica*, *Biebrza*, *Wkra*, *Liwiec*, *Swider* ec., il paese di Mazovia va distinto per molte boscaglie le quali ai giorni d'oggi hanno mutato di forma; una volta popolate di tori selvaggi, che ora si sono dileguati affatto.

L'istorico Sarnicki si limita a dire, che i Messageti parteciparono il nome a questa contrada senza dare altre ragioni mentre il celebre Naruszewicz, confrontate prima le opinioni degli scrittori precedenti ne trae questa conseguenza. Nel terzo secolo della nostra era diverse tribù di Sarmati abitavano il paese; nell'anno 376 le ciurme degli Unni rovesciandosi nella Europa strascinarono seco quelle degli Alani, dei Samogeti, degli Iadzwingi chiamati ancora Metanasti, e dei Massageti dimoranti tra il Don, e il Dnieper. I primi cioè gli Alani si fermarono in Lituania, i secondi in Samogizia, i terzi in Podlachia, gli ultimi in Mazovia. Ma negli spatriamenti degli Slavi in Vallacchia, Ungheria, e Pollonia questi popoli subirono diverse mutazioni tranne i Massageti, o Mazoviti i quali fedeli alla origine loro conservano pur sempre il proprio nome. Poco tempo dopo la introduzione del cristianesimo Mazovia divenne provincia pollacca perchè Boleslao-il-Grande fondava a Płoçk il capitolo di un vescovato

(1) *Swiencki, Descriz. dell' antica Pollo.- Lelewel, Osserv. critiche.- Descriz. stor. geog. della Mazovia inserita nell' Almanacco politico del 1825.*

di Mazovia. I Mazoviti erano il nervo dell' esercito pollacco, se merita fede Starowolski, che afferma 40 mila famiglie nobili starvi pronte alla difesa della patria: infatti il valore dei Mazoviani non venne mai meno in nessuna impresa, sotto Sigismondo III. contro i Moscoviti; sotto Casimiro contro gli Svedesi; sotto Augusto contro Carlo XII. e nei tempi moderni nella confederazione di Bar; nella guerra dell' indipendenza nazionale del 1794; nelle guerre memorande del 1809, e in molte altre dove i Mazoviani resero illustre il nome pollacco per l' Italia, Spagna, Russia, Germania ec. Nella divisione della Pollonia tra i Piasti, la Mazovia fece un paese a parte, rimanendo pur sempre sotto l' autorità pollacca. Estinti questi duchi nel 1525 tornò alla Pollonia sotto Sigismondo I. col titolo di duchea finchè Stefano Batory la incorporava definitavamente pareggiandola agli altri palatinati della repubblica. Distrutta la Pollonia, parte della Mazovia usurparono i Prussiani, parte gli Austriaci. Nel 1807 questa contrada fu distinta col nome di dipartimento di Warsavia facendo parte del granducato; dopo il 15 riassunse l' antico titolo di palatinato di Mazovia ma con diversi confini.

Ci sia permesso di fermarci alquanto in Warsavia città illustre di tante ricordanze (1).

Warsavia capitale della Pollonia giace sulla sponda sinistra della Vistola a 38° 42' 30" di longitudine, e al 52° 14' 28" di latitudine geografica.

Si racconta come ai tempi di Casimiro II detto il Giusto (1178-1194) questo rè cacciando venisse a una capanna nel punto in cui certa donna partoriva due gemelli, e li tenesse al sacro fonte, e l' uno chiamasse *War*, e l'altro *Sawa* donde in seguito derivasse *Warsawa*, che così fino al giorno d' oggi il popolo ha in costume di pronunziarla. Comunque ciò sia è cosa certa, che il primo diploma pervenuto a cognizione storica appartiene al duca di Mazovia Corrado I. datato da Warsavia del 1224, sebbene in cotesta epoca la residenza ducale fosse divisa tra Czersk, e Plock. Nel 1339 vi furono ventilate, con intervento dei commissari di Papa Benedetto XIII le contese di Casimiro-il-Grande coi cavalieri Teutonici. Dopo la morte dei duchi Mazoviani Giano, e Stanislao avvenuta nel 1525 Warsavia, tornava in possesso del

(1) *V. Swienky, Descriz-stor. stat. di Warsavia di Luca Golembiowsky membro della Società reale degli Amici delle Scienze. - Platt, Geogr. del levante europ.*

regno. Bona, moglie di Sigismondo assai vi si tratteneva. Nella dieta di unione di Lublino nel 1569 fu scelta Warsavia per luogo di congresso. Sigismondo III, era primo a traportare solennemente da Cracovia a Warsavia la sedia del governo, e l'ultimo rè Stanislao-Augusto ottenne dagli stati il permesso di coronarsi in questa città; cerimonia, che fu rinuovata il 24 Maggio 1829, da Niccolò I imperatore di Russia. Composta della città antica, e moderna i suoi quartieri continuano a chiamarsi così; *Nowolipie, Wielopole, Leszno, Grzybow, Marszalkowskie, Nowyswiat, Solec, Krakowskie-Przedmiescie, Marieville.*

L'estensione di questa città progredì al punto, che la circonferenza delle sue mura occupa in oggi lo spazio di 6,591 tesa lungo la sponda sinistra della Wistola mentre il borgo di Praga forma un altro semicerchio di 1653 tese.

La sua popolazione differiva in proporzione dell'aumento successivo: nel 1780 ascendeva a settantamila anime; nel 1784 a novantaseimila quattrocento novantatre; nel 1787 a novantottomila; nel 1792 epoca memorabile della dieta costituente giunse a centoventimila. Quando la Prussia nel 1805 devastò Warsavia la sua popolazione diminuì a 78,411 anime. Dopo la rigenerazione della Pollonia nel 1807 il popolo va di giorno in giorno aumentando di modo, che oggi conta nelle sue mura centotrentamila individui, eccettuati la guarnigione ordinariamente di venticinquemila uomini, e i forestieri: la proporzione degli ebrei è spaventosa, dal 1807 al 1802, di novemila crebbero fino a ventisettemila cento quindici anime.

La città di Warsavia compreso Praga si divide in otto circoli: vi si contano duecentoquattordici strade, millequattrocentodue case in pietra, millesettecentotrenta di legno, centododici castelli, sessanta grandi palazzi del governo, cinquemila ottocento fabbriche, e manifatture. La Compagnia della Fenice vi assicura per 54,512,528 fiorini di Pollonia.

Le strade principali di Warsavia sono quelle di Krakowskie-Przodmiescie (subborgo di Cracovia), Nowy-Swiat (il nuovo-mondo) Senatorska (Senatoriale), Miadowa (del Miele cambiata in quella di Napoleone, durante l'esistenza del granducato), Dluga, (Lunga), Podwale (Fortino dei ripari), Krolewska (Reale), Marszalkowska (Marescialla), Elektorska (Elettorale), e Leszno (Lesno). Fra le piazze, notabile quella di Sassonia, e le altre della Vecchia-Città, della Borsa,

Marieville, il Campo di Marte, Tlumackie, la piazza di Krasinki, la piazza di Sigismondo in mezzo della quale sorge una colonna di marmo pollacco coronata dalla statua in bronzo di Sigismondo III. eretta nel 1643. Vi si preparano altri monumenti come le statue di Copernico, e del principe Giuseppe Poniatowski opere dello scultore Thorwaldsen di cui l'erezione fu affidata a Giacomo Tatarkiewicz pollacco scolaro del celebre danese (1).

Siccome la religione cattolica si mantenne sempre in Pollonia così non è da maravigliarsi se le chiese sieno le principali fabbriche delle città, e se alla imponenza dell'architettura uniscano la dovizia degli ornamenti. Visitando quelle di Warsavia cominceremo dalla Cattedrale dedicata a San Giovanni instituita verso il 1250 dai duchi di Mazovia. Comunica col castello mediante corridori; Sigismondo III magnificamente la decorava. Nel 1767 vi tolsero un bel quadro di Bacciarelli per trasportarlo al museo Napoleone; lo resero nel 1815. Nella navata sta appeso uno degli stendardi conquistati da Sobieski contro i Turchi, le tombe innalzate alla memoria degli uomini grandi abbelliscono l'interno. Sotto queste volte nel tre maggio 1791 l'assemblea della dieta prestava solenne giuramento alla costituzione.

Dopo la cattedrale incontriamo la chiesa degli *Agostiniani* illustre pei dipinti di Wakulewicz, e Smuglewicz. Quella dedicata al *Santo Sacramento* era costruita per le cure di Maria Casimira sposa di Sobieski.

Vastissima, e piena di sepolcri la chiesa dei *Domenicani* fondata nel 1612 consacrata nel 1661.

Nella chiesa dei *Francescani* si conserva la bellissima copia della Transfigurazione di Raffaello fatta da Oleszkiewicz.

La cappella dei *Piaristi* a Jolibord possiede dipinti pregievoli di scuola italiana restaurati da Kokular.

Distinta fra le altre chiese della capitale è quella dei *Piaristi* officiata da questa virtuosa congregazione introdotta per la prima volta in Pollonia nel 1365. Sofia Krasinska vi fece innalzare il monumento del suo consorte Giovanni Tarlo palatino di Lublino, e ambasciadore sotto Augusto II.

Proseguendo per la via del Nuovo mondo, si presenta

(1) *Onde perpetuare la memoria della fondazione di questo monumento, la Società degli Amici delle Scienze ha commesso al consultudine Wladislao Oleszczynski l'incisione di una medaglia.*

la facciata della chiesa di *Santa Croce* una delle più belle di Warsavia. Giacomo Sobieski nel 1682 la cominciava, Bartolommeo Tarlo nel 1696 la compiva. Giuseppe Bellotti ne fu l'architetto. Divisa in chiesa alta, e bassa, doviziosa di quadri dei pittori pollacchi Sokowlowski, Krzeczkowski, Eleisither, e Albertrandy padre del dotto Giovanni Albertrandy. In questa chiesa era celebrato il primo, e l'ultimo anniversario della costituzione del 3 Maggio nel giorno terzo di Maggio 1792. Quivi pure si fecero le solenni esequie nel 1814 al Principe Giuseppe Poniatowski, prima, che trasportassero il suo cadavere a Cracovia.

La Chiesa di *Santo Alessandro* fu edificata dall' architetto Aigner in vece di un arco trionfale decretato all'ingresso dell' imperatore Alessandro.

Infine si annoverano dentro Warsavia ventisei chiese cattoliche, di cui quattordici con conventi di monaci, quattro di monache, una chiesa greca, una luterana, una di calvinisti. Terminando la rivista delle chiese della capitale vuolsi rammentare quella dei *Domenicani Osservanti* chiamata ancora *Cappella moscovita*, la quale sebbene scomparsa, rimarrà per sempre nella memoria dei Pollacchi. Fondata anticamente, cadde in rovina nel 1819 e 1820. Quivi riposavano le ceneri degli Tzar di Moscovia fatti prigionieri di guerra dal celebre Zolkiewski nel 1611. Nel 1634 il re Wladislao IV, conclusa la pace con la Moscovia, consentiva di rendere le ceneri degli Sckouisky. Caterina II erede degli Tzar, assunto al trono di Pollonia il suo amante Stanislao-Augusto, ordinava all' ambasciatore Repnin di rompere la tavola di marmo testimone dell' antiche sventure: pur ciò non bastava al governo russo; cercò l'occasione per distruggere la chiesa, e l' occasione venne. Uno dei monaci Domenicani si uccise: sparsero voce, avesse ciò fatto sopra l'altare della chiesa, e da questa polluzione trassero argomento di rovinarla; posero mano all' opera con tanto calore, che in meno di due anni questo edifizio storico scomparve. Adesso sopra i suoi fondamenti sorge il palazzo della Società degli Amici delle Scienze di cui favelleremo tra poco.

Questa è la inscrizione incisa sopra la tavola spezzata per ordine di Caterina II.

JESU CHRISTI DEI FILII

Regis Regum Dei Exercituum gloriæ

SIGISMUNDUS III. rex Poloniæ, et Sueciæ.

Exercitu Moschovitico ad Clusinum cæso, Moscoviæ metropoli deditione accepta, Smolensco Reipublicae restituto.

Basileo Szuyscio magno duci Moscoviae, e fratri ejus Demetrio, militiae praefecto captivis jure belli receptis, et in arce Gostinensi sub custodia habitis ibique vita functis.

Humanae sortis memor
Ossa illorum hunc deferre
Et ne se regnante, etiam hostes
Iniusteque sceptra parantes
Justis sepulturaque carerent
In hoc
A se, ad publicam posteritatis memoriam,
Regnique sui nomine
Extructo trophæo
Deponi iussit
Anno a partu Virginis MDCXX.
Regnorum Poloniae XXXIII, Sueciae XXVI. (1)

Tra gli altri edifizi si distingue come primario il *Castello reale*. Sigismondo III trasportando la capitale del regno a Warsavia lo fece costruire invece di quello di legno antica dimora dei duchi di Mazovia; comandò pure si fabbricassero le sale pel congresso delle diete. Stanislao-Augusto lo decorava internamente; non è ancora terminato al di fuori. Vi si ammirava una volta il quadro rappresentante la prigio-

(1) *V. Storia di Sigis. III re di Pollonia, e Granduca di Lituania di J. A. Niemcewicz, t. 3. p. 195.*

nia degli Tzar *Schouisky*, ceduto da Augusto II allo Tzar Pietro I.

Da questa dimora reale passiamo a *Lazienki* villa del defunto re Stanislao-Augusto per bellezza architettonica, ed eleganza ammirabile. Quivi si trova la statua equestre condotta in pietra di Giovanni Sobieski, che calpesta i Mussulmani. Il passeggio da ogni parte grazioso. Contiene un' anfiteatro per millecinquecento persone; ampi giardini, magici scherzi d' acqua. Da Lazienki s' entra nel *Belvedere* nuovo castello in vicinanza del quale furono nel 1792 gettati i fondamenti del tempio alla Provvidenza in memoria della costituzione promulgata il 3 maggio 1791.

Ritornando in città ammiriamo il *palazzo del luogotenente del re*, edificato sul luogo di quello di Radziwill.

Il palazzo del governo detto dei Krasinski vuolsi annoverare fra i più insigni. Costruito verso la metà del secolo 17° da Krasinski fu ceduto alla repubblica, e destinato all' uso del governo. In questo palazzo l' alta corte nazionale composta di Senatori palatini, e castellani presieduta da Pietro Bielinski nel 1828 assolveva la società patriottica pollacca alla unanimità, tranne una sola voce, sentenza, che fu confermata dal decreto reale. (1)

Il *palazzo* di *Sassonia* assunse questo nome pei ristauri fatti da Augusto II. Vi sono giardini, e servono al pubblico passeggio.

L' *Arsenale* fabbricato sul terreno dell' antico spedale, d' armi, e di munizioni copioso; immensi i quartieri.

I palazzi dei ministri dell' interno, finanze, e zecca fabbricati con disegni dell'architetto Corazzi livornese, l' osservatorio astronomico, il giardino botanico, il gabinetto di rarità appartenente all' Università meritano osservazione.

Il *castello della Società reale degli Amici delle scienze*, costruito dal Corazzi a spese del celebre Stanislao Staszic occupa precisamente il terreno della cappella dove riposavano le ceneri degli Tzars di Moscovia fatti prigionieri siccome dicemmo nel 1611 da Zolkiewski.

Il *Palazzo del comune*, vasto edifizio ornato di molti ritratti dei presidenti della città, e di quei magnati, che nel 1791 presero il diritto di cittadinanza.

Il Palazzo degli Zamoyski sopra lo spazio di una casa abitata da Orzelska donna di Augusto II.

(1) *Costituzionale 29 Agosto 1828, e Monitore 31 del medesimo mese.*

Gareggiano di bellezza molti altri palazzi come quelli di Chodkiewicz, di Pac, d'Ostrowski, di Potocki, d'Oginski di Czartoryski, ec, ec.

Il ponte di barche pel quale la città comunica col borgo di Praga è lungo 263 tese. Dopo la terribile strage del 1794 Praga, ultimo testimone della disperazione pollacca non è più risorta, ed oggi presenta poca importanza.

Si coltiva in Warsavia ogni genere di Scienze: numerose le biblioteche, e le stamperie; moltissimi i giornali quotidiani o periodici, i teatri pollacchi, e francesi; frequenti i balli e le musiche, e le strade nette, e bene illuminate; magnifici gli aditi alle barriere.

Fra gl' instituti caritatevoli citeremo l'ospedale dei *Trovatelli*, fondato sotto il regno di Stanislao-Augusto dal virtuoso Abbate Baudoin francese di origine: l' altro dei *Sordi-muti*, aperto nel 1819 per le cure indefesse dell' Abbate Giacomo Falkowski; quello di *Beneficenza*, presieduto dall' illustre Niemcewicz; infine quello delle *Zuppe economiche*, fondato e presieduto dal generoso Wladislao-Ostrowski, il quale alla fama letteraria, e guerriera aggiunse la non meno pregievole di benefattore dell' umanità consacrando la sua immensa fortuna al benefizio degl' infelici.

Molti castelli insigni per memorie istoriche circondano Warsavia: *Mokotow Krolikarnia*, *Natolin*, *Powonzki* campo di Marte nella bella stagione, *Mlociny*, *Mariemont*, *Bielany*, *Uiazdow*, *Czerniakow*, e *Wola*, famosa pel campo di elezione; finalmente il castello di *Willanow*; quantunque pregievoli tutti, e degni dell' osservazione dello straniero, quest' ultimo merita particolare ragguaglio.

Willanow due miglia distante da Warsavia fu per ordine di Giovanni Sobieski fabbricato dai Turchi prigionieri di guerra. Il figlio di questo re lo vendeva alla Dama Sieniawski di cui la figlia maritata al principe Czartoryski lo cedeva a vita durante ad Augusto II: in ultimo dalla principessa Lubomirska trapassava in Stanislao Kostka Potocki, e nella sua moglie nata Lubomirska.

Il re Giovanni Sobieski nel 1796 vi chiuse la sua vita mortale. Pioppi centenari ne adombrano i viali, e accanto a memorie care ai pollacchi quivi raccolti dal proprietario si contempla con religione un monumento innalzato alla memoria de' morti sul campo dell' onore alla battaglia di Raszyn nel 1809, e i sepolcri degl' illustri fratelli Ignazio, e

Stanislao Potocki. Prezioso il museo di libri di manoscritti, e di quadri di tutte le scuole.

Volgendo gli sguardi ai dintorni settentrionali di Warsavia incontriamo *Tarchomin*, e *Wlocky* belle tenute del ministro dell' interno Taddeo Mostowski di cui il nome suona per molte pagine dell' istoria moderna di Pollonia; il castello, e giardino di Iablonna già appartenente a Poniatowski primate, quindi al principe Giuseppe, finalmente venuto in potere del governo.

I paesi più distinti di questo palatinato sono.

Warka sulla Pilica città popolosa, con sette chiese. Quella dei Domenicani conserva i sepolcri di Troyden di Ziemowit duchi di Mazovia, e di Anna sorella di Witoldo. Nel 1656, il celebre capitano Stefano Czarniecki vi sconfisse gli Svedesi.

Czersk una volta castellania, e capitale del ducato di Mazovia; fu popolosa, ricca di vigne; oggi affatto abbattuta.

Groiec nota pel nascimento del dotto predicatore Pietro Skarga-Pawenzki confessore di Sigismondo III.

Garwolin, possedeva nei tempi passati una grande fabbrica di birra.

Minsk, oggi capoluogo del dipartimento sopra la Srebrna, con una vetraia.

Stanislawow città edificata da Stanislao ultimo duca di Mazovia; adesso decaduta dalla sua prima prosperità.

Liw, sopra il Liwiec, già capoluogo della terra del medesimo nome.

Raszyn, tre miglia distante da Warsavia terra di eterna memoria per la battaglia quivi combattuta nel 1809 tra 8mila pollacchi capitanati dal principe Giuseppe Poniatowski, e 40mila tedeschi agli ordini di Ferdinando d' Este.

LA TERRA DI NUR

Composta altre volte dei contadi di Kamienczyk, e di Ostrow, dopo il 1815 fa parte del palatinato di Plock. Esaminandone i luoghi più importanti osserviamo la città di *Nur* sul Bug con un' antico castello; era florida un tempo, ora è compresa nel circondario di Ostrolenka.

Iendrzeiow, fondata da Andrea Krzycki nipote del famoso cancelliere Tomicki. Le sue vicinanze nei tempi andati apparivano coperte di boscaglie.

Wizna, con un castello situato sopra la Biebzra.

A settentrione-levante di Warsavia occorre *Lomza* sopra la Narew ai giorni degli Iagelloni bellissima tra le città del regno. Sotto il regno di Sigismondo Augusto nel 1563 i deputati della Livonia vi conclusero l' atto d' unione di questa provincia con la Pollonia. Composto il granducato di Warsavia disegnavano Lomza capo luogo del dipartimento del medesimo nome; dopo il 1815 è capo luogo del circolo, che fa parte del palatinato di Augustow.

Nowogrod, Ostrolenka, Ostrow, città nei tempi andati commerciante.

Sielun, anticamente capo luogo dalla duchea appartenente al vescovo di Płock.

Scendendo la Narew, e seguitando la riva sinistra di questa riviera il viaggiatore incontra *Pultusk* antica dimora dei vescovi, di Płock, che nel secolo 16° possedeva una stamperia. Ai tempi dei duchi di Mazovia la Narew abbondava di castori, oggi vi si trovano rari (1). La vigna cresceva nel contado di Pultusk sotto i Sigismondi. Esposta alle scorrerie straniere Pultusk sofferse prima nel 1364 allorchè i Lituani arsero la città, e con lei trenta villaggi, e 30 chiese circostanti: poi nel 1365 si rinnuovarono le medesime devastazioni, gli Svedesi l' occuparono nel 1656. Carlo XII vi sconfisse i Sassoni nel 1730 (2). I campi circostanti videro una battaglia sanguinosa tra Francesi, e Russi nel 1806. Dopo il 1815 Pultusk è capo luogo del circolo del medesimo nome, il quale fa parte del palatinato di Plock.

Ciechanow, Prasnysz, Bezdan, borghi altra volta considerevoli, la sola terra di Ciechanow contava secondo Starowloski settemila famiglie nobili.

Percorsi tutti i borghi si accenna primieramente ai curiosi *Zakroczym*, antico capo luogo della terra del medesimo nome; è memoriabile per molte battaglie date nel 1794 tra Pollacchi, e Prussiani; quindi la piccola città di *Modlin*, adesso fortezza di primo ordine fabbricata nel 1810; anticamente esistevano presso Modlin, alcune fortificazioni di cui vediamo i vestigi, e il palatino Potocki nella guerra contro Gustavo di Svezia, vi fece fronte agli Svedesi con 16mila gentiluomini Mazoviani. Nel 1813 la fortezza di Modlin investita da ogni lato dai soldati nemici, il Generale Daendels comandante della guarnigione chiese di arrendersi. Il colon-

(1) *Czacki, t. 3. p. 264.*
(2) *Zaluski, t. 3. cit. da Swinchi, e Voltaire nella Storia di Carlo XII.*

nello Alessandro Chodkiewicz, di prosapia illustre non potè di tanto contenersi, che in questa maniera non rampognasse gli ufficiali pollacchi radunati nel consiglio di guerra: « guar- « date, esclamava mostrando loro dalla finestra la città di « Warsavia: le antiche torri della nostra patria vegliano su « noi! Non vergognate voi deporre le armi, e cederle ai « nostri nemici finchè abbiamo stilla di sangue da poterle « sostenere? » I Pollacchi animati da quel nobile dire vi resisterono fino agli estremi, e fino a quando le conseguenze della guerra del 1813 in Germania tolsero ogni speranza di potere resistere alle forze Russo-Prussiane.

Prima di abbandonare il palatinato di Mazovia visitiamo *Bodzanow*, con un castello distrutto da Mendog duca di Lituania.

Wyszogrod, città nove miglia distante da Warsavia cinque da Ploçk sulle sponde della Vistola in bella posizione. Quand' era capo luogo della terra del medesimo nome, frequentatissima di popolo, oggi conta appena 3500 abitanti. Nella divisione della Pollonia tra la famiglia dei Piasti toccò in sorte nel 1329 a Giovanni re di Boemia; nel 1382 ottenne il privilegio di essere capitale della terra di Wyszogrod.

Czerwinski, città di poca importanza ma antichissima.

Termineremo il nostro viaggio geografico col villaggio di *Arciszewo* sulla riviera Ryxa patria degli Arciszewski dei quali, due diventarono celebri. Il primo, Elia fu capitano degli artiglieri sotto Sigismondo III, e l' altro Cristofano governatore del Brasile architetto dei forti di Bahia, Fernambucco, e Rio-Janeiro. Gli Olandesi coniarono in suo onore una medaglia; morì nel 1656 (1).

Dal palatinato di Mazovia entriamo in quelli di Plock, e di Rawa.

PALATINATO DI PLOÇK

E questo pure si componeva dei contadi di Racionz, di Plonsk, Bielsk, Sierpc, Szrensk; e Mlawa. Nel 1807 il nome di palatinato mutava in quello di dipartimento; lo riassunse nel 1816, e fece parte nel nuovo regno di Pollonia.

(1) *Vedine la Descr. topogr. e storica di Vincenzo Ippolito Craworeski procuratore del reale tribun. civile del palatinato di Ploçk membro di molte società Accademiche.*

La città di *Plock* posta sopra ad una eminenza a mezzo cammino tra Warsavia, e Thorn richiama i nostri sguardi. Vi dimorarono Wladislao-Herman, e Boleslao-Bocca-torta, Corrado I duca di Mazovia in seguito. La chiesa cattedrale di *San Sigismondo* fu fondata nel 968; ella è memoranda per molti fatti storici. All' epoca della guerra svedese il celebre Czarniecki vi passò la Wistola a nuoto; vi si distinse Giuseppe Sawa Calinski ai tempi della confederazione di Bar. Dopo il 1818 gli abitanti di Ploçk attendono a ristaurare i monumenti eretti alla memoria di Wladislao, e di Boleslao di cui parlammo poc' anzi. Oltre le scuole palatine, contiene una società letteraria di fondazione antica, e rinnovata nel 1820; appartiene ad una delle migliori parti della Pollonia, e conta settemila anime (1).

Plonsk, popolata da ebrei.

Szrensk, con un castello, ed una chiesa costruite dal palatino Felice Szrenski.

Mlawa sopra la Mlawka adesso capo luogo del circolo del palatinato di Ploçk.

Racionz, *Karnyszyn*, *Sierpc*, di poco momento.

Caslice, v' ebbe nascimento la famiglia Gosliki: uno di essi Lorenzo Vescovo di Culm scrisse l' opera intitolata *de Optimo senatore* (1564) poco dopo la sua pubblicazione tradotta in inglese; quest' opera fece grazioso l' autore presso il re Sigismondo-Augusto, che lo promosse alla dignità senatoriale.

Dobrzyn, che non vuolsi confondere coll' altra fabbricata sopra le sponde della Wistola, è patria del famoso cancelliere della corona Krazycki.

Giunti al termine della descrizione del palatinato di Ploçk noi non citeremmo il villaggio di *Trzeban* se il caso non vi avesse fatto trovare grandissima quantità di monete antiche rendendolo così famoso nella storia della nummismatica. Il professore Lelewel esaminò le monete, e vi compose un' opera pregievolissima, frutto di vasta erudizione. E' fu nel 1824, che un contadino scoperse un vaso di monete diverse la più parte appartenenti ai secoli decimo, e undecimo, inglesi, germaniche, boeme, ungheresi, ed anche bizantine, cosa che prova la vastità del commercio della Pollonia ai tempi di Boleslao-il-Grande (2).

(1) *V. Descrizione della città di Ploçk di Gawarecki.*
(2) *V. Antiche monete trovate a Trzebum presso Ploçk descritte da Giovacchino Lelewel.*

PALATINATO DI RAWA

Si divideva in tre terre Rawa, Gostyn, e Sockaczew. Dopo il 1816 Rawa forma un circolo del palatinato di Mazovia.

Rawa, città considerevole un tempo possedeva un' immenso castello celebre pei prigionieri di stato. Ai tempi di Sigismondo-Augusto, vi stette chiuso 6 anni il duca di Mecklembourgo. Carlosino figlio naturale di Carlo di Sudermania, che fu re di Svezia fatto prigioniero da Zamoyski nella guerra di Livonia vi terminava i suoi giorni (1). Sotto Sigismondo III, il metropolitano Filarete di Rostow, e Basilio Galitzin fatti prigionieri a Smolensko vi dimorarono per molti anni. I Prussiani dopo le usurpazioni del 1795 distrussero queste gloriose memorie: adesso la città conta appena duemila cinquecento anime.

Al settentrione di Rawa incontriamo la città di *Sochaczew* con un antico castello sopra la Bzura, adesso capo luogo del circolo del palatinato di Mazovia.

A ponente di Mazovia presso le frontiere dell' antico palatinato Brzesc-Kuïawski giace *Gostyn* sopra la Skrwa antico capo luogo della terra dello stesso nome. Nel castello di Gostyn gli Tzars moscoviti Schouiski prigionieri dei pollacchi terminarono la vita nel 1610.

Quasi a mezzo cammino tra Gostyn, e Rawa il viaggiatore traversa la città di *Lowicz* capo luogo del ducato del medesimo nome; appartenne agli arcivescovi di Guezne; ha molte chiese, tra le altre notabile quella dei Piaristi; rinomata per le sue fiere; conta 2400 abitanti. Dal 1807 al 1814 la possedeva il maresciallo Davoust principe d'Eckmull. La sposa del granduca Costantino nata Grudzinka, ottenne dall' imperatore Alessandro il titolo di *Principessa di Lowicz*, che porta fino dal 1820. Vasti i suoi quartieri dell' artiglieria, e della cavalleria; magnifici i giardini. Nel 1656 i Pollacchi vi ruppero gli Svedesi.

Non lungi da Lowicz occorre *Nieborow* già posseduta dai Nieborowski, adesso dai Principi di Radziwill. Questo luogo e l' altro chiamato *Arcadia* furono abbelliti dalla principessa Elena Radziwill nata Przezdziecka, si celebra come uno dei luoghi più distinti della Pollonia per la magnificenza dei suoi giardini, e per le rarità quivi raccolte.

(1) *Bandtkies, Stor. Pollac. p. 246.*

Fra i luoghi notabili di questo palatinato citeremo *Skierniawice* col bel castello dei primati di Pollonia dove passò gran parte di sua vita il celebre Arcivescovo primate Ignazio Krasiki. *Biala Bolinow* di cui le vicinanze erano popolate di tori; oggi non se ne incontra pur uno. *Radzicioswice*; vi trae l' origine la famiglia Radzicowski, nel 1643 il vice-cancelliere Radzicowski vi accolse la regina Maria Luigia di Gonzaga sposa di Wladislao IV.

Grodzisk, *Mogelnica*, *Nowe-Miasta*; quest' ultima è patria della famiglia Nowomieyski illustre negli annali pollacchi.

Avanti di separarsi dalla Mazovia ci è forza tornare nella terra di Dobrzyn.

LA TERRA DI DOBRZYN (1).

Nell' antica divisione si componeva di tre contadi Dobrzyn, Rypin, Lipno. Bagnata dalla Vistola, che accoglie le acque della Dewenca, Skrwa, Mien, Skra ella contiene 52 laghi di grandezza diversa: terreno fertile di erbe, e di biade; attualmente fà parte del palatinato di Plock.

Pochi sono i suoi luoghi degni di menzione.

Dobrzyn sopra la Vistola antica, e popolosa città, or conta appena due mila abitanti. L' epoca della fondazione della chiesa dei Domenicani rimonta al 1316. Nel 1268 i Prussiani, e i Lituani allora gentili, forte la danneggiarono; questi di nuovo nel 1322 la devastarono; vennero quindi i Teutonici ai quali tenne testa il valoroso cittadino Chelmicki. Nel 1656 terminarono gli Svedesi quello, che altri avea cominciato, sicchè da quell' epoca in poi Dobrzyn non risalse più in fiore.

Lipno, fondata nel 1349, divenne nel 1816 capo luogo del circolo del medesimo nome con una popolazione di duemila ottocento anime.

Ripyn, conta 1700 abitanti. *Bobrowniki* fondata nel 1403: vi si trova un vasto castello caduto in rovina.

Skempe, notabile per un monastero posto in luogo delizioso.

Dzialyn, patria della famiglia illustre degli Zialyski;

(1) *Questa parte di Pollonia nell' opera di Swieneki è posta innanzi alla descrizione di Mazovia come appartenente al palatinato d'Inowroclaw, ma da infiniti riscontri apparisce, che andava unita alla Mazovia.*

uno tra loro; Paolo, si distinse per la sua ambasciata in Inghilterra alla corte di Elisabetta (1); i suoi discendenti si mantennero onorati negli ultimi fatti dell'istoria pollacca.

Giunti così al termine della nostra descrizione geografica del ducato di Mazovia giovi rammentare ancora la città di *Tomaszow* osservabile per la sua ripida situazione. Fondata nel 1822 tra i campi, e le foreste dal senator castellano Antonio Ostrowski adesso ella annovera 4 mila abitanti industriosi. La sua fabbrica dei panni, vende per 5 milioni di fiorini; le altre industrie crescono in proporzione. Livelli perpetui, scuole elementari, bellissime case, sono i benefici, che la nuova città deve alla munificenza del castellano Antonio. Questo generoso cittadino, è figlio di Tommaso Ostrowski celebre nella nostra storia contemporanea, e per il suo amore di patria.

(1) *Storia del regno di Sigismondo III di Niemcewick.*

CAPITOLO X.

POMERANIA

Questa provincia pollacca prima dello smembramento della repubblica portava il titolo di palatinato, e si divideva in 10 contadi cioè: quello di Tczew, Nowe, Dantzig, Swiec, Tuchol, Czluchow Mirachow, Puck, Kosciorzyn; e Skarszew. Gli altri due contadi di Lawenbourg, e Bitow appartengono fino dal 1657 alla casa di Brandebourg.

I confini di questo importante palatinato erano a settentrione il Baltico, a levante la Vistola, a mezzo-giorno la Kuiavia, e la Grande Pollonia, a ponente la marca di Brandebourg. Bagnata dal *Brda,* che prende la sorgente al lago di Kransko, dalla *Czarnawoda,* dalla *Pepla* dalla *Motlawia* della *Leba,* che si scarica in mare; traversata dai laghi *Lepsko, Uzdiec* lunghi cinque miglia; *Osieczno, Stworzonogac* lungo sette miglia largo cinque; *Krempsko, Ckarzyknwo,* ed altri più piccoli; questo paese fu abitato dagli Slavi, che avevano per confinanti i Lutichi, o i Wilchi.

Pomerania (1) significa *abitanti delle coste* secondo gli autori del secolo undecimo e *Pomerania* negli autori del 12° sta a dimostrare contrada marittima. Nel 1125 epoca dell'introduzione del cristianesimo in Pomerania si conosce il primo principe Wortislao: questi è lo stipite della casa dei duchi di Stettino; discesero da lui due figli Casimiro, e Boguslao i quali si aggrandirono all' occidente dell' Oder verso il Meclkembourg, e verso la media marca di Brandebourg dove diffusero la religione cristiana. Federigo I imperatore verso il 1180 creava principi questi due fratelli col titolo di duchi di Slavia. È fama che regnassero a Demmin città sopra la Pene conquistata contro i Wilchi, o Slavi idolatri fino al

(1) *Vedi l' opera di Felice Loyko intitolata: Diritti delle tre potenze alleate sopra le provincie della repubblica pollacca, con la esposizione della nullità di questi stessi diritti.*

12° secolo. Questa famiglia vi regnò fino alla sua estinzione avvenuta nel 1637.

Intorno alla casa di Pomerania, regnante a Dantzig meno antica di quella, che regnò a Stettino discende da un conte Sambor di cui si trova menzione nel 1175. Sambor era governatore del rè di Pollonia Casimiro-il-Giusto di una provincia lungo la Wistola chiamata di Dantzig la quale non faceva parte della Pomerania. Swiantpelk figlio o nipote di Sambor governatore della medesima contrada verso l' anno 1312 sposò la figlia di Giano governatore di *Kassubia*, e dopo la morte del suocero ne occupò il governo verso l'anno 1320. La Kassubia provincia pollacca giaceva tra la Persanta, e la Leba, ed aveva pur nome di *Pomerania.*

Swiantpelk si collegava a Wladislao *lo sputatore* duca di Posnania il quale cacciato dai suoi dominj dallo zio Wladislao-*l'-Alto* sposò una sorella di Swiantpelk nominata Elinga. Swiantpelk alcuni anni dopo sovvenuto dal cognato si ribellò contro Leszek-il-Bianco duca di Pollonia, che regnava a Cracovia, a cui appartenevano le provincie di Dantzig di Pomerania, e di Kassubia. Leszek si apparecchiava a combattere Swiantpelk quando nel 1827 presso Gonzawa non lungi da Gnezne rimase spento da assassini spediti siccome è fama da Swiantpelk lasciando pel successore un figliuoletto di sei anni distinto in seguito con il nome di *Boleslao-il-Casto o Pudico.* Swiantpelk prevalendosi dell' omicidio usurpò la sovranità del governo; durante la minorità di Boleslao nella sua usurpazione si confermava, e assunto il titolo di duca di Pomerania al suo figliuolo Mszczug la trasmetteva.

Dopo la morte di quest' ultimo le provincie di Dantzig e di Kassubia tornarono alla Pollonia col titolo di ducato di Pomerania.

Alla morte di Mszczug esistevano due principi discesi; da Wortislao l' uno chiamato Boguslao IV, l' altro Ottone I quello regnava a Demmin; questi a Stettino; ambidue figli di Barnin I, e nipote di Boguslao II, che pure avea per nonno Wortislao I. Questi principi, che assumevano il semplice titolo di duchi degli Slavi non mossero contesa alla successione del duca Mszczug reputando, che nessuno diritto li assistesse sopra i dominii di recente usurpati da Swiantpelk, a lui per nessun trattato dalla Pollonia ceduti. Se alcuno avesse potuto contendere a Przemyslao l' eredità della duchea di Pomerania sarebbe stato Wladislao-Lokietek allo-

ra duca di Kuiavia, e Sieradia quindi rè di Pollonia, perocchè egli fosse l' erede più prossimo di Leszek-il-Bianco e di Boleslao-il-Pudico ai quali erano state usurpate la Marca di Dantzig, e la Kassubia. Il ducato di Pomerania fu retto pacificamente dalla Pollonia nei regni torbidissimi di Przemyslao nel 1296 assassinato dai margravi di Brandebourg Ottone, e Giovanni; di Winceslao-Lokietek succeduto a Winceslao nel 1305. Così andarono le cose fino alla ribellione di Swentza la quale condusse in Pomerania verso l'anno 1309 il margravio di Brandebourg Woldemaro Anhalt, e nel tempo in cui Lokietek si occupava di ricuperare la Grande-Pollonia dai duchi di Slesia che fino dal 1305 per via d' usurpazione la dominavano. Woldemaro occupata Dantzig per tradimento di Swentza n' era cacciato da Boguslao governatore della cittadella sovvenuto dai cavalieri Teutonici. Circa 80 anni avanti dalla liberalità di Corrado I, duca di Mazovia questi cavalieri avevano ottenuto terreni tra Mazovia, e la Russia. Ma questi ausiliari tennero per loro la città di Dantzig, e le altre principali sopra la Wistola. Allora tutti i vicini si gettarono sopra la Pomerania: i cavalieri usurparono i terreni, che componevano questo palatinato prima dell'anno 1772; i margravi di Brandebourg, la parte settentrionale della nuova Marca, lungo la riviera della Drawa, i duchi Slavi la Kassubia, e la Vandalia, che per buon tempò si appellarono Pomerania di Stolpe, o ducato di Stolpe. La parte della Pomerania usurpata dai Teutonici, che sola serbò il nome di Pomerania, veniva loro ceduta da Casimiro-il-Grande col trattato di Kalisz nel 1343, ma coll' altro trattato di Thorn del 1466, sotto un altro Casimiro figlio d' Jagellone tornava alla Pollonia. Allora questa provincia assumeva il nome di Pomerania.

Nessun trattato aveva ceduto ai margravi di Brandebourg ed ai successori loro la parte usurpata. Quella di cui s' impadronirono i duchi Slavi, continuarono a possederla mediante il consenso tacito del rè di Pollonia coi quali sovente strinsero alleanza senza però, che alcun' atto intervenisse a legalizzare siffatto smembramento. Estinta la casa dei duchi Slavi questa parte del ducato di Pomerania passò agli elettori di Brandebourg, e tolse il nome di *Pomerania Brandeburghese*.

Avvertimmo poc' anzi come nel 1343 la Pomerania fosse ceduta da Casimiro-il-Grande ai cavalieri Teutonici, e come pel trattato di Thorn nel 1466 alla Pollonia la resti-

tuissero aggiungiamo, che il trattato d' Oliva ne consumò alla Pollonia il pacifico possesso. Ora del 1290 fino al 1772 cioè per cinque secoli interi nè duca di Stettino, nè elettore di Brandebourg mosse pretensioni sul palatinato di Pomerania, e contestò i diritti della Pollonia, e nondimeno Federigo II l'usurpava nel primo smembramento della repubblica.

Dei contadi di *Lawembourg*, e *Butow* parti della Pomerania pollacca, è da sapersi come nel 1455 durante la guerra coi cavalieri Teutonici Casimiro figlio d' Iagellone, o Casimiro IV li trasferisse ad *fideles manus* di Enrico II duca di Stettino affinchè questi ne godesse a beneplacito del re (1).

Nel 1490 Boguslao X. figlio unico di Enrico II. avendo sposato Anna di Pollonia figlia di Casimiro IV, ottenne dal suocero la continuazione del possesso nei contadi mentovati.

Nel 1526 Sigismondo I figlio di Casimiro IV, andando debitore ai figli di sua sorella Anna di 14mila ducati per resto di dote, cedeva in estinzione del debito ai duchi Giorgio I, e Baruino IX suoi nipoti figli di Baguslao X, e di Anna le città di Lawembourg, e di Butow con loro dipendenze, il feudo della corona di Pollonia per possedersi da questi principi, e dai discendenti in linea mascolina.

I duchi di Stettino serbarono questi feudi fino all' ultimo fiato della famiglia, Boguslao XIV bisnipote di Giorgio I per la morte del quale avvenuta nel 1637 il 10 Marzo ritornarono alla Pollonia. Wladislao IV alla dieta di Warsavia del 1637 riunì queste terre al palatinato di Pomerania dal quale siccome vedemmo erano smembrate nel 1455 (2), e nè la corona di Svezia allora dominante sopra Stettino, nè l' elettore di Brandebourg Giorgio Guglielmo successore di Boguslao IV, che fece valere i suoi diritti al ducato di Stettino contro la Svezia pensarono mai di opporsi alla riunione di questi smembramenti al palatinato di Pomerania.

Lawembourg, e Butow fino al 1657 furono possedute

(1) *I Teutonici occuparono questa città nel 1310, con tutto quanto componeva fino nel 1772 il palatinato di Pomerania; continuarono nel possesso fino alla rivoluzione della Prussia nel 1455. La guerra tra i Pollacchi, e i Cavalieri Teutonici durò 13 anni; nel secondo anno della guerra Casimiro IV confidava la guardia di questa città a Enrico II.*

(2) *Hubner s' ingannava affermando Lawenbourg, e Butow essere state cedute in piena sovranità a Federigo Guglielmo nel 1567.*

dalla repubblica pollacca, allora Federigo Guglielmo collegatosi alla Pollonia per combattere contro la Svezia ottenne dal re Giovanni Casimiro oltre molti vantaggi la concessione di tener in feudo queste due prefetture (1).

La concessione di Giovanni-Casimiro fu rinnuovata nel 1670 al medesimo elettore da Michele Wisniowiecki, e nel 1677 da Giovanni Sobieski; nel 1698 all' elettore Federigo III, che fu poi re di Prussia da Augusto II. Ma non venne confermata dal re Augusto III, perchè non approvando il titolo di re di Prussia assunto dall' elettore Federigo III, nel 1701 la cancelleria di Pollonia non potè spedire alla corte di Berlino, nè riceverne atti portanti questo titolo.

Dunque gli eletteri Brandeburghesi hanno dichiarato possedere queste parti del palatinato di Pomerania in feudo della corona di Pollonia senza pretendere altri diritti sopra le medesime, e neppure sopra il palatinato stesso di Pomerania. Federigo II, nelle sue *Memorie di Brandeburgo* dice essere *ingiusta* ogni impresa sopra la Prussia pollacca, eppure fu egli, che nel 1772 commesse questa ingiustizia. La verità istorica ci ha obbligati di riferire queste notizie intorno un paese strappato a forza dalla Pollonia, e perchè in seguito quella corte tentò dimostrarlo suo legittimo possesso, in certe dissertazioni storiche vittoriosamente confutate dal dotto Loyko.

Consideriamo adesso la marina pollacca.

DELLA MARINA DEI POLLACCHI SOPRA IL MAR-BALTICO.

Quando, terminate le terribili guerre dal 1310, e 1366 combattute contro i cavalieri Teutonici, i pollacchi ricuperarono l'antico dominio sopra la Pomerania, il commercio della Pollonia per la navigazione del Baltico salì ad insolito grado di prosperità. Allora mercanti di Cracovia, e di molti altri paesi s'imbarcarono sopra le proprie navi alla volta dell' Olanda, dell' Inghilterra, e della Spagna (2). Sigismondo I, arbitro dei dissidi insorti tra la Svezia, e la Danimarca conseguiva tanta potenza in quest' ultimo stato che gli offerse, ed egli non l'accettò, la corona. I trattati di Nieszawa nel 1424, e di Brzesc-Kuiawski nel 1436 assicurarono la libera

(1) *Vol. legum III.*
(2) *Acta publica Rymeri.*

navigazione del Baltico; nondimeno fu Sigismondo Augusto, che primo cominciò a porre mente alle armate navali. Nelle guerre sostenute contro gli Svedesi per la Livonia, e nelle altre contro lo Tzar Giovanni Wasilevich il quale digià aveva occupata la Narwa la flotta pollacca condotta dal capitano Szerpink offese francamente, e predò molte navi Svedesi. La regina d'Inghilterra Elisabetta, ed il re di Danimarca ausiliari della Svezia non furono meglio risparmiati, e malgrado le loro lettere, Sigismondo non persistè meno nel suo disegno. I nemici della Pollonia incapaci a resisterci sul mare seminarono la discordia in terra ferma, e indussero alla ribellione i principali cittadini nella città di Dantzig contro il capitano Szerpink di cui i giorni corsero pericolo. I Danesi colto il tempo distrussero la flotta pollacca.

Eletto Enrico di Valois al trono di Pollonia fu guarentito nei *pacta convencta* l'armamento di una flotta sul Baltico. Il re Stefano Batory occupato nella guerra di terra ferma non poteva dar mente alla marina. Sigismondo III, perduti i suoi diritti sopra la Svezia, ordinava per rivendicarli una flotta di nove vascelli, che disfece gli Svedesi condotti dall'ammiraglio Herneschil. Wladislao IV partecipava nuova attività alla marina pollacca, oltre molti arsenali abbondanti di cannoni costrusse un porto a Puck, ed eresse nella penisola di *Hela* le fortezze di Wladislawow, e Kasimierz; nel 1635 ristorò l'ammiragliato di Dantzig fondato nel 1626, e ne affidò la direzione a Donkoff. Per altra parte Giovanni Platner, ed Elia fratello del celebre Cristofano Arciszewski fortificavano la testa del ponte sopra la Vistola verso all'imboccatura nel mare, assicurando il paese dalle scorrerie nemiche da questa riva. Nondimeno alla morte di Wladislao IV avvenuta nel 1648 il moto impresso alla marina pollacca cessava. Il regno seguente di Giovanni-Casimiro fecondo d'infinite sventure precipitò non solo alla decadenza la marina pollacca; ma pose ancora in pericolo la vita della repubblica; così disparvero dai mari le tre bandiere pollacche nazionale, reale, e mercantile.

Ora ci tratterremo alcun poco intorno alla descrizione istorica della città di Dantzig.

Nella storia della Pollonia vediamo talvolta la piccola repubblica di Dantzig, figurare accanto le grandi potenze, e divenire importante meglio dei molti imperi che la circondano. Dantzig spesso ha sfidato eserciti numerosi, e spesso due grandi stati furono pronti a dichiararsi la guerra, per

sottomettere, o per mantenere la indipendenza di questa città. Ella dette nascimento al geografo Cluvierio, accolse l'astronomo Evelio, e molti altri scenziati. Dantzig fino dal 997 per quello, che scrive Busching, si era di villaggio convertita in florida città. Secondo De-Suhm le guerre di Wlademaro I re di Danimarca condussero una colonia di Danesi a domiciliarsi in questo luogo tra gli anni 1160 e 1170 onde il nome moderno di Dantzig comunemente si spiega per Dantsvik porto, e golfo danese; negli antichi diplomi viene chiamata *Dansk* o *Gdansk*. I cavalieri Teutonici la fortificarono ed ampliarono. Quando nel 1454 si sottoposero alla protezione della Pollonia le furono guarantiti grandissimi privilegi, fra gli altri la navigazione esclusiva della Wistola, che la rese padrona del commercio marittimo dei Pollacchi; possedeva ancora il diritto di sedere, e di votare alla dieta di Pollonia, di eleggere il rè, di batter moneta, e raccoglieva l'ambra gialla. Il re Casimiro nel 1657 conferì la nobiltà ai magistrati, ai sindaci, ed ai consiglieri dei cento.

I Danzichesi, siccome originari di Germania, desideravano sul trono di Pollonia un principe tedesco, però fuggito il rè Enrico di Valois, votarono in favore dell' Arciduca Massimiliano, e con ostinata imprudenza vi persisterono. Avendo rifiutato di prestare omaggio al re Stefano Batory fu posta al bando del regno, ed assediata nel 1557. Composta finalmente la contesa il re accolse in grazia questa città dopo, che gli ebbe domandato perdono; confermò i suoi diritti, quello in ispecie di professare l' esercizio della religione evangelica; fu gravata soltanto in certa somma di danaro.

Nel 1734 Dantzig dette asilo a Stanislao Leszczynski, e lo protesse con ammirabile costanza. I Moscoviti, e i Sassoni la bombardarono, e la Francia governata allora dal debole Fleury dimostrò minore energia di questa piccola repubblica.

Occupato nel 1772 dal rè di Prussia il paese circostante a Dantzig era facil cosa prevedere, che i suoi privilegi sarebbero stati distrutti, ed infatti non era da stupire se i Prussiani pretendevano navigare liberamente sopra un fiume, che in gran parte scorreva sul proprio terreno, e formava il solo sbocco dei loro possessi; pure Dantzig si oppose invocando la fede dei trattati, e la protezione della Russia. Caterina compose la cosa mantenendo la città del commercio esclusivo del mare.

Dantzig giace un meglio distante dall' imboccatura della Wistola: la sua popolazione ascendeva una volta a ottanta mila adesso a cinquanta mila anime. Gli orti, i giardini, le ville, i magazzini, il moto dei carri, delle vetture, delle barche, e delle navi accennano da lontano una città ricca, popolata, e industriosa; è solidamente fabbricata, ma poco bella allo sguardo. I vestiboli molto avanzati nelle strade le rendano strette, e sfigurano le case. Delle sue ventuna chiesa parrocchiale, dodici appartengono ai luterani, due ai calvinisti, sette ai cattolici. I luterani dunque più numerosi, i calvinisti più ricchi; vi si ammira un osservatorio astronomico, un vastissimo gabinetto di storia naturale, ginnasio, collegi, ed accademie; è circondata da fortilizi, sostenne diversi assedj, adesso non si ha più in conto di buona fortezza perchè dominata dalle colline. L' imboccatura della Wistola forma il porto di Dantzig; lo difendano i forti di *Weichselmund*, e di *Wester Sckanze*. Il golfo di Dantzig consiste nella costa dalla parte del mare riparata dai venti settentrionali mediante quella lingua di terra in cui è posta la piccola città di *Hela*. Dantzig dominava ancora sopra un *Werder*, o isola fertile, e bassa fra la Wistola, e Motlau.

Vi si trovano numerose fabbriche di vetriolo, di panni, stoffe di lana, galloni d' oro, e di argento, di marrocchini di potassa, di salnitro, raffinerie di zuccheri, quattro cantieri da costruzione. Fabbrica la acquavite rinomata per tutta l' Europa. Un autore assicura, che nella sua composizione entrano 3/4 di segale, e un quarto d' orzo abbrustolito. (1).

La principale occupazione dei Dantzichesi, è il commercio. Ricevono dalla Prussia, e dalla Pollonia ogni sorta di biade, grani, legname, potassa, sal di guado, lino, canapa, cera, ed altri prodotti del suolo, che vendono agli Inglesi, Olandesi, Francesi, Danesi, Svedesi; coi proprj bastimenti ne trasportano piccole porzioni; ricevono in cambio vini, spezierie, sale, pesci, ferro, seterie, ed altri oggetti di lusso.

Nel 1798 i trasporti sommarono a 5,883,921 scudo; fu valutato l' importo 1,925,395 di scudi. Dantzig vi guadagna le provvisioni, e partecipa ai noleggi.

Dantzig nel 1807 assediata dalle forze francesi, pollacche, badesi ec.; si rendeva al Maresciallo Lefebvre, onde Napoleone gliela donava col titolo di ducato. Nel 1813 le milizie gallo-pollacche capitanate dal generale Rapp vi si

(1) *Rzonczynski, p. 77.*

difesero ostinatamente; dopo quell' epoca cadde in potere della Prussia. Pregievolissimi d' indole i Danzichesi perchè laboriosi e tranquilli nelle passioni; le relazioni commerciali con Berlino, con l' Inghilterra, e con altri paesi stranieri giovarono a sempre più incivilirli. Erra chi dice, che essi sieno affatto intenti ai guadagni; amano invece le belle arti, le lettere, e le scienze; non v' è padre, che non procuri ai suoi figli educazione conforme alla propria fortuna. Le fanciulle specialmente attendono allo studio delle lingue, alla musica, alla danza, al disegno; i giovani desiderano di viaggiare.

In questa città i buoni, e i tristi cittadini stanno poco confusi, ed è cosa facilissima distinguerli. L' interesse generale eccita la pubblica indignazione contro l' individuo disonesto, e malvagio. D' altronde meno, che altrove vi si osservano i germi della discordia. Nulla dà luogo a dominare su gli altri, non i talenti, non le ricchezze, non i servigi resi allo stato: l' eguaglianza repubblicana, che forse impedisce la carriera degli ingegni superiori soffoca i vizi, e molte pazzie appena nate. I Danzichesi non soffrono poveri in città, perchè hanno mezzi d' occupazioni nelle pubbliche fabbriche, asili per gl' infermi negli ospedali, sistemi di miglioramenti pei vagabondi nelle case di correzione. Gli orfanotrofi impediscono gl' infanticidi e non si trovano mai per le pubbliche strade siccome spesso avviene in altre grandi città.

Un motivo potente per allontanare la corruzione, e la miseria consiste nell' assoluta ignoranza dei privilegi nel commercio, e nell' industria: ogni uomo esercita liberamente la sua professione, ed avvantaggia la cosa pubblica, ed i privati interessi.

Il governo per ciò che riguarda l' amministrazione interna giustissimo; se un uomo tristo pervenisse alla magistratura converrebbe, che diventasse buono altrimenti durerebbe poco e i cittadini farebbero a gara per rovesciarlo.

Vero è però, che a Danzica si vive lieta vita; sontuosi i festini, ricercata la mensa: vuole il costume, che ogni famiglia onesta abbia casa in campagna, e giardino; vestono panni fini, e migliori pellicce d' Europa, le suppellettili preziose, numerosi i libri, cavalli di valore e molti servi riccamente abbigliati: ma il lusso stà in proporzione della rendita, e per lo più consiste in arnesi o solidi, o utili, e ciò basta per iscusarli. Se poi vogliamo cercar la ragione per cui

il lusso diviene così vantaggioso al bene pubblico bisogna sapere che i Danzichesi amano la Patria e dispongono da padroni in casa: le donne non si assumono il diritto di rovinare le famiglie, e quindi sono più stimabili, e più amate. Per loro l'ubriachezza si vide bandita dai festini di Danzica, e fu sostituita una gioja pacata, onde riescono dilettevoli oltremodo le riunioni de' giovani di ambedue i sessi per eseguire dei pezzi di musica. Questo divertimento a Danzica siccome a Copenague si preferisce al teatro di cui però la città è provveduta. Esiste tuttavia una scarsa classe di vecchi cittadini i quali chiudono per avarizia la porta alle belle arti, e al talento; e questi si riuniscono a festini di famiglia dove ognuno porta la sua parte in natura.

Tra i luoghi, che s' incontrano nella vicinanza di Danzica noi incontriamo la penisola di *Nehring*, donata da Casimiro-Jagellone ai Danzichesi.

Male-Zulawy, pianure di stupenda fecondità dove pasturano armenti di rara bellezza.

Hela, penisola donata da Sigismondo I, alla città di Danzica.

Wladyslawow, e *Kazimierz*, antichi castelli sulla sponda del mare ai quali fu mutato nome, e che tuttavia si trovano sulla gran carta di Pollonia dello Zannoni.

Non lungi da Danzica si trova Oliwa convento, e chiesa dei Cisterciensi fondata nel 1178 dal governatore di Pomerania Sambor (1). Nel 1454 anno della sommissione dei Prussiani alla Pollonia, Casimiro-Jagellone visitò il convento d'Oliwa. Questo luogo è famoso pel trattato funesto alla Pollonia, concluso nel 1660 dal re Giovanni-Casimiro.

Tczewo, di già capo luogo del contado del medesimo nome sopra la Wistola fondato verso il 1209, memorabile per la battaglia del 1626 tra Gustavo Adolfo, e il Gran-generale Koniecpolski, in cui il re di Svezia rimase ferito. Il generale Dombrowski vi si distinse nel 1807 alla testa dei Pollacchi.

Gniew, antico capo luogo del contado di Gniew.

Infine *Starogrod*, *Swiec*, *Pepelin*, *Tuchola*, *Ghoynice o Conitz* sopra la Breda di poco momento; *Sluchow*, *Sandek* più considerevoli. Prima di ravvicinarci all'interno della Pollonia osserviamo le Prussie Ducale, e Pollacca, la prima delle quali fu impropriamente chiamata *Elettorale*.

(1) *Dlugosz, l. 6. p. 537.*

La storia della Prussia comincia a farsi manifesta verso il secolo decimo. Molte ciurme Slave si dividevano il paese confinato dalla Wistola a ponente, dal Pregel a levante, e dalla Mazovia a mezzogiorno. Questi popoli erano i *Sudaviani*, i *Galindiani*, gli *Scalavoniani*, i *Natangiani*, ed altri. I nomi loro sopravvissero alle rivoluzioni politiche, e volgono appena 30 anni, che sopra alla carta si designavano le contrade della Prussia sotto queste denominazioni. Furono dapprima compresi nel nome generale di *Borussi*, o *Po-Russi* donde Prussia, e quindi Prussiani; vissero in tranquillo stato, e selvaggio fino al termine del secolo decimo (1). In questo tempo vi penetrarono gli apostoli del cristianesimo. I Prussiani nel 997 uccisero uno di questi apostoli venuto a mutare la religione dei loro padri, e i principi Pollacchi si prevalsero dell'occasione per dominare un paese tanto favorevole ai proprj interessi. Boleslao devastando la Prussia col ferro, e col fuoco vendicava la morte di Santo Adalberto. Sembra, che questo metodo di conversione non piacesse ai Prussiani meglio del primo, perchè rimasero pagani, e liberi; sconfissero pienamente i Pollacchi nel 1663, e invasero molte provincie lungo la Wistola.

Waldemaro II rè di Danimarca sul principio del secolo 13° occupò la Livonia, e la Prussia, e questa gli rimase fedele anche allorquando nel 1227 perdeva tutte le altre conquiste.

I deboli successori di Waldemaro trascurarono i Prussiani, che di giorno, in giorno si fecero più formidabili ai Pollacchi. Sperando questi di ripararsi dalle scorrerie loro, chiamarono in aiuto i cavalieri Teutonici ordine metà religioso, e metà militare derivato dalle crociate di cui l' uffizio consisteva a soggiogare i pagani quando per sermoni non si convertivano. I cavalieri prevalendosi delle sventure di Waldemaro si erano fermati in Curlandia, e gli avevano tolta la Livonia. Adesso si trasportavano a Culm, ceduta loro dai Pollacchi, e fecero Thorn punto centrale da cui mossero continue scorrerie contro i Prussiani. La scelta del luogo dimostra l' ingegno militare, e sembra, che non valessero meno nella politica che nella milizia. Colla forza, e coll' inganno giunsero in 53 anni a dominare una contrada, che per ben quattro secoli aveva resistito alle armi vittoriose della Pollonia. Il gran maestro dell' ordine fondò nel 1309 la sua dimora a

(1) *Erasmo Stella, Antiq. Boruss. l.* 2.

Marienbourg, e la lingua tedesca, che parlavano i cavalieri divenne comune nella Prussia. La prosperità dell'ordine suscitò nei sui membri quell'orgoglio feroce, le libidini, e la licenza, caratteri purtroppo indivisibili a simili ordini composti di nobili di tutte le nazioni mezzo fanatici, mezzo scellerati. La tirannide teutonica divenne sì grave, che i Prussiani scelsero di sottoporsi al giogo dei Pollacchi. Quindi le guerre continue nelle quali l'ordine dei Teutonici perdeva prima la sua gloria nazionale, poi la indipendenza. La battaglia di Tannenberg nel 1410 in cui i Pollacchi fecero terribile strage di questi cavalieri fiaccò la costoro preponderanza. Nel 1440 Danzica, Elbing, Thorn, ed altre città strinsero lega coi nobili di molte provincie contro i Teutonici. Nel 1454 tutta la Prussia occidentale si ribellò contro l'ordine, e si pose sotto la protezione di Casimiro IV, che le confermò tutti i suoi privilegi in modo, che questo paese compose un governo a parte dipendente dal rè in persona, e avente diritto di convocare le sue particolari diete.

Durò 13 anni la guerra, che tenne dietro a questa vicenda nella quale i Pollacchi devastarono la Prussia rimasta fedele ai Teutonici. Si narra come di 21mila villaggio, che contava la Prussia, appena 3013 scampassero dall'incendio; quasi 2mila chiese rimasero distrutte. La pace conclusa nel 1466 confermò i Pollacchi nella conquista della Prussia occidentale, che d'allora in poi assunse il nome di *Prussia reale, o pollacca.* L'ordine teutonico conservò la rimanente Prussia dichiarandosi *vassallo* della Pollonia. Siffatta dependenza doveva riuscir grave a cavalieri assuefatti a considerarsi sovrani signori; tentarono sottrarsene per via di trattati; riusciti invano ricorsero alle armi; la guerra durò sei anni, e terminò nel 1525 colla pace di Cracovia la quale distrusse il potere dei Teutonici, e mutò la costituzione di Prussia. Il magravio Alberto di Brandebourg fu riconosciuto Gran Maestro dell'ordine, e dichiarato duca ereditario di Prussia sotto la sovranità della Pollonia. In questo modo era distrutto per tradimento un impero fondato sopra la violenza, sul quale per tre secoli interi aveva dominato l'ordine teutonico.

Alberto introdusse nella *Prussia-ducale*, la riforma di Lutero, e fondò nel 1544 l'università di Koenigsberg. Nel 1618 l'elettore Giovacchino Federigo riunì il ducato di Prussia alla casa elettorale di Brandebourg, che dopo quest'epoca ne conservava il possesso.

Col trattato di *Wehlau* nel 1657 sotto il grande elettore Federigo Guglielmo il ducato di Prussia fu convertito in sovranità indipendente. Federigo I. suo figlio, e successore tolse di sua propria autorità il titolo di re nel 1700, titolo, che la Pollonia gli ricusava fino al 1774. Il re di Prussia nel 1772 occupava la Prussia pollacca di cui stese i confini comprendendovi il distretto della Netze smembrato dalla Grande-Pollonia, e quindi fissò un nuovo confine tra questa provincia, e l'antico regno prussiano: onde nelle geografie del secolo 18.º disparvero i nomi di *Prussia-Ducale*, o *Brandeburghese*, e *Prussia-Reale*, o *Pollacca*. Queste due provincie adesso diversamente circoscritte portano il nome di *Prussia Orientale antica*, e di *Prussia Occidentale*.

Offriremo di queste provincie un rapido ragguaglio estratto da alcune opere tedesche.

La Prussia occidentale compresa la città di Danzica, di Thorn, e il distretto di Netze, secondo il catasto del 1804 occupava uno spazio di 1600 leghe quadrate, di 25 al grado, e una popolazione di 117 mila abitanti, molti dei quali nuovi coloni spatriati la più parte da Wurtemberg. Il terreno diverso, le alture dalla parte della Wistola accanto alla Pomerania coperte di sabbia arida, e sterile; quivi giaceva il deserto Waldaw, oggi abitato: nero, grasso, umido, fecondo di biade, e d'erbe, privo di boschi il terreno, lungo le riviere, specialmente della Wistola, e della Netze. Le isole, e gli altri terreni paludosi, chiamati *Werder*, adesso o sono colmati, o arginanti: prodigiosa per un clima boreale, la fertilità di questo piccolo *Delta* della Wistola. Le raccolte scarse producano 12 per 100, le buone 30, e più. I contadini dei *Werders* godono libertà civile sotto la protezione del rè o delle città vicine. Dalla parte della Prussia orientale sulla parte diritta della Wistola il terreno è cretoso, pieno di laghi, ingombro di foreste; le quercie enormi in grandezza, ma non tali quali furono quelle di cui i cavalieri Teutonici si servirono a guisa di fortezza secondo il racconto di Enea Silvio. Un Autore prussiano del secolo 17º vide una quercia di cinquantaquattro braccia di circonferenza (1). Gl'ingegnieri prussiani sul principio di questo secolo misurarono nella Prussia occidentale più di 3 millioni di jugeri di terreno boschivo. Nell'interno di questa provincia si raccoglie l'ambra gialla, da certi strati di carbon fossile imperfetto (2).

(1) *Hartknoch, Dissert. de Regno Prussiæ.*
(2) *Seetzen, nel Magazzino Mineralogico di M. Hoff, anno primo*, 4 *quaderno, p.* 106.

I campi sono ingombri di frammenti di granito, e di altre simili pietre. Esporremo lo stato delle diverse produzioni, che si estraggono da questa provincia: vi si raccolgono anno comune, 9,430 *wispel* di fromento: *il wispel* contiene ventiquattro moggi; 14,300 *wispel* di segale; 68, 400 *wispel* d' orzo; 64,530 *wispel* di vena, 4,700 *wispel* di piselli; 13,330 *wispel* di grano turco: abbondanti ancora il lino, il tabacco, le patate, ed altri frutti. Il numero del bestiame domestico nel 1801 sommava a 195,295 cavalli; 418,364 bovi; 906,671 pecora; 305,339 majali; 41,542 alveari d' api. V si fabbricavano panni, calze, cappelli, tele, cuojami, potassa, sal di guado, pel valore di oltre due milioni di scudi. (1).

Il terreno della Prussia-Orientale è molto più uniforme in fertilità, ma sottoposto a un clima maggiormente rigido della Occidentale; pure vi si coltiva il grano, il maiz, il miglio, il lino, la canapa, il bubbolo. e la rubbia. La coltura delle patate, estesa nella Prussia-Orientale quanto nell' Irlanda, nutrisce la più parte del popolo. Le foreste vastissime forniscono copiosamente legni da costruzione, e da ardere, vi si raccoglie il Kermes, o cocciniglia di Russia. Si crede, che per miglio quadrato esistano 4,821 iugero di boscaglia: cosa, che produrrebbe per 704 leghe quadrate una somma di circa 3, 400,000 jugeri; quivi dentro gli orsi, le linci, e gli altri animali selvaggi della Pollonia frequenti. Copiosissima la pesca sì lungo le rive del mar-Baltico, sì nei golfi di acqua dolce chiamati *Frisch-Kaff*, *e Kursck-Kaff*, sì nei laghi innumerevoli, che uniti alle foreste rendono variatissimo l' aspetto del paese. Nella parte meridionale dell' antica Lituania-Prussiana occorrono duecento laghi in uno spazio di venti leghe, tra i quali distinti quelli di *Mauer* e di *Spirding*.

Intorno alla educazione del bestiame la Prussia-Orientale non cede all' Occidentale tranne quella dei cavalli. Nel 1802 vi si contavano 302,965 bovi; 576,535 pecore; 421,340 maiali perchè il maiale è l' animale domestico che i Lituani abitanti la parte orientale della Prussia educano a preferenza degli altri. Gli alveari delle api 26,009; inoltre le foreste popolate d' insetti utili, e di api selvatiche, che producano buonissimo miele, e bianchissima cera.

Fatto il computo vi si trovarono 384,652 cavalli; se ne

(1) *Muller, Geographie, t.* 2.

distinguono tre razze: la prima di Pollonia, e d'Ukrania; la seconda nasce dai cavalli tedeschi, danesi, e specialmente vesfaliani condotti in Prussia dai cavalieri Teutonici: i cavalli della prima razza più spediti dei secondi, ma di piede meno sicuro; si aggiunga la terza razza dei piccoli cavalli agilissimi, e tolleranti: questa razza si considera come naturale in Prussia, in Lituania, ed anche nella Scandinavia, e sono quei dessi, che i Francesi nelle guerre settentrionali chiamarono *Koniak* in vece di *Konik*, che significa piccolo cavallo.

Esistevano altre volte nella Prussia-Orientale le razze reali, ma colmata la palude di Stallupahnen le riunirono tutte in questo luogo nocivo per la sua umidità. Forse questo istituto è il più magnifico dell'Europa se non che, gioverebbe assai meglio ai coltivatori dove le razze fossero diffuse in diverse sezioni sopra tutto il paese.

La Prussia orientale è di tutte le contrade europee la sola, che produce quella sostanza curiosa di cui i naturalisti fin qui non seppero indovinare l'origine chiamata impropriamente *ambra gialla*.

Gli antichi aveano in gran pregio l'ambra gialla, o succino stimandolo quanto l'oro, e le gemme. Primi i Fenici vennero nei mari settentrionali in cerca di siffatta materia, e per quanto sembra, non s'inoltrarono al di là delle coste danesi. Gli *Estieni* però che abitavano i paesi marittimi dalla Wistola al golfo di Finlandia portavano ai tempi di Plinio l'ambra gialla da loro chiamata *gloes*, cioè sostanza vitrosa, e lucida fino alle sponde del Reno.

Oggi cadde di pregio, tuttavia a Danzica, a Stolpe in Pomerania, Koenigsberg in Prussia se ne fabbricano giojelli, polveri odorose, spiriti acidi, ed oli fini da vernice. I Danesi e gl'Italiani comprano gran parte di quest'ambra, e vi guadagnano la mano d'opera. La Turchia compra i prodotti di simile industria, tranne l'olio, e gli spiriti. La quantità dell'ambra raccolta in Prussia somma a duecento tonnellate per anno, e siccome forma una regalia, il principe ne ricava da 70, o 80 mila franchi di rendita.

L'estensione del paese dove attualmente si trova il succino si estende forse otto leghe in lunghezza da Pillau, fino a Palmayen. La spingono alla riva i venti di settentrione e di settentrione-ponente, adesso però hanno scavato nelle colline prossime al mare pozzi, e caverne donde la ricavano a guisa di miniera.

Si trova ancora nell' interno del paese in piccoli pezzi, e scarsa in quantità. L' ambra si divide in commercio in cinque classi: i pezzi di tre oncie si vendono separatamente, gli altri a tonnellate; il prezzo varia da 234 risdalleri fino a 20 per tonnellata. (1).

La popolazione della Prussia-Orientale giunge a un milione ottantamila individui, di cui la metà Pollacchi, e Lituani. Vi si condussero colonie di molte nazioni, come Svizzeri, Francesi, ed altri usciti dal palatinato di Salzbourg; il prodotto delle manifatture cospicuo; consistono principalmente in telerie, stoffe di lana, seterie, lavori di ferro, e di rame, vetraie, concie, e mulini da polvere, onde a buona ragione gli autori pollacchi vantarono la Prussia-Orientale come uno dei bei paesi della Sarmazia (2).

I porti del Baltico sono sbocchi naturali della maggior parte della Pollonia, quindi è facile argomentare l' errore commesso dai Pollacchi nel secolo quindicesimo allorchè trascurarono conquistare questi paesi e collegarli alla Pollonia. Nella *Brussia-Pollacca o Reale*, incontriamo i palatinati di *Culm*, e di *Malborg*, non che la provincia di *Warmia* usurpati da Federigo II nel 1772 all' epoca della prima divisione pollacca.

PALATINATO DI CULM.

Nella pristina sua integrità si componeva delle terre di Culm e di Michalow. Comincieremo dalla città di Culm antichissima, sopra una eminenza, che domina la Wistola. I cavalieri Teutonici nel 1339 la cinsero di mura per ripararla dalle scorrerie dei Prussiani; secondo Cellario essa faceva parte della Hanse.

Starygrod, con un castello sopra le sponde della Wistola.

Culmsee, borgo fondato nel 1251.

Rimontando la Wistola il viaggiatore incontra *Thorn* città notabile posta alla imboccatura della Drwenca nella Wistola. I cavalieri Teutonici nel 1235 la fondarono; fece parte della Hanse, e fino al secolo 15.° fu città floridissima della Prussia-Pollacca. Da Giovanni-Alberto, come dice Czacki, data la decadenza di Thorn, e la caduta del commercio di Danzica. Oltre le sventure della guerra, Thorn nel 1724

(1) *Seetzen, Giornale Tedesco ec. Nov. 2798. p. 399*
(2) *Krzenczynski tra gli altri la chiama : Ocellus Sarmatiae.*

sofferse per le persecuzioni dei Gesuiti contro i Protestanti. Ella è patria del famoso astronomo pollacco Niccolò Copernico, che vi nacque il 19 Febbraio 1473, e morì nel 1543 a Franembourg nel tempo dell'età dell'oro della letteratura pollacca sotto il regno di Sigismondo I. Dopo Thorn nomineremo.

Golup, sopra la Drwença borgo fondato nel 1300 con un castello dove dimorava Anna sorella di Sigismondo III.

Michalow capo luogo della terra del medesimo nome.

Brodniça, o Strasbourg, sopra la Drwença fondata nel 1285 con una fortezza adesso in rovina.

Graudentz, presso l'imboccatura dell'Ossa nella Wistola. I Prussiani vi fabbricarono nna fortezza dopo l'usurpazione della Pollonia.

Rogozno, borgo con un antico castello costruito nel 1393.

Abbandonato il palatinato di Culm volgendoci verso il Baltico entreremo nel

PALATINATO DI MALBORG O DI MARIENBOURG.

Avanti la prima divisione della Pollonia nel 1772 era formato di 4 contadi: Sztum, Christburg, Malborg, ed Elbing. Oggi questa parte della Pollonia entra nella provincia della Prussia-occidentale, ed appartiene al ducato di Danzica.

Tra le città di questo palatinato le principali sono.

Malborg sulla riva diritta della Nogate, o della Wistola più conosciuta qui sotto siffatto nome. La sua popolazione ascende a cinquemila anime, era distinta per un'immenso castello fabbricato dai cavalieri Teutonici nel 1381. I grandi maestri dell'ordine vi abitavano continuamente; quindi gli starosti, o governatori delle economie reali pollacche. Intorno questa città correva il dettato: *Ex luto Marienburg*, *Offen ex saxo, ex marmore Mediolanum* (1). Non è molto, che gli Amici delle antichità adunarono una colletta per riparare cotesto magnifico castello (2). Nel 1410 Wladislao-Iagellone occupò Malborg tranne il castello. Casimiro-Iagellone ne prese il possesso nel 1460. Nel 1646 gli Svedesi dopo una ostinata resistenza l'espugnarono.

Sztum, città, e castello fondato nel 1249, altre volte capo luogo del distretto. Quivi Wladislao IV rè di Pollonia concluse cogli Svedesi una pace di venticinque anni.

(1) *Cellarius, p. 637 citato da Swiecki, v. 1. p. 389.*
(2) *Plater, Geog. del levante dell' Europa, p. 31.*

Christburg, sopra la Sergenna con un antico castello.

Elbing, città cospicua con un castello fabbricato nel 1137; altre volte città anseatica, cinta di muraglie, e di ripari; oggi contiene cinque chiese luterane, una cattolica, una calvinista, 20 mila anime di popolazione di cui 250 ebrei soltanto secondo il geografo Pollacco S. Plater. Vi è una libreria, e due stamperie. Fino dal 1554 appartenne alla Pollonia.

Presso questo palatinato s' incontra la terra di Warmia già distinta col nome di ducato vescovile. Una volta i suoi vescovi potentissimi, e governantisi con leggi proprie; l' ultimo di questi il celebre letterato Ignazio Krasicki. Capo luogo della provincia era la città di

Keilsberg, con un castello fabbricato nel 1320. Il palazzo vescovile magnifico ed illustrato dalla dimora di Dantisco letterato, del cardinale Stanislao Osio, dall' istorico Martino Kromer, e finalmente del mentovato Krasicki.

Bischofstein, Resel, Seebourg, Wartenbourg borghi assai notabili.

Allenesteim, sopra la riviera di Alla.

Wormidt, sulla Passargia con un antico castello fondato nel 1316.

Braunsberg costruita nel 1255 dal vescovo Bruno; Il Cardinale Osio fondò in questa città il primo collegio dei Gesuiti. La copiosa bibliotcca quivi esistente fu trasportata in Svezia.

Frauenburg sopra il Haff, borgo fondato nel 1297 con una chiesa cattedrale. Sul campanile di questa chiesa l' immortale Copernico fece le sue osservazioni, compose le opere e morì il 24 maggio 1543: lo seppellirono nella cattedrale. Lo storico pollacco Kromer fece incidere su la tomba del suo compatriotta la seguente iscrizione.

D. O. M.
R. D. Nicolao COPERNICO, Thorunensi,
Artium, et medicinæ doctori;
Canonico Warmiensi,
Præstanti astrologo, et ejus disciplinæ
Instauratori,
Martinus Cromerus, episcopus Warmiensis
Honoris et ad posteritatem memoriæ
Causa posui
Anno Christi MDLXXXI

CAPITOLO XI.

PODLACHÌA (1).

Questa provincia si distinse col titolo di palatinato dal 1620 fino all' ultima divisione della Pollonia del 1795. La occupava la Prussia, ma pel trattato di Tilsit del 1807 la cedeva alla Russia, che tuttavia la domina col nome di provincia di *Bialystok.*

Il palatinato di Podlachia nella sua integrità primitiva da ponente a levante tra la Mazovia, e la Lituania; a settentrione della Prussia-Ducale, ed a mezzo-giorno del palatinato di Lublino; nella divisione politica apparteneva alla Piccola-Pollonia.

Gl' Iadzwingi discendenti da Sarmati appellati ancora Iadzigki abitarono la Podlachia anticamente ingombra di foreste, piena di pasture, bagnata dalla Biebrza, dalla Cetynia, e da altre minori riviere.

Gl' istorici pollacchi Kadlubek, e Bogufal chiamano gli abitanti di queste contrade *Polesiani* cioè abitanti delle foreste. Non mantennero relazione nessuna coi Lituani, coi Samogizi, e neppure coi Mazoviani. Boleslao-il-Grande riunì la Podlachla ai suoi stati. Nei tempi posteriori i duchi Russiani la rovinarono; sotto Casimiro-il Giusto tornò in possesso dei Pollacchi. I Lituani la usurparono nel 1241, e quindi fecero causa comune contro la Pollonia; ma Boleslao-il-Casto nel 1264 a forza d' arme s' impadroniva della terra di Lukow. Sotto il regno di Leszek-il-Nero scomparve per sempre il nome degli Iadzwingi. Da quell' epoca in poi la Podlachia passò dal dominio dei Lituani in quello dei duchi di Mazovia, dei Pollacchi, e dei cavalieri Teutonici rimanendo per maggior tempo in potestà dei primi cioè fino alla unione della Lituania con la corona nel 1386.

Sotto gl' Iagelloni la Podlachia crebbe in prosperità.

(1) *Swienkis, l. 1. p.* 408. - *Namszewiez, t.* 4. -*Plater, p.* 220.

Numerosissimi, e valorosissimi i nobili. Per ciò che narrano gl' istorici pollacchi le due sole terre di Drohiczyn, e di Bielsk fornivano, una riserva di 20 mila gentiluomini. Molti di loro si distinsero nella guerra contro i Moscoviti sotto il re Stefano Batory. Appartengono a questa contrada i nomi gloriosi dei Lesniowlski dei Woiewodzki, dei Iaruzelski, ed altri illustri cittadini.

Le terre di *Drohiczyn*, *di Bielsk*, *e di Mielnik* componevano questo palatinato.

Nella guerra sventurata del 1655 contro gli Svedesi la Podlachia come la rimanente Pollonia sofferse danni gravissimi.

Percorrendo le diverse città, e borghi di questa provincia noi primieramente incontriamo *Drohiczyn* sul Bug antica capitale della Podlachia, come era appunto secondo Naruszewicz quella degli Iadzwingi. Nel 1241 i Lituani capitanati da Erdziwill la occuparono; nel 1381 i cavalieri Teutonici la devastarono; nel 1382 i Mazoviani la conquistarono, nell' anno seguente il duca di Lituania Iagellone la ricuperava. Dopo le guerre Svedesi avvenute sotto il regno di Casimiro non ha potuto rilevarsi dal suo abbattimento.

Mielnik, già capo luogo della terra del medesimo nome borgo situato sul Bug con un castello in rovina.

*Bielsk*o, sopra la Biala.

Suraz, sopra la Narew borgo circondato da colline.

Tykocin, piccola città fabbricata sulle sponde della Narew, la sua fortezza fu costruita da Sigismondo-Augusto a custodia de' suoi tesori. Offerse un punto importantissimo per le operazioni militari specialmente nella guerra svedese. Il celebre generale Czarniecki al quale la repubblica donò la starostia di Tykocin instituiva in questa città un' ospedale per dodici soldati invalidi. L' illustre patriotta Giovanni Clemente Branicki verso l' anno 1760 innalzò sulla piazza una statua di pietra in onore del suo celebre antenato (1): Car-

(1) *Quest' è l' inscrizione su la faccia principale del monumento.*

Stephano in Czarnka CZARNIECKI palatino Russiae, duci copiarum regni omnium, quot ejus ætate fuerunt Poloniae, hostium victori, regis vindici, patriae liberatori Clemens in Branice et Ruszcza BRANICKI, palatinus Cracoviensis supremus dux exercituum regni ejus ex filia nepos posuit.

Cum frontem, vultum laurosque trophaeis eum tam nobile posteritas sera videbit opus, quid dicet? Posuit statuam monumenti claro heroi heroi debita, duxque duci ducit, quod civi sit gloria summa probare laudarique suis regibus et patriae private sileant laudes, cedantque sequente ingentem celebrent patria rexque virum.

lo XII. se ne impadronì nel 1703; il re Augusto II nel 1705 vi rinnuovò l'istituto dell' aquila bianca, oggi conta tre mila abitanti, e fa parte del palatinato di Augustow nel nuovo regno di Pollonia.

A settentrione-levante di Tykocin si trova *Knyszyn* con un antico castello prediletto da Sigismondo - Augusto, quivi morì nel 7 Luglio 1572, e con lui si estinse la illustre stirpe degli Jagelloni.

Narew, *Suprasl*, quest' ultima con un convento: una volta famosa per la sua stamperia. All' estremità della Podlachia il viaggiatore incontra *Augustow*, fondata da Sigismondo-Augusto da cui trassero il nome del palatinato nel 1815, sebbene il suo capo luogo sia *Suwalki* popoloso di duemila abitanti.

Su la seconda faccia.

Excerptum ex diplomate Joannis Casimiri regis voluntate ordinum regni in comitiis generalibus Czorniecio anno 1661, die 13 junii Varsaviae dato.

Majestatis uostrae nas puderet. nisi Stephani Czarniecki palatiai Russiae tota Europa celebratas virtutes testimonio nostra posteris consignaremus.

Nihil enim magnum armis ætate nostra sine Czarniecio quae non mirabitur actas animum in arduis, felicem in periculis aau magis fortem quam providum rebus perditis unica salus numinis pravidentia datus Stephanus effusa per regai provincia foedissima calamitas, religiones pollutae, omnia capta direpta diruta. Nas ipsi fide civium destitute miserrima ubique strages aulli ad obsistendum virtus donec Czarniecii fortitudo supra opinionem emiouit.

Su la terza faccia.

Optabant omnes virum qui statum reipublicae in pristinum reduceret spem in desperatis casibus erigeret, refractarium militem severiori disciplinae restitueret. Labentem regni dignitatem stabiliret. Haec omnia a Czarniecio adimpleta esse admiramur. Civem in illo respublica experta est qui vulneribus mederetur bellicae virtutes quae uspiuam gentium esseut in enm coafluxere summis meritis aut raris illi negare qui omnia debit. Capiti nostro coronam, patriam civibus. Cives urbibus, urbes provinciis, provincias regno et magno ducatui Lithuaniae reddidit, gentis utriusque famam summa gloria restituit.

Su la quarta faccia.

Fines patrios victoriis praevectus æquora et insulas suo nomine illustravit paucis copiis ingentes exercitus fudit aut fugavit. Servent sapari div superstitum in ampla nepotum sobole quorum ex eadem fortuna radice fides in principem et virtus adolescat hostem Qua itaque vindice respublica patria pene pulsa solo nuper suas haereditates recepit ei Tykocinum gratiae nostrae monumentum aeternum unanimi ordinum reipublicae consensu et comitionem constitutione in haereditatem locamus, et donamus.

JOANNES CASIMIRUS, REX (*).

(*) *Vedi la descrizione dell' Antica Pollonia di Swienski, seconda edizione Warsavia 1828.*

A mezzo il cammino tra Augustow e Drohiseczyn si trova la città di *Bialystok.* Oppressa la Pollonia nel 1795, questa città nel 1796 passò in dominio della Prussia, e divenne capo luogo di un dipartimento; dopo il 1807 essendo, mediante il trattato di Tilsit, ceduta alla Russia, l'imperatore la incorporò nel circolo di cui la capitale è Bialystok. Fu abbellita dal gran generale della corona, e dal castellano di Cracovia Giovanni Clemente Branicki genero dell'ultimo re di Pollonia Stanislao-Augusto. Quest'illustre cittadino ultimo di sua famiglia la decorava per modo, che non dubitarono chiamarla il Versailles della Podlachia. Branicki nato verso il 1688 morto a Bialystok il nove ottobre 1761 è quel desso, che tanta parte presenta nell' istoria dell' anarchia di Pollonia descritta da Rulhiere. Adesso stanno in Bialystok un governatore, e i tribunali criminale, e civile. L' abitano 6 mila anime. Dopo Bialystok vogliónsi rammentare i luoghi seguenti.

Goniondz, sopra la Biebrza.

Bransk, Losice, Mienzyrzecz, quest' ultima con un castello distinto.

Mordy, memorabile per la riunione di un sinodo protestante, che vi ebbe luogo nel 1563.

Sul cammino di Grodno a Warsavia sorge la piccola città di *Sokolow* dove nel 1778 i delegati di Riga giurarono di osservare gli statuti promulgati a Drohiczyn, e segnati dal cancelliere Zamoyscki, da Solikowski, e Agrippa segretari del re. Questa piccola città apparteneva al tesoriere della Lituania Michele Cleofe Oginski. Nel 1791, pubblicata la costituzione pollacca, molti stranieri concorsero in quel luogo onde Oginski fondò la colonia di *Isabelsbourg,* che in poco tempo si accrebbe, e cadde quando la fazione liberticida, di Targowica operò la contro rivoluzione, che produsse la rovina della Pollonia.

Alla estremità della nostra provincia citeremo *Wengrow,* piccola città altre volte doviziosa di manifatture (1); apparteneva ai principi Radziwill. Uno di loro Niccolao-Czarny Radziwill vi accoglieva generosamente i protestanti, e vi aprì una stamperia. Molti sinodi vi si riunirono, e nel 1676 Giovanni Bonaventura Crasinski palatino di Mazovia vi fondò una chiesa, ed un convento di riformati.

Miedzna con un antico castello, oggi diroccato. Gottardo Buttler di origine Irlandese, la famiglia del quale si di-

(1) *Wyrwicz, Geographie.*

stinse sotto Giovanni Casimiro, e Giovanni Sobieski, la tenne una volta in sua potestà.

Krzemien, villaggio situato sul Bug memorabile per la dimora di Gustavo-Adolfo, e pel passaggio delle milizie di nazioni diverse, che andavano a combattere contro Giovanni Casimiro.

Ciechanoviec sopra la Nurzec borgo appartenente alla famiglia Kiszka di cui Giovanni genero del principe Costantino Ostrogski possedeva settanta borghi, e quattrocento villaggi (1); morto senza discendenti ereditava quest' immensa fortuna la famiglia dei Radziwill. Nè lascieremo la Podlachia senza rammentare *Raygrod*, piccola città presso un lago con un' antico castello fondato nel 1281 da Troyden duca di Lituania. Mickele Glinski profugo presso i Moscoviti, e dichiarato traditore della patria dal re Sigismondo I, n' era stato signore; in appresso ne concessero il dominio a Niccola Radziwill.

Passiamo adesso alla descrizione della Lituania.

(1) *Sandio Biblioteca anti-trinitariorum, p.* 82.

FINE DEL TOMO PRIMO.